IL NOSTRO TEMPO CROCE-FISSO

Mi sento straordinariamente intimidito. Non che abbia molta speranza. Ma sono come uno completamente gelato dopo un viaggio nella neve…

Nel nostro ed altrui Tempo dismesso perso dimenticato alle Ragioni d'un diverso Creato…

…Ragion ed Intelletto abdicato Croce-fisso umiliato incompreso dimenticato ed hora a te mio paladino seduto al trono conteso d'ogni confine e stato rinato in codesto Eretico Viaggio lassa il (…)comando e dimmi orsù pure tu cosa hai rimembrato e rimembrerai nello giostrare draghi alati accompagnati da serpenti non men che strani nani al cielo reclamati alla vista d'un teatro barattato per politico assenso ove ogni sera poggiato lo stracco sudario godrai dello spettacolo nobilmente giostrato tutti rinati nessuno escluso reclamare la propria recita compiaciuta se pur mascherati comporre il male della vita - male - d'un futuro mattone qual peste ed epidemia lottare con i calcoli d'una gotta antica curata da un dotto Bacco anche lui dimenticato… All'osteria ove reclamare popolar consenso umiliando il dissenso… Sappi che tutti preghiamo ugual Dottrina a medesimo cielo affissa per ogni putto et angelo così ritratto non men che ammirevolmente pregato giammai sia detto il roverso a colui cui codesto Verso Rima e Poesia dedicato… Croce d'un antico Tempo dimenticato….

ALL'ILLISTRISSIMO E REVERENDISSIMO CARDINALE DE' PEPOLI Fra tante belle a Dio gradite e care Stelle, ch' ornan di Pietro il sacro choro, E ch'illustrano il Santo Concistoro Con lor luci divine, eccelse e rare, Una sei tu, il cui bel raggio appare Agli occhi de' mortai con tal decoro Che le perle (appo quel) le gemme e l'oro Fosche son da mirare, e assai men chiare. Stella piena d'amore e di dolcezza, Cui ancor parmi in novo sole un giorno Veder cangiarsi, e ciò si brama e spera. E con il tuo splendor, la tua chiarezza Esser guida (oh, che santo almo soggiorno) PEPOLI (a l'altre) di sì regia sfera. AL MEDESIMO Vola la fama tua dal Borea a l'Ostro, Illustrissimo heroe, con tanto honore Che la tua chiara gloria, e 'l tuo splendore Rende felice e lieto il secol nostro. Tali i tuoi merti son, che l'oro e l'ostro Son bassi e vili a l'alto tuo valore, E 'l nome tuo, Ch'ogn'hor si fà maggiore, Risuona homai fin sù ne l'alto chiostro. E se si gloriò l'antica Roma Per Marcello, Camillo, Oratio e Scipio, C'hebber tante virtudi e gratie tante, Bologna fin' ad hor per te si noma Lieta, e col tempo (per sì gran principio) Spera esser gloriosa e trionfante.

COSMOGRAFIA
POETICA
DI GIULIO CESARE CROCE

Bramoso di vedere di parte in parte
Il mondo, l'ho girato in ogni via,
Ponendo a rischio ogn'hor la vita mia
Sopra l'onde del mar, fra velel e sarte.

E di quel, che Natura non comparte
A queste bande, ho fatto mercantia,
Facendola venir per lunga via,
Con gran sudor, fatica, ingegno e arte.

Trascorso ho tutto il globo de la terra,
E monti, e piani, e mari, e rivi e fiumi,
E quanto il cielo in sè rinchiude e serra.

Strane genti ho vedute, e stran costumi,
E mostri spaventosi, e fatto guerra
Con orsi e draghi, tra spelonche e dumi.

Genti che senza lumi
Vivono, ed altri ch'un sol' occhio in testa
Tengon, e nudi van per la foresta.

Altri c'hanno la cresta
E 'l becco torto, e cantan come galli,
Altri, dal petto in giù tutti cavalli.

Altri, che ne le valli
Vivono, altri in caverne e scure grotte,
Sotto aspri monti con perpetua notte.

Altri che vanno in frotte
Pe' boschi, come serpi sibilando;
Altri, che come can vanno latrando.

Altri vanno ululando
Qual nottole, civette o barbagianni,
Altri, che al mondo sol vivono cinque anni.

Altri, che senza panni
Stanno sepolti vivi nell'arene,
nel sito ardente dell'aprica Siene.

Ho viste le Sirene,
Il can trifauce, l'Orca e la Chimera,
Ed ho fatto a le braccia con Megera.

Con la Sfinge una sera
Stetti, e mangiai un serpe a bolardello,
E mi diede da ber tosco e mapello.

Ho veduto l'avello
Dov'è rinchiuso il corpo di Medusa,
E i serpi horrendi, ch'a portar era usa.

Lo spirto di Lanfusa
Vidi una sera in groppa d'un montone,
Scorrer per aria sopra il mar Leone.

E con Demogorgone
Stei più d'un hora un giorno a parlamento,
Poi arrivai a l'isola del vento.

Ma d'indi, in un momento,
Soffiato indietro fui, con tal ruina,
Ch'io fui portato a l'isola di Alcina.

Vist'ho di Fallerina
L'horto, a là dove incantato brando
Le tolse (suo mal grado) il fiero Orlando.

E così costeggiando
Veduto ho la riviera, ove Medea
Fuggendo il padre, il frate morto havea.

Ne la selva Grinea
Veduto ho l'ombre de' poeti, e molti
Ne riconobbi per quei luochi folti.

E per paesi incolti
Girando, vidi il crin de la Fortuna,
E gli Arcadi più antichi de la Luna.

Parnaso, ove s'aduna
Il choro de le Muse, e 'l sacro fonte
Dove s'honora il padre di Fetonte.

Veduto ho l'alto monte
D'Atlante, e de l'Egira tutto il lido,
Dove già un tempo s'adorò Cupido.

Ho visto Papho, e Gnido,
Ed il paese dove nacque Bacco,
E la grotta dove i buoi nascose Cacco.

Ho veduto Lampsacco,
Dove sacrificare anticamente
Soleva a Priapo l'asin quella gente.

Ho veduto il tridente
Di Nettuno, ed insieme il loco ho visto
Dove già in orsa si cangiò Callisto.

Anco il paese tristo
Dove Corone si mutò in cornacchia,
Talo in perdice, che sovente gracchia.

Vedut'ho su una macchia
Il crudo Terreo in upupa converso,
E Filomena far dolente verso.

Itis andar disperso,
In forma di fiagiano, ed il thesoro
Di Mida, e u' Dafne si cangiò in alloro.

Veduto ho il pomo d'oro
Che 'l pastor frigio diede a Citharea,
Onde ne nacque poi guerra sì rea.

De la selva Neemea
Ho veduto il leon fiero e tremendo,
E 'l porco Calidonio aspro ed horrendo.

L'altissimo e stupendo
Cavallo di Sinone ho visto ancora,
Ed albergato in casa de l'Aurora.

Il vaso di Pandora
Ho veduto, e la cetra di Anfione,
Tutta stemprata, e 'l corno di Tritone.

Ho veduto il tizzone
Di Meleagro, e i pomi d'Atalanta,
E Mirrha convertita in dura pianta.

Di Circe tutta quanta
L'isola ho vista, e dove il saggio Ulisse
Ne l'occhio al fier Ciclope il ferro affisse.

La lancia che trafisse
Cigno, qual si vestì di bianche piume,
E di morir cantando è suo costume.

Del mal rettor del lume
Il carro vidi tutto fracassato,
E lo scoglio in cui Licha fu cangiato.

Narciso tramutato
In fiore ho visto, e dove in freddo humore
Bibli cangiossi per incesto amore.

Adon mutato in fiore,
Ati in pino, Aci in fiume e Batto in sasso,
E dove Nesso fu di vita casso.

Veduto ho il cane e il lasso
Di Paride, con cui solea talhotta
Per le selve cacciar le fiere in frotta.

Il loco, ove a la lotta
Fece il feroce Alcide e 'l forte Anteo,
E 'l folgore ch'uccise Capaneo.

La nave che già feo
Tiphi, per gire a l'isola di Colco,
E 'l campo ove Giason fece il bifolco.

Ancor, l'aratro e 'l solco
Che fece Cadmo, e i denti del serpente,
E dove Scilla il padre fe' dolente.

Veduto ho parimente
D'Icaro l'ali tutte spennacchiate
Per non seguir del padre le pedate.

E le ricche contrate
Ho visto, ov'eran gli horti d'Alcinoo,
E dove Hercol tre' il corno ad Acheloo.

Là dove Perithoo
Fe' la gran pugna col crudel Centauro,
E di Pasiphe ho visto il Minotauro.

E dove in pioggia d'auro
In grembo a Danae Giove si converse,
E dove in mar Leandro si sommerse,

E la sorella d'Herse
Cangiata in sasso, ed ho vista la pelle
Del monton, che portò già Friso ed Helle.

E dove le sorelle
Di Fetonte già fero amaro pianto,
Che 'l re de' fiumi poi ornaron tanto.

Vist'ho di Radamanto
Il palazzo, e quel d'Eaco e di Minosse,
E ove Tiresia in femmina cangiosse.

Son stato su le fosse
De l'intricato e scuro Labirinto,
E vist'ho dove in fior si fe' Giacinto.

Veduto ho tutto il cinto
De l'horto hesperio, u' sono i pomi d'oro,
E 'l drago horrendo posto in guardia loro.

Veduto ho dive in toro
Giove cangiossi, in ripa a la marina,
Quand'Europa fe' dolce rapina.

Ho vista la fucina
Del zoppo fabbro, dove a ogni stagione
Battono i magli Bronte e Piragmone.

Vedute ho d'Atteone
Le corna, e gli horti ne l'aria sospesi
D'Adonide, e di lor gran cose intesi.

E pure in quei paesi
Gli ministri del sonno ho visto in tanto,
Quai sono Morfeos, Fabetore e Fanto.

La selva d'Eromanto
Ho vista tutta, e gli arbori del sole,
E là v'è Amone il Daramanto cole.

L'alta superba mole
Del Colosso di Rhodi, e d'Hippocrene
Il chiaro fonte, e 'l gran studio d'Athene.

E quanto gira e tiene
Di Menfi il muro, e la città di Pilo,
E tutte le piramidi del Nilo.

Ho ancor veduto il filo
Col qual del labirinto uscì Theseo,
E 'l dolce plettro del famoso Orfeo.

Ho visto Briareo,
Il crudel Diomede, e 'l fier Busiri,
Tantalo, Lichaon, e l'arco d'Iri.

Veduto ho fra gli Assiri
Un teatro, c'havea mille e trecento
Colonne, e tutto d'oro il pavimento.

E se ben mi rammento,
Veduto ho il tempio di famoso grido
Ch'a Giuno eresse la regina Dido.

Son stato dove il nido
Fa la Fenice, e visto ove s'accende
Quando nel rogo nuova vita prende.

Son stato ove non splende
Il sole, e u' son l'acque ogn'hor gelate,
E dove si sta sotto perpetua estate.

L'isole Fortunate
Ho viste, e gli Arimaspi, e tutti i liti
De' barbari crudeli e gli empi sciti.

Vist'ho gli Ermafroditi
I Caleidensi, gli Astomi, gli Achei,
gli Artabati, i Cureti gli Arinfei.

I ricchi Nabathei,
Gli Panfiglij ingegnosi e i Battriani,
Gli Derbici, gli Corcirei, gl'Hircani

Che fan mangiare a i cani
I lor defonti, e visto ho i sospettosi
Bitinij, e i Boeti furiosi.

Veduto ho gli schivosi
Budini, che si pascon di pedocchi,
E i Cauci, che sol vivon di ranocchi.

Ho veduto con gli occhi
Gli Agresti, Paramesidi e i Pandori,
Che prima son bianchi, e poi doventan mori.

I Marsi domatori
Di serpenti, e gli scopedi, che stanno
Al sole, e con un piede ombra si fanno.

L'hinospital Britanno
Ho visto, e il Medio gran cavalcatore,
E 'l Mando, di locuste mangiatore.

Ancho il saettatore
Leuco, col lusitano invidioso,
Ed il Lacedemonio bellicoso.

Il vago e delitioso
Ionico ho visto, e 'l Lido taverniero
Col falso Megarete e mpio e severo.

Il Taprobano altiero
Ho visto, col Mosineco spietato,
E 'l Parian gentile e delicato.

Ancora il fortunato
Lothofago ho veduto, con l'audace
E fiero Sogdio, e 'l smemorato Thrace.

Il Tartaro rapace,
Il Numida spietato ed il Norico
Di fero ricco, e di militia amico.

Il Cilicio nimico
Del riposo, e di furto così vago,
E quante gemme ha in sen Pattolo e 'l Tago.

Vist'ho un antropofago,
E le spelonche in cavi sassi, e duri
De' Trogloditi intrepidi e sicuri.

Ho visto i laghi oscuri
Di Stige, di Cocito e Caronte,
L'horrenda Cimbra e l'onde di Acheronte.

Averno, e Flegetonte,
L'augel di Titio, e 'l seggio di Plutone,
E la ruota rigirata da Issione.

Ed in conclusione,
Girato ho questa sfera d'ogn'intorno,
Sin dove nasce, e dove muore il giorno.

Al fine ogni contorno
Havendo visto, e ricercato tutto
Il mondo, hora con spasso, hora con lutto,

Per trar qualche costrutto
Del gran viaggio e de la lunga via,
E non haver gettato il tempo via,

Di varia mercantia
Son ritornato carico, secondo
Le profession de l'arti, che pel mondo

Si fanno atondo, atondo.
E di Spagna ho condotti de' metalli,
E d'Eolia finissimi christalli,

Ho condotto cavalli
Di Polonia, Moscovia e di Croatia,
E del miglio ho portato di Sarmatia.

De l'oro di Dalmatia,
Cotoni fini e rari di Soria,
Crini di Lidia e nitro d'Albania,

E de la Schiavonia,
Assai schiavine, e pece di Noricia,
E pepe e zafferano di Cilicia.

Porpore di Fenicia,
Tappeti rari e fin di Babilonia,
E de l'allume ancor di Macedonia.

E de la Paflagonia
Del bosso, e d'Alessandria assai spalliere,
E d'Attica ho condotto de le cere.

Portato ho delle vere
Perle d'Oceano, e di Levante
Muschio, e di Creta frezze non so quante.

De l'isola del Zante
E di Candia ho condotto ottimi vini,
E di Fiandra assai panni buoni e fini.

Gemme da li confini
Di Taprobana, e Lane di Miletto,
E di Numidia marmo bianco e schietto.

Di Sparta un bossoletto
D'alabastro ho portato, e de le rose
Di Pesto, molto grate e odorose.

E frutte saporose
Di Mauritania, ed ho portato fiori
Di Papho, e de l'Arabia mille odori.

Di più sorte colori
Uccelli ho ancor condotti in ste contrade
Da l'isole Felici, ovver Beate.

Polvi soavi e grate
Tolto ove stava l'amorosa dea,
E balsamo ho portato di Giudea.

E fin di Galilea,
Palme, e cedri di Libano, e fagiani
Di Scitia, e di Sicilia molti grani.

Di Francia vari cani,
E mele d'Hibra, e pigne di Licea,
E incenso, colto a l'isola Sabea.

De la selva Neemea
Strani animali e vari di Corinto,
Di Palestina gomma e terebinto.

E fin dal labirinto
Di Dedalo ho condotti in ste confine
Alti cipressi, e piante pellegrine.

Mirra dalle colline
Trogloditi ho tolta, e avorio fino
D'India ho portate, e conche di Lucrino.

E smeraldi, vicino
Eritrea tolti, e tratti in queste strade,
E d'Africa ho condotte molte biade.

Ambri in gran quantitade
Ho qua portati, tolti in Etiopia,
E d'Assiria bambagio in molta copia.

E con mia industria propria
Di Nebride ho condotte molte pelle,
Vasi di terra ed altre cose belle.

Di Pithecusa, e quelle
Guidate in queste parti, e oglio chiaro
Di Vanaso, e d'Armenia amomo raro.

Condotto ho de l'acciaro
Di Damasco, e per far maggior profitto,
Ho portato de l'herbe fin d'Egitto.

D'Arcadia il cammin dritto
Pigliando, ho latticinij qua portati,
E frutti molto cari e delicati.

E poscia ricercati
Ho i siti de l'Italia similmente,
spendendo de' miei soldi il rimanente.

E tolto ho primamente
Sproni di Reggio, e aghi di Milano,
Raso lucchese e vetri da Murano.

Carta da Fabriano,
Velluto di tre peli genovese,
Tela cremasca e sarza cremonese.

Velluto ferrarese,
Tagliato ad opra in varie fogge belle,
E maschare da Modona, e rotelle.

D'Urbin varie scodelle
Di terra, nobilmente figurate,
E di Bitonto, olive al gusto grate.

Corone profumate
Di Roma, e stringhe, borse e saponetti,
Di Napoli, odoriferi e perfetti.

E forbici, e stuzzetti,
Di Brescia, lavorati a la zimina,
E seta di Montalto, rara e fina.

Di Nardò bambagina,
broccato e raffa fina di Fiorenza,
E piatti lavorati di Faenza.

Theriaca d'eccellenza
Fatta a Tortona, e specie venetiane,
Berrette veronesi e padovane.

Calzette mantovane,
Di seta bianche, nere, rosse e gialle,
E lame fine, fatte a Saravalle.

Del Regno, assai cavalle
Di buona razza ho tolte, e assai stalloni,
Per far corsieri a tutta prova buoni.

Così in tutti i cantoni
Ov'io son stato, e in ogni parte e loco,
Di quel che qua non nasce ho tolto un poco.

Sperando in tempo poco
Sopra tal merci far guadagno tale,
Se la spesa non rode il capitale,

In breve, esser uguale
A qual si voglia pratico mercante,
C'hoggi cavalchi il Ponente e il Levante.

E perché dopo tante
Fatiche, a la mia patria salvo e sano
Son gionto, di paese sì lontano,

Faccio palese e piano
A chi ha bisogna di tal mercantia,
Se vuol trovarmi a la bottega mia

Venghi dritto a la via
De' Malcontenti, e batta a le mie porte,
Ch'io sto a l'insegna de la Poca Sorte.

IL FINE

ED IO A LUI

Ho visto Barabba
Confondere l'oggi e il domani dettar legge
Ed i saggi baciargli le mani

Ho visto Umani
Cagionare come bestie
E bestie saggie più degli umani

Ho visto ubriachi
Comandare greggi
E lupi confusi per agnelli

Ho visto Profeti
Confusi per pazzi
E indemoniati inneggiare al domani

Ho visto ieri come oggi
Il passo
E nessun Santo predire una guerra

Al ponte del diavolo condurci
Verso la vetta
Come un abisso senza Sentiero

Ho visto e letto la Memoria
E nessuno e tutti
Comprendere la trama della vera Storia

Ho visto la Storia
Torturare la coscienza incarnata
E ogni Uomo peggio della bestia

Ho pregato la Natura
Come una Vergine Maria
E Lei con me condividerne la spada della Fine

Ho visto alta
Nel cielo
Splendere l'Apocalisse

E nessuno predirne il Teschio

Di certo non una stella
Così come una Cometa
Annunziare felice Novella

Ho visto un dèmone
Dall'Alba al Tramonto
E ognuno recitarne l'immonda preghiera

Ho visto il male

Trionfare nel cielo dall'Universo
Fino alla crosta di questa umiliata Terra

Ho visto pazzi alienati
Urlare braccare il buio privo di luce
Guidati da un dèmone nominato domani

Ho visto Dio
Donarmi Maria
E la Vergine Madre

Accompagnarmi all'altare dell'immacolata Natura

Ho visto il Tempio
Così come il lungo Sentiero
E Lei condividerne gioie e dolori

Per ogni rosa e spina
Qual futuro regno
Cingermi l'Anima e lo Spirito qual elmo di gloria

...Crocefissa...

Ho visto lo Spirito
Qual Elemento libero vagare come il Vento
Ed incarnarne il frutto privo d'ogni peccato

D'una Natura Grande Madre

Parlare con la voce d'ogni Elemento perseguitato
E da Dio Creato

Vedo il peccato
Ogni giorno trionfare
Divenire concime calunnia bestemmia e raggiro

Ed ogni uomo evoluto
Raccoglierne il frutto
Pregarne la materia corrotta

...Forse solo un dèmone antico
Quanto e più del male
Trionfare imperare comandare...

ALL'ILLUSTRISSIMO

E GENEROSISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR CONTE HERCOLE PEPOLI

Patron mio sempre osservandissimo. Hebbe pensiero (illustrissimo signore) la buona memoria di messer Giulio Cesare Croce, già mio padre, di dedicargli questa sua fatica, la quale, come uno de i frutti del suo basso intelletto, havea giudicato non indegno di esser raccolto dalle sue invittissime mani, non perché in essa arrogasse alcuna conditione degna di tanto favore, ma solo per scoprirsegli con tal occasione uno, benché minimo, del numero de' suoi fidelissimi servitori. Ma perché la morte, disturbatrice d'ogni humana operatione giacché ancora rinnova e delega per altrui mano perenne presenza sfasciando squassando e rompendo non solo quelle dell'olimpico torneo conteso, all'hora prima et ultima dallo primo allo secondo tempo e atto ch'egli così malmente andava pugnando, come balbiciente bambino ora fasciato e già rimpicciolito da cotal anfratto divenuto inquitante fatto; incominciava a imparare a chiamare la Virtù per cara mamma quand'ella straccata della vita così perfetta in mia presenza per la finestra cimentava cotal balbuziente inquieta rimata essenza dalla balbuzia nata, troncandogli il stame della vita lo rese alla terra, con non poco mio dolore, e di chi molto accarezzava le sue opere i seni non men che tutto il resto. Essendomi dunque la medema capitata nelle mani, ed havendo scoperto ne' margini di questa sua la buona intentione, io, che non meno con ardentissimo affetto desidero che mi conosci per suo affetionato, non mi ha parso sconvenevole che, come figlio di esso autore, gli debba dedicare, sì perché ciò facendo verrò ad eseguire il desiderio del defunto, e me seco a dar loco al pensiero ch'io tengo di

significare a Vostra Signoria Illustrissima, la buona intentione ch'io ho di soddisfare in qualche parte il debito grossissimo che tienla nostra humil famiglia con l'illustrissima casa Pepoli. Resta solo che Vostra Signoria Illustrissima, come benigno amatore e vero mecenate de' virtuosi si degni d'agradire il picciol dono, acciò che il mondo vedendolo protetto e raccolto sotto l'ali del suo valore, non ardisca di ritraerlo e vilipendiarlo. Questo è intitolato ALBA D'ORO SQUASSATA PER ALTRUI MANO, nome non molto deforme dall'opera, perciocché, sì come l'alba è la più temperata hora di questo nostro emispero da taluni non gradito perché alla deriva dello piatto mare è già tramonto o perché al di là delle montagne un freddo gelo la qual alba annunzia per lo stesso emispero, la qual non è troppo lucida o calda per le reliquie della notte forse già squassata e ammaccata mai sia detta devota a Dionisio o Bacco suo cugino e cognato, né meno troppo ardente ed abbagliante per il superfluo calor del sole, così essa non è totalmente fredda per la bassezza de' concetti, né meno così calda d'arroganza, che tutta timida et umile non eschi al cospetto pubblico, e parimente sì come l'oro fra tutti i metalli è il più perfettissimo e generalmente grato a tutti, così essa, per la ricchezza de' bei concetti sarà aggredita giacché il forziere vanno cercando e non solo per quanto Stato e sarà nell'Alba dell'oro dell'umanità aggredita al tramonto or ora celebrato: detti e sentenze filosofiche di che è tutta hornata, parve all'autore che molto bene gli convenisse questo nome. Si degni dunque l'altezza del nobilissimo animo suo di piegarsi un poco come la pecora non quando bela ma bruca l'erba tanto che la bassezza di cotal tramonto montato in diversa prospettiva di questo mio picciol dono gli possi avvicinare, quale io riverente porgendolielo, e per fine me li offero divotissimo servo servendolo non squassi nessun retro. Questo dì Di V.S. Illustriss. Humiliss. Servo Domenico Maria Croce. Testo:

Giullari di Dio e giullari di ben altri 'movimenti', così se pur rinnoviamo l'antica tradizione non men che la disputa, ne ricordiamo anche i felici proponimenti nella manifesta volontà – non concessa – di chi professandosi paladino o giullare di corte dell'intero popolo - in verità e per il vero - opera per ben altri Feudi da segrete trame accompagnate qual infelici intenti… Le secolar trame non rinnoviamo e neppure rimembriamo… giacché modi ed intenti derivati da un antico Evo il qual pensavamo passato transitato come una stagione della vita non certo rifiorita più cavallerescamente organizzata et anco celebrata… non men che armata dettar nuova parabola… Così come appena osato non essendo giullar di Stato… in taluni corti si professa una politica nemica a qual si voglia Credo e Principio con cui si è soliti rimare e condire - anco fosse un povero piatto di lenticchia - il misero pasto della vita accompagnato dalla Libertà allietata con lo pane del suo Principio e non certo il velenoso 'roverso' celato… Anche se in taluni luoghi poco condita e non solo il piatto ma anco l'Intelletto e la dovuta Ragione celebrata saziare e sfamare con ben diversi 'godimenti' avversi ad ogni Natura - sia essa cogitante, che allo contraro, povera di cotal cosa cogitata nonché digerita… Condimenti e Principi - dicevamo - quali salse sì certo appetitose ma avverse alla digestione così come la linfa principio d'ogni foglia all'Arbusto ove impiccato ben altro frutto… Allo bono intenditore quanto allo suo maleodorante padrone la sottoscritta LUMACA avversa l'ARALDO [mi annunziano non solo LOMBARDO] rinnovando - e in qual tempo celebrando - nuovo tenzone o antica contesa divenuta canzone d'antica gloria frammista a sproposita corrotta ricchezza… Privata quantunque dell'arme con cui si professa offesa o difesa nobilmente giostrata solo accompagnata dalla volontà di palesar motto e rinnovato

sentimento circa ugual Terra Rimata e non certo rinata ed alla giuria abdicata non più Colosseo per ciò che fu' Cesare e non martire perito per l'altrui diletto… Dedico Poesia… Storia… Rima… e Spirito… Et alma perita! E questa non vuol essere sì certo un'ingiuria nella ferma volontà d'indipendenza e discussa sopravvivenza per ciò con cui si compone differenza fra un Giullare di Dio e un di Stato ed in ciò che fu ito e Stato per l'appunto… E - neppure se per questo - un giudizio, cotal difetto lo abdico alla breve parola suggerita e da tutti diretta qual motto di globale pazzia al Teschio celebrata e neppure ben pensata… Ma qual Giullare di Dio rimo e non impreco quindi non amato dal suo popolo raggirato sempre da una diversa poesia divenuta poema poi comizio poi qualcosa d'altro ad un bar ciarlato, non affine alla rima quanto al rispetto d'un defunto diritto il qual se non erro rima con Arbitrio, in qual si voglia giostra giostrata alla regola non meno della dovuta e saggia disciplina così come s'intenda e intendea lo motto della vera Vita, e non solo la maschera dell'apparenza nel Carnevale appena annunziato e ancora non del tutto approdato giacché mi dicono dal palco per sempre così celebrato non solo una stagione vistosamente e lietamente vestita… quantunque dall'arroganza accompagnata ben ricamata et anco firmata non meno che egregiamente e fastosamente rappresentata… Ma anco (perdonatemi popolo offeso) di poca sostanza… oltre la panza vilipesa… Che non sia oro all'alba servito…

GIULLARI & MARIONETTE

In un secolo in cui il Papato si levò vittorioso contro l'Impero, in cui numerosi eran quelli che si davano alla vita ecclesiastica, e in cui due nuovi ordini religiosi acquistaron per varie ragioni una importanza grandissima, il giullare non poteva non trovarsi in contatto con gente che pure costituiva una delle classi più importanti della società di allora. Ebbene, diciamolo subito: il giullare non fu guardato, in generale, di cattivo occhio. Specialmente fra quelli che costituivano il clero secolare, i nostri bravi e buoni *ioculatores* trovarono visi ridenti e franche accoglienze. Quanto a' frati, fa un altro par di maniche, e noi vedremo che fra essi e i giullari si stabilisce ben presto un proprio e vero antagonismo. I vescovi, però, gli abati, accoglievano alle loro mense i giullari, ne ascoltavano più meno volentieri i canti e le adulazioni, scherzavan con essi, qualche volta usavano indulgenza per qualche loro mancanza un po' grave, o li vendicavano delle offese, anche leggiere, da essi per caso ricevute. Abbiamo già accennato al giullare che rubò un cucchiaio d'argento alla mensa dell'arcivescovo di Brescia, Roberto di Reggio. L'arcivescovo, uomo sollazzevole vedendo il ladro nasconde il cucchiaio, pensò di giocargli un bel tiro; e, quando il servo andò in giro per raccogliere i cucchiai, disse: 'Darò il mio, quando avrò visto gli altri consegnare ognuno il suo'. Così il giullare fu costretto a restituire il cucchiaio, l'arcivescovo si mostrò, qual era, amante dello scherzo, e usò indulgenza per il giullare colpevole. I giullari erano anche ricevuti nelle badie, e, a quanto pare, pretendevan di esservi ben ricevuti e meglio trattati. Si racconta di un giullare il quale fu ospitato in una badia; ma il letto era

duro e la cena magra. Egli se ne lagnò con l'abate il giorno dopo e questi gli diede soddisfazione, deponendo il padre guardiano. Ma non sempre i giullari incontravan sulla loro strada vescovi ed abati così esemplari; a quale stregua, s'intende. C'eran di quelli, santi uomini, ma che avevano pretensioni musicali e letterarie; e allora il povero giullare correva il grave pericolo di rimetterci le braccia e la voce. Salimbene racconta l'aneddoto di un arcivescovo che egli dice *nalens homo in scientìa et in cantu et in letteratura et in honesta et sancta vita.* Un giorno un bravo giullare, dopo aver sonato la viola dinanzi a lui, gli va a chiedere qualche cosa; e l'arcivescovo gli risponde: 'Se vuoi desinare con me, *tibi dabo amor Dei libenter*; ma per il tuo canto e per la tua viola, non ti darò un centesimo'. L'arcivescovo aggiunge anche il motivo del suo strano rifiuto: 'perché so cantare e sonare la viola meglio di te!'. Figuriamoci come rimase il povero giullare.

Ma di arcivescovi così puritani, o, se vogliamo, così orgogliosi della loro valentia, disposti a donare un più o meno magro desinare per amor di Dio e non *prò cantu et viella*, il numero non era grande; fortunatamente per i giullari! E noi li vediamo in bollissimo e cristiano accordo fra loro sin dal secolo XII.

Le relazioni fra giullari e prelati si fanno sempre più intime. Durante il pontificato di Alessandro IV (1254-61), fu tenuto a Ravenna un concilio, al quale, dice Salimbene, presero parte molti presbiteri, arcipresbiteri, canonici, ed altri chierici. Questi, fra l'altro, accusarono i Francescani e i Domenicani di non predicar le decime; accusa che Salimbene ribatte con queste parole: 'Noi intendiamo a predicare cose maggiori; in ogni modo non consigliamo di non pagar le decime. Tuttavia nella casa de' prebendati c'è tanta abbondanza che non veggo con quale coscienza osano predicare che sian pagate loro le decime, specialmente perché danno le ricchezze della chiesa a' parenti già ricchi, alle concubine e focariis, più che a' poveri di Cristo. Difatti, tutto l'anno, quando vado per l'elemosina, non posso avere un solo pane in casa costoro'.

Ecco dunque il prete che, dimentico del suo ministero, abbandona i poveri di Cristo, cerca la compagnia di istrioni e di giullari, entra con essi in dimestichezza e mostra loro un viso affabile. E fossero soli questi vescovi e questi canonici che non hanno vergogna di entrare in familiarità con tale razza di persone; financo de' frati ne cercano la peccaminosa compagnia. Oh vergogna! Frate Salimbene accusa i frati gaudenti di aver consumate le proprie ricchezze in vanità e banchetti e scialando con giullari.

Ma c'è qualche cosa di più grave: il prete alle volte prendeva l'abito del giullare e ne menava la vita scandalosa e indegna di un ministro di Dio. Sono gli scontenti, i ribelli, gli apostati, che, gettata alle ortiche la tonaca, rivolgono gli strali della loro satira contro il clero di cui avevan fatto parte. Il Papato non poteva restare indifferente e lanciò il rituale anatema. Il decreto è degli ultimi anni del 200 ed è dovuto a Bonifacio VIII. Ma già molti anni prima la Chiesa aveva trovato non scevri di pericoli questi rapporti fra giullari e preti e gli aveva severamente interdetti. Pare che fosse invalsa allora l'abitudine, quando i laici di trasmettere a' preti de' giullari, perché provvedessero loro, come del resto si usava fra laici e laici.

Come si vede, l'accordo fra giullari e prelati si viene ben presto a spezzare; del resto, anche prima, i giullari non ne dicevan poi sempre un gran bene de' preti! Alcuni di essi anzi facevano entrare, nel loro repertorio, contumelie, accuse, maldicenze, contro gli uomini di chiesa, parlando male di «veschovi» e del «kerikato», e cantando «inansi kavalieri» quanto i preti fossero «crudeli et fieri». Ma, più dei preti, eran bersaglio della maldicente satira giullaresca e goliardica, i frati. Una volta Matulino, *cantionum et serventesiorum inventor* riportò a Salimbene alcuni discorsi uditi a un pranzo in casa il vescovo di Forlì. Pare che alcuni preti, a' quali erano in *odium et scandalum* i frati Minori e i Predicatori, accusassero questi di molte cose. Salimbene risponde alle accuse a una a una e, giunto alla sesta, dice letteralmente così: 'Alla sesta e maliziosa accusa, l'essere noi doniatores, vedere, cioè,

noi libenter le donne e piacerci la loro familiare conversazione, queste sono parole di quelli che ponunt maculam in electis, cioè di giullari, di istrioni e di uomini di corte'.

Salimbene termina adducendo la ragione dalla quale, secondo lui, sono mossi i giullari: 'Credono scusarsi delle loro lascivie e delle loro vanità, infamando gli altri'.

Le accuse contro i frati erano, come si è visto, un po' boccaccesche; ma, false, false, false! Grida l'ottimo Salimbene: sono i giullari che ci accusano per scusare se stessi. Qui, a quel che pare, si gioca un po' a scaricabarili; a noi, in ogni modo, basta veder gli uni contro gli altri, era quello che volevamo provare, frati e giullari. Cercare le origini di questo antagonismo non è facile. Qualcuno, chissà, potrebbe vederci una specie di lotta per l'esistenza. Certo, sono notevoli le ingenue confessioni di Salimbene. Abbiamo già sentito come si esprime riguardo a' prebendati: 'Costoro si mostrano affabili co' giullari, e a' poveri di Cristo, a noi, quando andiamo a battere alle loro porte per l'elemosina, non danno niente, neanche un pane, che e un pane'.

E parlando dei suoi concittadini, que' di Parma, dice che, in quarantotto anni che era stato nell'ordine, non aveva mai voluto abitare co' Parmensi per la loro indevotionem verso i servi di Dio. E sapete perché non eran devoti que' di Parma? Perché non facevan bene a' frati, grave colpa!, e pure essi potevano, era la buona volontà a mancare; potevano perché agli istrioni, a' giullari, a' mimi, *benefaciebant larga manu*, e agli uomini di corte *multa quandoque dederunt, ut vidi oculis meis.*

Salimbene è una persona così simpatica e noi conosciamo per lunga prova la sua grande fede ingenua, che non ci viene nemmeno il dubbio che nel suo animo sia potuto entrare un senso d'invidia cattiva, vedendo beneficare, *larga manu*, *oculis suis* que' giullari che egli nella sua fede sincera disprezzava. Eppure il fondatore dell'ordine, san Francesco, aveva detto: 'Io e i miei frati siamo ioculatores Domini. Che cosa sono infatti i servi di Dio, se non suoi giullari? E questi egli imitò, parlando

al popolo nella lingua viva e dicendo: 'Allo stesso modo che i giullari allietano la gente con le canzoni e i racconti, noi dobbiamo allietarla con le nostre predicazioni'. Si racconta pure che, ne' momenti di maggiore estro, egli, cantando, prendeva un legno, lo appoggiava alla spalla, e fingeva di condurvi sopra l'archetto e sonare. Che san Francesco disprezzasse i giullari non pare, dunque. Come si spiega il disprezzo de' suoi frati? Si ha a credere che, in poco più di cinquant'anni, dalla morte di san Francesco all'anno che Salimbene scriveva, i giullari fossero cambiati interamente, e non in meglio? É possibile; come è anche possibile che i seguaci di san Francesco non avessero del fondatore del loro ordine tutta la serena giocondità che gli faceva guardare con occhio sorridente e indulgente le gioie e i sollazzi umani. San Francesco aveva detto: 'Noi siamo i giullari di Dio'; e questo per i suoi discepoli e seguaci non fu una metafora. Egli aveva detto: 'I giullari cantano e raccontano; noi predicheremo'. I suoi frati andarono più in là e imitarono addirittura i giullari: non predicarono soltanto, si misero a cantare, divennero anch'essi *inventores cantionum et ioculatores*.

….Ma i burattini e le marionette (invece) or ora che leggiamo rimiamo e predichiamo… che fanno…?!

A senso d'equivoci, facciamo i nostri patti innanzi, che non ci sia dopo da taroccare o da guastarci il sangue!

Io non vi conduco sul palcoscenico per fornirvi l'occasione di far la corte alle donne della compagnia. Dio Guardi!... Prima di tutto posso assicurarvi che perdereste il vostro tempo. Le attrici del teatrino meccanico sono tutte ragazze ammodo, incapaci di fare uno sdrucio al sopraggitto del decoro muliebre; e di esporsi al pericolo d'una rottura per soddisfare qualche capriccio proprio od altrui.

La prima donna, benché eserciti il suo mestiere da circa dieci anni – una marionetta di buona famiglia dura

di rado fino a quindici – ha sempre, se Dio vuole, tutta la mastiettatura intatta, la testa salda sulle spalle, e nemmeno una vite spanata… che è tutto dire.

L'amorosa, maneggiata un po' troppo spesso secondo le esigenze del dramma moderno, ha qualche congiuntura un tantino sgangherata, e un occhietto o due che le fischiano a ogni movimento, ma sono accidenti inseparabili dalla natura burattinesca, e la brava figliola può sempre guardare in faccia il prossimo suo senza diventar rossa.

La servetta ha sofferto le pene dell'inferno per un chiodo conficcato male, Dio ci liberi tutti, nell'orifizio della noce del collo; pur tuttavia non c'è barba di ballerino e di pantomimo che possa vantarsi di averle offerto da bere un caffè…. Fuori di scena.

Tutte queste signore sono nubili, libere come l'aria – tranne quell'incomodo del ferro incavicchiato nel cranio – e non hanno doveri da compiere verso nessuno; e ciò non ostante si mantengono in tutto e per tutto della simpatia che ha sempre dimostrato per loro Santa Madre Chiesa, e meritevoli d'esser ricevute in qualunque casa di persone per bene. Conosco io delle femmine, che recitano la commedia con molto minor successo, e che in certe materie non potrebbero dire altrettanto.

E poi i burattini maschi sono gelosi….

Nessuno ha mai insegnato a chiudere un occhio… e chi si attentasse ad allungare le mani nel gruppo, toccando imprudentemente certi tasti e tirando certi fili alla sbadata, potrebbe sentirsi arrivare lì per lì un calcio tra le quinte da portarne il livido per una settimana. Né soltanto bisogna badare dove si cacciano le mani, ma è anche indispensabile stare attenti a dove si mettono i piedi. Il palcoscenico delle marionette è sempre così ingombro di seggiole, di panche, di sgabelli, di pioli, di carrucole, di puleggie fissate sul tavolato, di rocchetti installati a mezz'aria, di puntelli volanti, di corde, di cinghie, di fili di ferro – tutta roba che serve ai voli, alle trasformazioni, alle apparizioni, alle apoteosi dei balli e delle pantomime – che per un passo falso o per un gesto

troppo vivace, c'è da provocare un cataclisma da digradarne il terremoto della Guadalupa.

Così sul subito, l'effetto che si prova dietro il sipario d'un teatrino di pupazzi, è un effetto bizzarro e sorprendente. Il luogo è angusto, oscuro, imbarazzato. Tutto intorno aleggia un odore indefinibile, un profumo speciale, acuto, vertiginoso, che dal naso sale al cervello; qualche cosa come un miscuglio di vernice, di zoccolaia, di sudore, di segatura di cipresso, di petrolio, di sugna e di… stivali; fuso e rimescolato talvolta con un soave baccellone.

Gli stangoni delle quinte vi arrivano a mala pena alle spalle; di guisa che la testa d'un uomo ordinario sporge al di sopra dei rattoppati cieli di tela dipinta, e par che galleggi framezzo alle nuvole. Lungo le pareti, unte come fette di pane levate allora di sotto lo stufatino, stanno impiccati cinquanta a sessanta poveri diavoli di fantaccini d'ambo i sessi, che in quella penombra vi guardano cogli occhi di vetro fissi e luccicanti; i quali, veduti da vicino, hanno un'espressione di spavento o di rabbia che agghiaccia il sangue nelle vene.

Uno ha la testa voltata alla rovescia e pendente orribilmente lungo la schiena; un altro mostra le braccia contorte e le gambe attorcigliate, e la vita ripiegata in tronco sui fianchi, come se avesse una cantonata sulla pancia e un rimbocco in fondo al fil delle reni. Per tutta gente morta sulle forche dopo ventiquattr'ore di convulsioni spasmodiche!...

Accanto a que' pigmei, allineati penzoloni da un regolo di cavicchi e di chiodi, passeggiano curvi, silenziosi, guardinghi, sei o sette fantasmi enormi, colossali, barbuti, dall'occhio spento, dalla faccia pallida, dalla pelle rugosa; giganteschi e terribili a confronto di quelle figurine pusille. Vanno e vengono in fretta, evitando studiosamente ogni rumore, continuamente affaccendati ad impiccare i personaggi, le comparse, i draghi, le chimere, i serpenti che prendono parte alla rappresentazione serale. Costoro sono i burattinai.

Veduti così da vicino, in quell'ambiente ristretto e fumoso, a tu per tu cogli uomini veri, i burattini

trasportati qua e là sembrano uno sciame di insetti mostruosi; e si direbbe che è impossibile ottenere da loro l'illusione perfetta e indispensabile all'ottica teatrale. Eppure dall'altra parte della ribalta, quando è alzato il sipario, l'effetto è sorprendente.

Il rapporto di proporzione fra le diverse figure, e fra le figure e le suppellettili del palcoscenico, e fra le suppellettili e gli scenari, è stabilito con tanta esattezza e serbato con tanto scrupolo secondo le leggi della prospettiva, che cinque minuti dopo il principio della commedia, l'occhio si avvezza all'armonia di quel rapporto, le marionette sembrano raggiungere la statura ordinaria dei personaggi viventi, lo spazio si allarga, il fondo si allontana, l'aria circola liberamente, e per poco le scene siano dipinte a garbo da un artista coscienzioso, ognuno può immaginarsi di passare un'ora in compagnia de'suoi colleghi del genere umano.

Lungo il telone di fondo, dalla parte opposta a quella che si presenta all'occhio degli spettatori, corre un panchetto di legno alto pochi centimetri, sul quale prendono posto gli operatori, che ai nostri giorni, a dispetto della massima della divisione del lavoro, recitano la parte e nel tempo stesso maneggiano i fantocci.

Per riuscire a cotesto doppio incarico, appoggiano il petto a una traversa di legno, solidamente assicurata alle due estremità laterali dell'edifizio, e protendono di lì sopra le braccia, facendo giocare quasi sempre due burattini alla volta, uno per mano… E intanto, sporgendo innanzi la testa, leggono la parte sopra un libro, o sopra un copione, posato sulla superficie inclinata d'un asse parallelo alla traversa d'appoggio. Una misera candela di sego, infilzata nella punta d'una bulletta, o mantenuta da una scolatura opportunatamente praticata sull'asse, rischiara il libretto d'ogni operatore.

Ci sono dei burattini che muovono gli occhi, che aprono e chiudono la bocca, che agitano tutte le dita delle mani. Il Tartaglia torce le labbra a una smorfia ridicola; il Rugantino digrigna i denti; lo Stenterello fa gli

sgambetti e porta il dito al naso per grattarselo in atto di meditazione. Il famoso Carciofo, ha il torso vuoto munito d'una cassetta metallica, e d'un meccanismo a rocchetti ed a ruote che gli rende possibile il bere, il mangiare un piatto di maccheroni, il fumare… ed ha le dita congegnate in guisa da imitare perfettamente il pasteggiare del violinista sul manico del suo strumento… e gli abiti infilati addosso e cuciti da potersi spogliare sulla scena e rimanere in maniche di camicia e mutande!...

Per una compagnia primaria di Marionette abbisognano almeno cento burattini, spesso due o tre figure di un medesimo personaggio principale, per bastare a fingere i rapidi travestimenti del protagonista in una stessa produzione.

Il burattinaio è un essere pacifico, quieto, cittadino onesto, e padre di famiglia affettuoso. Non di rado è afflitto da qualche infermità negli arti proprii alla locomozione. Quasi sempre esercita anche un altro mestiere… non di rado è sceneggiatore della propria produzione. Ma è sempre entusiasta dell'arte drammatica, e parla del suo teatro, delle sue scene, de' suoi attori, delle sue peregrinazioni per le diverse piazze d'Italia, de' gusti e degli umori del pubblico, del valore comparativo delle commedie e de'commediografi, coll'enfasi d'un capocomico che racconti i suoi trionfi.

Interrogandone alcuni ho saputo che il gusto delle marionette dura sempre più vivo nelle città che nelle campagne; ho imparato che i contadini, gl'ignoranti e i ragazzi sono poco sensibili alla perfezione del meccanismo nelle figurine di legno, e che per apprezzare degnamente tutte le virtù fisiche e morali d'un Carciofo ci vogliono pubblici scelti, spettatori molto istruiti, e persone squisitamente educate…..

FRATE SOLE

(inno di Frate Vita)

Hanno preso frate Sole
Alto all'hora sesta
Se ben ricordo splendea e sorridea

Nel cielo guardingo
Alto nel cielo nobilissimo
Splendea divino

Alto lo Sole antico
Poi all'improvviso
All'hora settima e un'ottava

Uno schioppo improvviso
Non certo parabola
E lo Sole ammutolito

Accecato e vinto!

Tutti de fora ad ammirare
l'Alba d'oro della nuova Natura
Sol uno ne ho contato

Mentre fra lo campo
Non ancor concimato
Camminava strascicato senza sudario

Pur sudato e stracco
Dell'intero raccolto
D'una settimana a capo torto

Stracco e decimato
Fiaccato
E non dallo vino qual Spirito Santo

A me dicea
Qual contadino ammutolito
Dallo strano spettacolo

Dello stracco suo viaggio
Ascoltandolo pensavo e meditavo
Mi dicea per la'ppunto

Che una lumaca vagava libera
Non vista dalla siepe
Allo campo

Dallo campo all'orto
E rilucea d'una strana luce
Che sole non era

Mi dicea all'orecchio attento
Mai distratto
Che cotal lumaca

Havea offuscato il cielo
Annebbiato lo sole
Non risplendea della luce qual era

Infatti in questo giorno
Lieto di festa
Tutti nessun escluso

L'havean preso
Chi nel campo
Chi nella bisaccia assiso

Sopra una panca meditato!

Chi vicino alla casa
Del compare Fratello Sole
Inneggiare alla Natura

Tutti lo portano stretto
Nella bisaccia
Chi addirittura piagne et urla

Concedendo a destra
E a manca

Qualche misera mancia

All'hora sesta o nona
Non ricordo
Giacché stavo pregando

Il lamento d'un morto
Il qual ripetea
La strana cantilena

Piegato sul campo
Cerca la lumaca
D'una strana poesia

Che rima non era!

Mentre il resto della Compagnia
Porta quel che rimane
Della giornata trascorsa

Rubando il Sole a Madre Natura
Compreso uno strano dio alato
Fargli verso e motto

Pretendere pedaggio!

Per l'oltraggio
D'un sole nominato

Al suo cospetto

Visto che il Sole
Dell'hora settima
Alba d'un nuovo giorno

Havean costretto
Ad un giorno nuovo
Io frate Vita

Vedendo che nessuno
E tutti haveano rubato lo sole
Dell'alba come quello del tramonto

Chiamai a me il Superiore
Lo quale anco lui disperato
Vicino a medesimo ugual orto

Cercava una lumaca
Assorto e distratto
La voleva portare seco

Sino al rogo
Non ancor padella
Per insegnar a lei chi comanda

In questa terra!

I RIFORMATORI

Quattro riformatori s'incontrarono sotto una macchia di Rovo. Sono tutti d'accordo che si debba cambiare il mondo.

- Dobbiamo abolire la proprietà, dice uno.

- Dobbiamo abolire il matrimonio, dice il secondo.

- Dobbiamo abolire Dio, dice il terzo.

- Mi piacerebbe se potessimo abolire il lavoro, dice il quarto.

- Non lasciamoci trascinare al di là della politica concreta, dice il primo.

- La prima cosa è ridurre gli uomini a un livello comune a tutti.

- La prima cosa, dice il secondo, è di dare la libertà ai sessi.

- La prima cosa, dice il terzo, è trovare il modo di farlo.

- Il primo passo, dice il primo, è abolire il Vangelo.

- La prima cosa, dice il secondo, è abolire le leggi.

- La prima cosa, dice il terzo, ...è abolire ..l'umanità.

A tentoni giù nella caverna tortuosa seguimmo la nostra dura strada, e apparve ai nostri piedi un vuoto, smisurato come un cielo abissale; aggrappatici a radici d'alberi, rimanemmo sospesi sopra quell'immensità.

Ma io dissi. 'Se non ti dispiace possiamo affidarci a questo vuoto, così vedremo se c'è anche in esso la provvidenza: se non vuoi tu, voglio io'.

Mi rispose: 'non essere presuntuoso giovanotto: ma mentre rimarremo qui, guarda la tua sorte che presto apparirà, diradandosi il buio'.

Così rimasi con lui, seduto su una radice contorta di quercia, e lui stava attaccato a un fungo chino con il capo nell'Abisso.

Per gradi si svelò ai nostri occhi l'Abisso infinito, rosseggiante come il fumo di una città incendiata; sotto di noi, a una distanza immensa, c'era il sole, nero e tuttavia splendente; intorno ad esso solchi di fuoco dove s'aggiravano enormi ragni, rampando dietro le loro prede che volavano, o meglio nuotavano, nell'infinita profondità, sotto le più terrifiche forme di animali scaturiti dalla corruzione; l'aria ne era piena, sembrava anzi composta di essi.

Sono i Diavoli, e vengono chiamati Potenze dell'aria.

Chiesi allora al mio compagno qual era la mia sorte eterna.

Rispose: 'Tra i ragni neri e i bianchi'.

Ma proprio allora dal mezzo dei ragni neri e bianchi una nuvola e un fuoco esplosero rotolando di traverso alla profondità, oscurando tutto di sotto, sicché il fondo della profondità si fece nero come un mare e rullò con un terribile frastuono. Ormai nulla più c'era di visibile sotto di noi salvo una nera

tempesta allorché, scrutando a oriente tra le nuvole e i flutti, scorgemmo una cataratta di sangue misto a fuoco, e a pochi tiri di sasso da noi emerse e riaffondò la voluta squamosa di un mostruoso serpente. Infine, a tre gradi circa di distanza verso est, si mostrò sopra le onde una cresta fiammeggiante: lentamente si elevò, simile a una vetta di rocce, dorate, fino a scoprirci due globi di fuoco chermirsi, dai quali il mare trovò scampo in nuvole di fumo; vedemmo allora che era la testa di Leviathan.

Signor mio ecco due compagni del comune cammino, e per il vero codesta simmetrica 'visione' appartiene alla nostra vista, con cui condividere il panorama ammirato. Sì! Per il vero ed in verità, vedo questi ragni di fuoco assisi in tralicci comporre più nefasto Sentiero, ed anche se costretti alle soglie del comune progresso in cotal 'Tempo' annunciato avvisto reale dimensione da cosa composto in vero l'odierno cammino. Ciò sia di monito! Per altri linguaggi e razionali intenti potremmo esser condannati e tacciati quali personaggi, non solo di altri tempi, ma anche persi in labirinti cui la pazzia regna manifesta e sovrana, rendendo la lingua studiata difficile ancor più della vita della quale vorremmo svelare mistero taciuto.

Ma nel Sentiero percorso questi signori della Poesia e con essa l'arte della vita incidere visione ancorata ad un diverso passo il quale progresso ha reso nullo al comune senso di marcia, e la Rima o solo la strofa della vita e con lei 'ogni 'verso', smarrita persa afflitta ancorata ad un lume ove difficile scorgere il foglio il frammento la pagina, cui il profeta il veggente lo Sciamano l'Eretico svelare la vista e con lei la vita… non meno di una più certa e simmetrica lingua incompresa. Questi esuli incontrati rendono l'alba luminosa e comporla e nutrirla con queste profetiche visioni, o altri nomi cui la moderna scienza o antica condanna riserva ai nostri eretici intenti, mi par allietare la pazzia a noi destinata qual solitaria e preclusa strada con cui spendere il

Tempo all'invisibile terapia cui, se pur esiliati, curiamo l'invisibile loro malattia. Ed a questa poesia affido il 'passo' ritrovato, giacché l'Abisso ammirato, se in principio fu nominato Dio, ora di certo, come quel signore intravisto, solo Diavolo taciuto. Il sano progresso e con lui più retta e saggia parola si nutre del nostro Spirito con la pretesa di essere da noi accettato, in verità e per il vero, l'inganno suo deve essere narrato e testimoniato quale tortura del Tempo fuggito. L'inganno suo deve aver ricordo e memoria di quanto il mostro nutrito in nome del futuro il quale compie odierno scempio all'occhio Polifemo cui noi esuli ed eretici destinati in questa misera Terra in questo misero Tempo.

'Ci salvi Iddio da una visione semplice e dal sonno del progresso'!

Il mostro scruta divora e compone falsa materia con la sola certezza di una superiore pretesa per rinascere a miglior elemento, giacché il limite terreno della manifesta sua visione, o sonno eterno, è scarso ingegno illuminato d'opposto immenso. Inganno ben curato e diluito nel Tempo! Giacché nel creare l'opera all'Universo affissa qual stella nell'orbita compiuta e scrutar altrui destino con l'ausilio e meccanicismo la qual posta in essere grazie l'altrui martirio, è limitato intento (spacciato per grande et immenso lume in nome e per conto del progresso) all'occhio di cui sazia l'appetito, cui allieta sonno e sogno, non certo lo Spirito assente all'invisibile orbita cui attratto comporre più certo e divino Universo. Cosicché, se pur in apparente intelligenza e pretesa questo mostro ad ingombrare il Sentiero, e nulla di vero anche se creato nel vero, è più di quanto manifesto in un Evo antico accompagnato da un diverso e più incerto mito qual destino giurato: lotta in ugual Abisso quando un nobile scudiero nobile ed armato solo del suo coraggio, accompagnato al suo Trovatore, combattevano dèmoni draghi ed altri più taciuti mostri strani. Questi incubi ed incompiuti animali i quali corrono ininterrotti più veloci del vento, apportare maleficio scomporre il Tempo con l'energia rubata all'elemento, complice il loro Dio. Comporre

ugual visione assente alla realtà barattata per allucinazione al crocevia nominato delirio nel sonno destato di un Trovatore armato, combattere dèmoni mostri draghi e malefici materia e Tempo, armato solo della Poesia dell'infinito Universo. Noi appariamo in cotal schermi comporre o solo ricomporre vita e luce smarrita al teatro della corrotta oscura loro dottrina, e da una strana armatura rivestita difendere il 'feudo' nominato vita. Loro, invece, donare il sonno eterno ad una morte annunciata in nome del Tempo ed ingurgitare sangue di Dio rubando il Graal dell'eterno segreto eternamente conteso: crocevia del Bene e il Male quale materia scomporre, o solo all'alito loro appassito, comporre la vita. Circuiti di materia comandata e costretta. Mostri e ragni entro e fuori 'parabole' di oscuri intenti. Noi, signori miei, in codesto impervio passo e cammino nutriamo cotal dubbio e poetico intento e con loro visione trasmutata in digitale possessione dal dèmone e diavolo nutrita o solo barattata alla ragnatela di ogni via o sentiero che sia.

Il male esiste e su questo non basta l'esilio ad esprimere dissenso! Il male va descritto con l'ausilio e contributo di ogni sogno dio e poeta o artista che esso sia per sconfiggere questo tramonto all'alba dell'infinita vita…

Varianti caselli & pedaggi, soste & patemi, saldi & aumenti, anatemi & formule alchemiche di materia risorta alla borsa ricomposta; ferreriere & ferrari senza posta & sosta; saldi al museo della cultura ove anche il nìno trema paura da siffatta velata e dubbia natura; felicità & incidenti…, strani accidenti accompagnati da miracoli predicati; verbi posati in papiri rinati alla casta risorti quali geroglifici incompresi promuovere lavoro globalizzato in nome dei faraoni di stato - al quinto mandato possono edificare piramide & dormire sonni tranquilli nonché eterni in onor dello schiavo con loro sacrificato - ; signori & padroni del mito ove anche il tempo un inutile pretesto & dettaglio - un contrattempo all'olimpo comandato -; fiabe in terza dimensione al

cellulare narrate dalla stessa cultura ove ogni parabola manifesta & promessa & anche infelicemente interpretata &d espressa annunciata dal 'verso' quale messaggino di sapere raggiunto in volgare sputato o forse solo ubriaco o narcotizzato - qual debito al templare in ogni loro animo taciuto al compromesso giurato & votato - il dèmone è così appagato -; cemento & catrame polveri & rifiuti armi & guerre convenuti, spie & strategiche economie velate combattere giostre e accadimenti - contendere benessere & paradiso -; sguardi incrociati tra falsi allarmi di stati amici armare e difendere il domani paradiso sperato dall'inferno predicato & il boia comandato - templare velato di nero vestito - annunciare secolare riscossa alla borsa promessa: armare terrore all'incudine della nuova lega quale invincibile arma forgiata ove ogni mura promette gambero condito alla città affogata & tornare - così - a galoppo spedito alla cinta qual fondamento del feudo difeso - tal storia è così narrata in attesa di procedere in Omerico mito ove Ulisse attende di riprendere sofferto cammino dal barbaro tradito & anco nutrito; nobili & miseri disgraziati entro le mura cinte del feudo difeso ammirare il concime scendere qual promessa di neve imbiancare la manna nominata progresso gridare al miracolo rinato affogato in sottile polvere inalata in brevi intervalli sospesi fra un purgatorio & il paradiso tacendo l'inferno del negato martirio; commercianti & osti felici concimare piazze e fiere ambulanti nel pil che sale & scende animare piste artificiali & (r)impianti sofferenti rimembrare passo antico non avendo - in verità et per il vero - bene compreso alchemica formula dal mago taciuta affogare cotal natura dell'eretica vita così perseguitata nello spirito promosso e condito qual miglior vigna & regale pasto nel ricordo della panza - qual fiero e vero elemento nonché concreta sostanza… - per ogni osteria lungo il passo e la via…; seppellire in apocalittico avvenire viaggi immaginari e virtuali in algoritmo innestato & in parabola a reti unificate predicato quale progresso & araldo di benessere raggiunto nel girone ove tutto possibile nel bilancio

falsato di codesto purgatorio donato: traguardo di un futuro paradiso nell'inferno raggiunto quale vera Apocalisse celata - o solo velata - nella falsità di ogni giorno predicata, giacché basta pagare il dovuto obolo o sana 'mazzetta' al Giubileo promosso o ad altro illustre ciambellano di corte o di stato presenziato e nominato qual secolare incaricato per l'opera dovuta del regno promesso nel templare compresso di pace & benessere alla culla del Bambino tradito & purtroppo anche così miseramente custodito per ogni sala parto ove - in verità e per il vero - abortito dal primario templare macellaio di stato…

INTERMEZZI BELLICI

(fra una pagina e l'altra di poesia…)

Ora stiamo per assistere ad un mutamento di scena… lasciamo che la Nube passi e che il grande Ruskin esponga le sue teorie in anticipo sui tempi, giù da basso… e lasciamo me stesso, riverso sul tavolino in quel dì di Cornovaglia…, ma non è possibile: devo pure accompagnarvi sino alla fine del romanzo…

Se il lettore non ha potuto ancora farsi un'idea chiara di quel pezzo di terreno situato in fondo all'orto di zio Tobia, la colpa non è mia, ma della sua scarsa immaginazione; sono certo, infatti, di non aver lesinato i particolari nella descrizione, anzi sovente mi vergogno della mia pedanteria. Quando il fato, un pomeriggio, ispezionando i grandi avvenimenti degli anni venturi, si ricordò a quale scopo quel piccolo lotto di terreno era destinato, fece un cenno alla NATURA… fu sufficiente… la NATURA vi gettò sopra una mezza vanga dei suoi più pregiati composti, con quel tanto di argilla sufficiente a irrobustire gli angoli e le pareti dentellate, senza neppure quel pizzico in più che avrebbe potuto danneggiare gli attrezzi e rendere quegli splendidi lavori di fortificazioni un'orrenda fanghiglia, col tempo cattivo.

Zio Tobia, come il lettore ha potuto apprendere, portò con sé le piante di quasi tutte le città fortificate d'Italia e delle Fiandre. Non appena il duca di Maribourough e gli alleati attaccavano una città, zio Tobia immediatamente ne allestiva un plastico in giardino. Il suo metodo, il più semplice del mondo, consisteva nel prendere visione della pianta della città non appena questa veniva circondata d'assedio (e se era possibile, anche prima, quando se ne ventilava soltanto il progetto) e quindi riportarla, con misure proporzionalmente più limitate, sulla verde spianata

delle bocce, sulla cui superficie, con l'aiuto di un grosso gomitolo di spago, di varie asticciole piantate nel terreno, di parecchi angoli e contrafforti, riusciva a trasferire le linee dalla carta e, dopo aver tratteggiato i contorni delle fortificazioni, determinato la profondità e la pendenza dei fossati, gli spalti della trincea e l'altezza precisa dei vari parapetti, metteva il caporale all'opera e tutto procedeva regolarmente….

La NATURA del suolo, il genere stesso di lavoro e soprattutto zio Tobia, col suo carattere affabile, che se ne stava seduto dalla mattina alla sera a chiacchierare amichevolmente col caporale sugli ultimi avvenimenti, rendevano la FATICA tale solo di nome.

Quando la fortezza era pronta, con tutti gli accorgimenti di difesa adatti, veniva assediata. Zio Tobia e il caporale tracciavano la prima parallela. Adesso vi prego di non interrompermi con l'obiezione che la prima parallela deve essere sempre distante trecento tese dal corpo principale della piazzaforte e che io non ho lasciato nemmeno un centimetro di spazio: perché zio Tobia si era preso la libertà di invadere anche l'orto per poter ampliare le fortificazioni della verde spianata, ragion per cui tracciava la prima e la seconda parallela tra due file di verze e di cavolfiori.

Esamineremo ampiamente i vantaggi e gli svantaggi relativi, nel racconto delle campagne di zio Tobia e del caporale, di cui sto tracciando ora solo un abbozzo, che occuperà poche paginette… Le campagne stesse occuperebbero col loro racconto parecchi libri, capisco perciò che verrebbe appesantito troppo questo romanzo leggero e frivolo, volendole inserire così sconsideratamente. Certo meriterebbero di essere stampate a parte. Studieremo anche questo problema: per ora gustatevi il seguente abbozzo….

Quando la città con le sue fortificazioni fu terminata, zio Tobia e il caporale cominciarono a tracciare la loro prima parallela, non a casaccio (come molti potrebbero immaginare…), ma osservando le stesse distanze e misure usate dagli alleati e, regolando gli assalti in base alle notizie raccolte dal giornali (o da altre fonti… per ora anonime…), essi avanzavano di pari passo con gli alleati durante tutto l'assedio… Quando il duca di Mariborough

occupava una posizione strategica, mio zio Tobia faceva altrettanto. Quando la facciata di un bastione veniva abbattuta o una fortificazione distrutta, il caporale prendeva il piccone e lo imitava.

E così proseguivano guadagnando (sì guadagnando…) terreno e impadronendosi di una roccaforte dopo l'altra, finché tutta la città cadeva nelle loro mani. Per uno che goda della felicità altrui non poteva esistere niente di più bello che starsene dietro la siepe di carpine la mattina in cui la posta recò la notizia che era stata praticata una breccia dal duca di Mariborough nel corpo principale della roccaforte, e contemplare la gioia con cui zio Tobia, seguito dal fedele Trim, partì anch'egli all'attacco.

L'uno con la gazzetta in mano, l'altro con una vanga sulla spalla pronto a mettere in atto il contenuto del giornale…… Che 'onesto' trionfo nello sguardo di mio zio mentre marciava alla volta del bastione! Che gioia intensa nuotava nei suoi occhi quando si fermò accanto al caporale e gli lesse dieci volte il capoverso, mentre questi lavorava, per timore che magari facesse una breccia troppo larga o troppo stretta….

Ma quando la 'chamade' rullò e il caporale aiutò zio Tobia a salire sulla terra conquistata, con le bandiere in mano sui baluardi… cielo! terra! mare… ma a che servono le apostrofi? Con tutti i vostri elementi asciutti o bagnati, mai riuscirete a comporre una droga così eccitante….

Su questo sentiero di felicità per molti anni e secoli, senza interruzione di sorta, a meno che il vento soffiasse per una settimana o dieci giorni sempre verso ovest, il che impediva al corriere di giungere dalle Fiandre con le notizie e teneva in apprensione i due, su questo sentiero, dico, zio Tobia e Trim camminarono…..

NAPOLEONE E' PASSATO PER DI QUA…

… Alle sette eravamo stipati in quattro in uno di quegli stretti carretti sui quali si posano di traverso due panche, e che perciò prendono il pomposo titolo di 'char-à-bancs', e in due in una di quelle piccole vetture svizzere che si muovono di traverso come i granchi. Per mia disgrazia mi ero accomodato sul 'char-à-bancs'.

Non avevamo fatto dieci passi che, considerato il modo con cui conduceva il cavallo, feci al nostro cocchiere queste osservazioni: ‘CARO IL MIO GIOVANOTTO, SIETE FORSE UBRIACO?’.

‘SI, MA NIENTE PAURA, SIGNORE!’.

‘Benissimo; vuol dire che almeno sapremo regolarci’.

Le cose andarono a meraviglia finché fummo in pianura, e non facemmo altro che ridere delle leggere curve che descrivevano cavallo e vettura; ma, dopo aver sorpassato Martigny le Bourg e Sembranchier, quando incominciammo ad entrare nella valle d’Entremont, e vedemmo la strada arrampicarsi sul fianco della montagna, quella strada stretta, strada tipica delle Alpi, se mai ve ne furono, col suo pendio ripido come un muro da un lato e il precipizio dall’altro, le nostre risa si fecero meno accentuate, benché le curve fossero ugualmente frequenti; e in modo più energico gli facemmo questa seconda osservazione. ‘Ma, sacr… ci rovesciate!’.

Frustò a sangue il cavallo, e ci rispose con la sua locuzione favorita: ‘NIENTE PAURA, SIGNORE’. Solo che aggiunse, senza dubbio come incoraggiamento: ‘NAPOLEONE E’ PASSATO PER DI QUA’.

‘E’ una verità storica che non intendo contestarvi; ma Napoleone cavalcava un mulo, e la sua guida non era ubriaca’. ‘Un mulo’ Si vede che ve ne intendete! Era una mula…’.

Ripartimmo come il vento; la guida continuò a parlare con la testa voltata dalla nostra parte, senza degnarsi di dare un’occhiata alla strada. ‘Sì, su una mula; tant’è vero che è stato Martin Grosseiller di Sant-Pierre a condurlo, e che ciò ha fatto la sua fortuna’.

‘Cocchiere!’.

‘Mai paura; e che il primo console gli ha mandato a Parigi una casa e quattro iugeri di terra…’.

‘Hoooooh! Haoh!’.

La ruota del carro rasentava in modo tale il precipizio, che Lamark e de Sussy – i quali si trovavano dalla parte della panca la cui estremità sporgeva dal bordo della vettura – erano letteralmente sospesi su un abisso di 1500 piedi. Ciò rendeva lo scherzo di pessimo gusto…

Saltai sulla strada a costo di fracassarmi le gambe nelle ruote, e fermai il cavallo prendendolo per la briglia. I nostri

compagni che ci seguivano nella seconda vettura, e che non capivano nulla di quanto ci stava succedendo dal principio del Viaggio, credendoci perduti, avevano gettato il grido che avevamo inteso.

'NIENTE PAURA, NAPOLEONE E' PASSATO PER DI QUA, NENTE PAURA!'.

Ogni parola di questo eterno ritornello era accompagnato da uno scroscio di frustate, di cui una parte piombava sul cavallo, l'altra su di me; l'animale furioso si impennò rinculando e la vettura si trovò di nuovo sospesa sullo spaventoso precipizio. Il momento era critico: i miei compagni di vettura lo potevano giudicare meglio di chiunque altro: presero perciò una risoluzione violenta ed istintiva; l'auriga, afferrato alla vita, fu sollevato di peso dal suo posto e scaraventato sulla strada, dove cadde penosamente, impacciato come Ippolito dalle redini che non aveva abbandonato.

Il cavallo, che era molto pacifico di temperamento, si calmò subito; essi ne approfittarono per saltare a terra, e così ci trovammo tutti – ad eccezione del maledetto cocchiere – sani e salvi sulle nostre gambe in mezzo alla strada….

Alle due desinammo a Liddes, dove, com'era stabilito, avremmo dovuto cambiare cavallo e guidatore: eravamo troppo interessati alla scrupolosa osservanza di questa clausola perché non dessimo ogni nostra più attenta sollecitudine alla sua esecuzione. Fatto il cambiamento, riprendemmo la strada, completamente tranquillizzati dall'onesta andatura del nostro quadrupede e dall'aspetto del suo padrone, che, fra parentesi, era il NOTAIO del luogo. E così arrivammo senza incidenti a Saint-Pierre, dove finisce la strada carrozzabile.

Fu nei dintorni di questa borgata che l'armata francese fece l'ultima sosta quando valicò il Gran San Bernardo, al di là del quale l'attendevano i campi di Marengo. La gente del paese ci indicò vari appostamenti delle fanterie, della cavalleria e dell'artiglieria, ci spiegò come i cannoni, smontati dai loro affusti, erano stati assicurati dentro tronchi di abete scavati e portati a braccia da uomini che si davano il cambio ogni cento passi.

Alcuni di quei montanari avevano visto svolgere quell'opera da giganti e si vantavano con orgoglio, di

avervi preso parte; si ricordavano la figura del Primo Console, il colore del suo vestito, perfino alcune brevi frasi (come piccoli messaggini…) insignificanti che aveva lasciato cadere in loro presenza…

E NON VI PREUCCUPATE GENTE, NAPOLEONE E' PASSATO PER DI QUA…..

RITMO IRREGOLARE PASSO SCIOLTO

…Mi scusino Nobili Signori Eccelse Dotti menti dal Croce quanto dal sottoscritto nobilitate per codesti Pensieri sciolti senza Ritmo né Tempo per di più intonati in Rima!

Che disgrazia che carestia!

Che pestilenziale aggravante disturbare un già disturbato Nobile Reame con tanto troppo ciarlare mentre le vostre eccelse Signorie appese ed unite

tutte ad un futuro trenino a vapore, uno avanti uno de retro un altro che smonta e l'altro che disarciona il Passo andato e così traforato e montato. Tutti nobili potenti convenuti, e mai sia detto il contrario di quanto affermato e da ognun nobilmente cavalcato nell'interesse dello Stato, di quanto, cioè, approdato al giusto buco transitato senza differenza di sorta avversa all'amor platonico abdicato ad un più largo amplesso il qual fa' rima con politico assenso nell'interesse sparso e ammucchiato d'una farsa di Stato….

Mi scuseranno, dicevo Nobili Signori per codesti Ritmi incamminati e sciolti, voi che viaggiate in codesti tempi assorti a ben altri proponimenti uniti da vasti interessi…

Che andatura irregolare ho tenuto in questi primi tre mesi per non parlare dei restanti ingordi anni tutti ricamati non men che rimati. Tutti a salti e capriole, un po' su e un po' giù, senza mai voltarmi indietro a degnare di uno sguardo chi mi passava vicino o chi avevo calpestato!

Non calpesterò mai anima viva, avevo giurato a me stesso, quando mi misi in cammino. Terrò un buon galoppo, ma non farò del male neppure al più misero degli asinelli, al più meschino degli asini o giullari di ben altri imperi acclamati, i quali indistintamente cercherò di montare non men che gli altri,… gli altri del nobile trenino…

Durante l'intero Eretico Viaggio…

E partii, infatti, con questi edificanti propositi, e corsi su per un viottolo, giù da un altro, saltando barriere e ostacoli, come se avessi avuto alle calcagne il campione dei fanti.

O fors'anche il Campione giostrato dei burattini!

Ora, cavalcando in questo modo, anche se armati delle migliori intenzioni, ma soprattutto quando in questo mondo da nobili accompagnato al roverso d'ogni corretto proponimento e dovuto assenso pensano costantemente di montare loro il puledro, ma a noi Giullari di Dio questo dono nel motto e araldo taciuto nel montare ogni nobil cavallo o puledro decaduto, e già di per se quest'ardire - miracolo oserei dire - ci mette nei pasticci.

Ecco sta sbalzando di sella!

Ha perso le staffe…

Sta cadendo…

Finirà col rompersi il collo… guardate!

Ah, se non si fosse lanciato a briglia sciolte contro la tribuna intera dei critici, certo non si sarebbe fracassato l'onore contro la palizzata della propria secolar tenuta…

Lo vedete?

È saltato a terra.

Ma no!

Eccolo di nuovo in sella ha ripreso a correre come un pazzo, urtando continuamente una folla di pittori, di violinisti, poeti, biografi, matematici, avvocati, filosofi, artisti, studiosi, ecclesiastici, uomini politici, soldati, casisti, critici, prelati, papi e ingegneri.

E addirittura un intero teatrino ambulante di marionette!

Non temete avevo detto, non farò del male neppure al più misero degli asinelli, al più meschino dei giullari, al più volgare dei possidenti, al più ingordo dei lombardi…

'Ma il vostro cavallo schizza fango: attenzione, avete inzaccherato un vescovo!'.

Mi metto nelle mani di Dio, purché non si tratti di Ernulfo!

'Avete schizzato mota in viso ai signori La Moyne, De Romilly, e De Marcilly dottori della Sorbona'.

Per non citare quelli della Provenza…

Alta e bassa!

Ed io di rimando:

'Ma via è stato il secolo scorso!'.

'E in quel momento avete calpestato un Re!'.

'I Re non possono venir calpestati da gente morta come me!'.

'Eppure lo avete fatto!',

incalza il mio accusatore, o forse solo una marionette..

'Lo nego!'.

Con questa parola mi sono divincolato ed eccomi pronto, con la briglia in mano e il berretto nell'altra, a raccontarvi la mia Storia al servizio del mio nuovo padrone Francesco I di Francia.

Francesco I di Francia, in una sera d'inverno, stava scaldandosi alle ceneri calde d'un fuoco di legna e discorreva col suo primo ministro dei molti problemi riguardanti la salute dello stato.

'Non sembrerebbe male',

disse il Re, riattizzando le ceneri col bastone,

'se il buon accordo già esistente fra noi e la Svizzera venisse un poco rafforzato'.

'Sire',

replicò il Primo Ministro,

'questo popolo è un pozzo senza fondo, non facciamo che colmarlo di danaro, finirà di diventare il tesoro di Francia!'.

'Suvvia, caro Signor Primo Ministro',

esclamò il Re,

'esistono altri sistemi per cattivarsi la simpatia di un paese oltre a quello di ricoprirlo d'oro. Pensavo addirittura di chiedere tregua con il Lombardo e scavare un lungo cavò per unire le sue quante le nostre forze e con una leggera deviazione condurle e dirigerle verso la grande Svizzera, così da poterle conferire onore e gloria di designarla qual Padrino per il prossimo figlio!'.

'Sua Maestà',

disse il Ministro,

'in tal caso avrà come avversario tutti i grammatici d'Europa: la Svizzera in quanto repubblica, è femmina, e non potrà mai essere padrino'.

‘Ma potrà essere benissimo madrina’,

ribatté Francesco;

‘Suvvia affrettatevi ad annunziare le mie intenzioni ad un messo, che parta domattina stessa’.

‘Sono stupito’,

disse Francesco I (qualche giorno dopo) rivolgendosi al suo Ministro, entrato in quel momento nel suo appartamento,

‘che non abbiate ancora ricevuto risposta dalla Svizzera’.

‘Sire, stavo proprio portandovi un dispaccio riguardante questo affare’.

‘Davvero? E cosa dice? Accetta volentieri?’,

s’informò il Re.

‘Certo, Sire, è perfettamente compresa dall’altissimo onore che Vostra Maestà le ha concesso, ma la repubblica, come madrina, rivendica il diritto di scegliere il nome del bambino’.

‘Con ogni probabilità’,

fece il Re,

‘vorrà battezzarlo col nome di Francesco o di Enrico o di Luigi o qualche altro che immagina sia di nostro gradimento’.

‘Vostra Maestà s’inganna. Ho ricevuto in questo momento un dispaccio dalla nostra ambasciata in Isvizzera, recante il nome scelto dalla repubblica’.

‘E come dovrebbe chiamarsi il Delfino?’.

‘Shadrac, Hesec e Matteo Abed-nego !’,

esclamò il Ministro.

‘Per la cintura di San Pietro! Non voglio aver più nulla a che fare con la Svizzera’,

…strillò Francesco I, tirandosi su energicamente i pantaloni e passeggiando nervosamente per la stanza.

‘sua Maestà’,

ribatté imperturbabile il Ministro

‘non può ritirare la parola data’.

‘Le daremo del danaro’,

decise il Re.

‘Sire, abbiamo dato fondo al tesoro di Francia’,

rispose il Ministro.

‘Non importa! Impegnerò i gioielli della corona’,

dichiarò Francesco I.

‘Vostro Onore ha già impegnato pure quelli’,

osservò Monsieur le Premier.

‘Allora, caro signor Primo Ministro’,

terminò il Re,

‘per risolvere la ‘questio’, non ci resta che dichiararle guerra’.

(L. Sterne)

…. E chi si aggrappa al Sogno….

LA SCELTA (1 & 2)

…La mafia - ogni mafia - avversa al Diritto così come alla Verità con il proprio 'culto dell'ignoranza' ben seminato coltivato e curato - o se preferite - allevato come una bestia nemica e contraria a qual manifesta ipotesi di cultura accompagnata alla stessa (Verità detta), come un tempo non troppo antico minaccia impreca calunnia e intimidisce, e quando può, ove in suo potere, colpisce i nemici non graditi per propria mano o per incarico abdicato e delegato… a chi nemmeno sospettiamo…

Da ciò ne ricaviamo che siede pasciuta e tranquilla alle più alte vette del Palazzo…

La mafia - ogni mafia - come il miglior Paradiso comandato avversa la mela qual ipotesi di conoscenza (o semplice pagina neppur ben compresa) dell'altrui Pensiero affine alla Verità così come la Giustizia circa l'interpretazione come dovrebbe esser 'letta' la vita, ed in questa secolar Genesi in cui ne rimembriamo e rinnoviamo le antiche odierne stracciate gesta, vorrei ricordare a cotal mafiosi i quali si affannano come o più del povero 'Tobia' in ogni orto e via anche se talvolta accompagnati da valorosi graduati indegni della propria mimetica divisa, che ogni Libero Arbitrio affine alla civiltà con cui si costruisce degna Natura giammai sarà intimidito e neppur taciuto solo ed eccetto con la violenza che contraddistingue ogni deviata malata natura la qual non certo superiore alla statura di Dio il quale vigila e vede ciò di cui si

compone ogni Dottrina affine alla Sua Legge nominata divina…

Dar voce alla Natura non solo atto e motivo della dovuta compiuta Dottrina, ma principio di conoscenza taciuta avversa a chi si affanna a soffocare l'Opera - ogni Opera compiuta e da compiere - e non certo materiale compimento tradotto nel falso componimento d'una Genesi avversa alla Verità come al retto saggio Principio così come l'Evoluzione e con essa la Vita…

La Natura saprà adeguatamente rispondere circa ogni Elemento offeso della propria Statura in maniera avversa e di certo poco gradita per ogni deviata dottrina poco affine alla Via… nella dubbia morale con cui si accompagna e compone la propria ed altrui bassezza…

…. Giungendo in città, la dogana gli aveva visitato i bauli frugando tra gl'indumenti sin la più insignificante minuzia, mentre nella maggior parte delle altre città d'Italia questi funzionari si contentavano che gli venissero semplicemente mostrati, e oltre a ciò gli avevano tolti i libri (o meglio, diciamo rubati… anche se poi restituiti) trovati, allo scopo di esaminarli, e questo richiedeva tanto tempo, che chi avesse dovuto servirsene poteva ben considerarli perduti; si doveva poi tener conto che i criteri erano così strani, che un libro di preghiere alla Madonna, per il solo fatto di essere parigino e non romano, risultava sospetto, e del pari quelli di certi dottori tedeschi contro gli eretici, ché – per confutarli – ne menzionavano gli errori.

Dopo alcuni mesi trascorsi nella capitale, mi vennero restituiti i Saggi, purgati secondo l'opinione dei monaci dottori (per mio conto è sempre un furto…). Il maestro del sacro palazzo aveva potuto formarsene un giudizio soltanto dalla relazione d'un frate francese, nulla comprendendo della nostra lingua, ma rimase tanto pago

dalle spiegazioni da me fornite su ogni punto riprovato da quel francese, che rimise alla mia coscienza di emendare quanto giudicassi poco conveniente.

Di rimando lo supplicai di volersi attenere all'opinione di chi aveva già espresso un giudizio, riconoscendo che in alcuni casi – come l'esser ricorso alla parola 'fortuna', l'aver citato qualche poeta eretico, l'aver giustificato Giuliano e la riprovazione del fatto che chi prega deve essere esente da qualsiasi cattivo pensiero…..

(M. de Montaigne, Viaggio in Italia)

Rapidi e baldanzosi, distogliamo l'occhio da questi sereni campi e cieli medievali, per posarlo sui più caratteristici esempi di paesaggio moderno.

La prima cosa che ci colpisce, o almeno credo dovrebbe colpirci, è la loro nuvolosità…. Ormai fuori dalla luce perfetta e dall'aria immota, ci troviamo improvvisamente trasportati sotto i cieli foschi e in un vento vorticoso.

Con incostanti raggi di sole in viso, o addirittura inzuppati da improvvisi rovesci di pioggia, siamo costretti a ricercare le tracce dei cambiamenti delle ombre, o a guardare gli squarci di luce attraverso nuvole minacciose. Troviamo che, mentre tutto il piacere per l'uomo medievale stava nella 'stabilità', nella 'precisione' e nella 'luminosità', da parte nostra ci si aspetta che gioiamo nell'oscurità ed esultiamo nel cambiamento; e ancora, che poniamo le basi della felicità su cose che da un momento all'altro possono mutare o svanire; e infine che pensiamo di ottenere la massima soddisfazione ed istruzione da ciò che è impossibile fermare e difficile comprendere…..

…. Legato a questo amore per la libertà troviamo una singolare dimostrazione d'amore per le montagne, che porta i nostri pittori ad attraversare i luoghi più selvaggi del mondo alla ricerca di soggetti con sfondi dirupati e distese purpuree.

Pochi tra essi si accontentano di piante cimate e terre pianeggianti; e si tratta sempre di uomini di terz'ordine. I grandi maestri, invece, pur non rifiutando la bellezza delle pianure, riservano loro massime capacità per dipingere vette alpine o promontori italiani.

E' inoltre rilevante che questo piacere derivato dalle montagne non si mescoli mai alla paura, o non sia mai mitigato da uno spirito meditativo, come accadeva per i medievali. E' sempre libero e ardimentoso, brioso e stimolante e assolutamente istintivo.

Il pittore avverte che il suo sfondo montano può essere animato con maggior ragione da un uomo sportivo, piuttosto che da un eremita; la società moderna, poi, va in montagna non per digiunare, ma per festeggiare, e abbandonando i ghiacciai li lascia coperti di ossa di pollo e gusci d'uovo.

Connessa a questa assoluta mancanza di solennità dello scenario montuoso, esiste una diffusa disposizione profana nei confronti di tutto il resto della natura: cioè, una totale mancanza di fede nella presenza di qualunque divinità in questo ambito.

Mentre l'uomo medievale non dipingeva mai una nuvola, se non come sostegno per un angelo, e un Greco non entrava mai in un bosco senza aspettarsi di incontrare un dio, noi riterremmo l'apparizione di un angelo su una nuvola assolutamente innaturale e saremmo seriamente sorpresi di incontrare un dio in qualsiasi luogo. La prima idea che associamo a un bosco è quella della caccia di frodo…..

…. Non cercherò di definire qui i vari modi in cui questi risultati potranno probabilmente realizzarsi, perché ciò implicherebbe un trattato sull'educazione, sugli usi della storia naturale e sul probabile futuro destino delle nazioni.

I grandi impulsi meccanici dell'epoca, di cui la maggior parte di noi è così orgogliosa, rappresentano solamente una febbre passeggera, per metà speculativa e per metà infantile. La gente scoprirà infine che le vie

regie non possono essere di ferro più di quanto possano essere di polvere; che, dunque, non esistono vie regie verso luoghi dove valga la pena di andare; che se ci fossero, in quello stesso istante non ne varrebbe più la pena – intendo dire fintanto che le cose da ottenere possono essere in qualche modo stimate in termini di prezzo.

Perché due sono le categorie di cose preziose al mondo: quelle che Dio ci regala – sole, aria e vita (mortale e immortale); e quelle per cui chiede mercede; queste cose preziose di secondaria importanza – vino, latte o terreni – possono essere comperate solo con una determinata somma di denaro, mai con meno.

Nessun imbroglio o baratto riuscirà ad ottenere un prodotto a metà prezzo dall'"azienda' della natura. Vogliamo essere forti? – dobbiamo lavorare.

Essere affamati? – dobbiamo digiunare.
Essere felici? – dobbiamo essere gentili.
Essere saggi? – dobbiamo guardare e pensare.

Nessun passaggio da un luogo all'altro condotto a cento miglia all'ora e nessuna cosa realizzata a gran velocità, ci rende e renderà minimamente più forti, più felici o più saggi.

Nel mondo c'è sempre stato più di quanto gli uomini, pur camminando così lentamente potessero vedere, non lo vedranno certo meglio affrettandosi. Ed infine, ben presto, si renderanno conto che tutte le loro grandi invenzioni per conquistare (come pensano) spazio e tempo in realtà non conquistano nulla; perché spazio e tempo sono, nella loro essenza, inconquistabili ed inoltre non necessitano di alcuna conquista, necessitano di essere usati.

Uno sciocco desidera sempre abbreviare spazio e tempo, un saggio vuole allungarli entrambi. Uno sciocco vuole uccidere tempo e spazio, un saggio vuole prima conquistarli e poi animarli.

Il vostro treno, quando arriverete a capirlo, non è altro che uno strumento per rendere il mondo più piccolo; per quanto riguarda il potersi parlare da un luogo all'altro è, effettivamente, una cosa buona e utile, ma immaginate di non avere, in partenza, nulla da dire. Saremo infine obbligati a confessare ciò che dovremmo sapere già da tempo, e cioè che le cose veramente preziose sono il pensiero e la vista.

Non fa bene ad una pallottola andare forte; e ad un uomo, se è veramente un uomo, non fa male andare piano; perché la sua gloria non è affatto nell'andare, ma nell'essere.

'Bene, ma i treni e i telegrafi sono così utili per comunicare la conoscenza alle nazioni selvagge'. E' vero, se avete qualcosa da trasmettere loro! Se non conoscete nient'altro che i treni e non potete trasmettere altro che vapore acqueo e polvere da sparo – a che serve, infine?

Se però avete cose diverse da queste, allora il treno è utile soltanto per trasmettere queste altre cose; e la domanda è: cosa sono queste cose? Credo che se veramente avessimo voluto trasmetterla, avremmo potuto farlo in meno di 1800 anni, senza il vapore.

La maggior parte della comunicazione religiosa ben fatta, di cui ho ricordo, è stata realizzata a piedi; e non è facilitata da alcuna andatura più rapida.

La scienza?

Ma quale scienza – del moto, dell'alimentazione, della medicina?

Bene, una volta che avete messo in movimento il vostro selvaggio, che lo avete vestito e nutrito con pane bianco, e gli avete mostrato come ricomporre un arto – cos'altro? Traete le conseguenze di questa domanda. Immaginate che ogni ostacolo sia stato superato; che abbiate trasmesso al vostro selvaggio tutti i vantaggi della civilizzazione; supponete di essere riusciti ad infilare un indiano pellerossa in uno stretto paio di scarpe; di avere insegnato ad un cinese come produrre le porcellane di Wedgwood e come dipingerle con colori che scompariranno strofinando; e di aver convinto tutte le

donne indù che vi è maggiore pietà nel tormentare i propri mariti fino alla tomba, piuttosto che bruciarsi con loro sulla pira – e poi?

Gradualmente, passando all'esame ogni punto, arriveremo a recepire come ogni vera felicità e nobiltà sia vicino a noi, e tuttavia trascurata; e che, finché non avremo imparato ad essere felici e nobili, non avremo molto da dire, nemmeno agli indiani pellerossa.

I piaceri delle corse dei cavalli e della caccia delle riunioni notturne anziché diurne, della musica sontuosa e tediosa, degli abiti preziosi pretenziosi e pesanti, della lotta umiliante per la posizione e il potere, o la ricchezza, o l'ammirazione dei più; ed ogni infinita occupazione priva di scopi, e la pigrizia senza sosta del nostro mondo volgare non sono, a mio parere, divertimenti che dobbiamo desiderare di trasmettere.

Tutti i godimenti veri e sani possibili per l'uomo, sono stati alla sua portata fin da quando fu creato per la prima volta sulla terra, proprio come lo sono ora; e lo sono principalmente in uno stato di pace.

Guardare crescere il grano e i boccioli fiorire; prendere faticosamente fiato sul vomere o sulla spada; leggere, pensare, amare, sperare, pregare – ecco le cose che rendono felici gli uomini; hanno sempre avuto questo potere, non avranno mai il potere di fare di più. La prosperità o l'avversità del mondo dipende dal nostro conoscere ed insegnare queste poche cose: sicuramente non dal ferro, o dal vetro, o dall'elettricità, o dal vapore.

Sono sufficientemente utopista da credere che verrà il giorno in cui il mondo scoprirà tutto ciò. Fino ad ora ha compiuto i propri esperimenti in tutte le direzioni, eccetto quelle giuste: sembra che, infine, sia costretto, come per necessità matematica, a provare quella giusta.

Ha provato la lotta, la preghiera, il digiuno, l'acquisto e la vendita, lo sfarzo e la parsimonia, l'orgoglio e l'umiliazione – ogni tipo di esistenza possibile, in cui potesse supporre vi fosse felicità o dignità. E nonostante

tutto, mentre comprava, vendeva, e lottava, e digiunava e si affaticava in azioni politiche, ambizioni e rinunce di se stesso, Dio aveva collocato ogni sua felicità nell'osservazione dei piccoli muschi lungo la strada e delle nuvole nel cielo.

Di tanto in tanto un re annoiato, o uno schiavo tormentato, scoprivano i veri regni del mondo e si impadronivano, in un solco o due di un giardino, di un potere veramente infinito. Il mondo però non avrebbe creduto al loro resoconto, continuando a calpestare incurantemente i muschi, a dimenticarsi delle nuvole e a cercare la felicità a modo proprio (senza prima aver calunniato il povero disgraziato), se un giorno, infine, ormai annaspando e in ritardo, non fosse arrivata la scienza naturale; e con la scienza non solo l'osservazione delle cose, ma anche la scoperta di nuovi modi di utilizzarle.

Naturalmente il mondo, lasciato libero di scegliere, sbagliò come al solito e pensò che questi usi puramente materiali fossero destinati ad essere le fonti della sua felicità, del traguardo, del progresso, o peggio manifestazioni della sua intelligenza…..

(J. Ruskin)

LA SCELTA (3)

Noi umili profani ci chiediamo quale sia l'interesse pubblico e di Stato e quanto del privato nella difficile scelta del Sentiero - di ogni Sentiero - per condurci sino alla vetta, se per vetta intendiamo una sostenibile compatibilità con le esigenze del singolo e delle sue reali prospettive di sopravvivenza intese quali utili ripartizioni fra costi e benefici per la merce e materia indispensabile per la cosiddetta sopravvivenza.

Anche se sappiamo in cuor nostro che in realtà abbisogniamo di ben altro che viaggiare ad alta velocità con una nuova super dotata cabinovia per far della Natura lo scempio d'una miope ed infruttuosa prospettiva.

Allora qual profani, quando ci troviamo di fronte ad una vetta per la dovuta conquista ne studiamo la via migliore che ci consenta la giusta armonia, ma se certo non amiamo la realtà condivisa della montagna o dell'intera Natura che questa ispira ci possiamo, anche e di notte, accomodare in lunghe piste battute ed artificiose e goderne un diverso luna park d'un differente approccio e intendimento.

Sì certo il paragone può ed è azzardato, ma vivere nel contesto della montagna ed usufruire dei suoi benefici così come di altre prospettive naturali, senza per questo danneggiare i dovuti operatori, consente una analisi appropriata del territorio valutando opposti benefici a confronto. Il business - se business possiamo chiamare - dei Parchi in Italia così come in Europa va aumentando il proprio fatturato, eco-mafie a parte.

Statisticamente parlando la corretta gestione d'un parco con tutti i benefici che da questo derivano sia dal punto di vista naturalistico (e di tutela) paesaggistico che culturale che economico sono ben al di sopra di carenti strutture sportive, per non parlare di relativi impatti ambientali nel bilancio d'un clima irreversibilmente danneggiato, il quale, a parte condizioni artificiose con elevati costi non permette di goderne l'utilizzo, rimanendo opere mostruose in contesti territoriali con ben altra prospettiva.

La conversione necessaria così come l'adeguamento per tutti gli operatori del settore è condizione e dovuto passo non solo dei tempi ma anche per cime e vette comprese quelle economiche a lungo termine nelle quali i veri economisti e non certo politici debbono adeguare i loro bilanci con le risorse e i singoli cittadini chiamati a condividerne i frutti, e non certo privati i quali non offrono alcuna opportunità strategica a lungo termine con i già detti ed enunciati benefici, eccetto una falsa economia esposta ad un bilancio costantemente corrotto del politico di turno il quale opera - come spesso o sempre leggiamo – in un contesto in continuo degrado peggiorando uno stato ed ambiente già malsano.

Ragion per cui ci chiediamo da umili profani chi decide il meglio per i cittadini?

Interessi a breve scadenza di cantieri ed improbabili nuovi posti di lavoro, o una diversa prospettiva del lavoro stesso!

Gli interessi dei cantieri in oggetto e non solo, ma anche d'un vasto commercio su gomma fanno sì che quest'opera non è di beneficio alcuno per uno Stato diviso nella difficile spinosa scelta, tanto

meno il presunto rapporto passeggeri fra le due tratte segnalate confrontato con un diverso studio del settore fra costi e benefici fra un trasporto da incentivare su rotaia ed uno ampiamente e troppo sfruttato su gomma.

I benefici per il singolo pressoché nulli eccetto l'assistere inermi al collasso d'una nazione più volte già monitorata per il suo stato di salute, e la totale mancanza tutela di paesaggio il quale ci contraddistingueva.

Ciò su cui si discute è una ulteriore riprova della differenza fra la celata realtà e verità dell'interesse pubblico contesa con il privato e di cui i politici ne ignorano l'evidenza non attenendosi all'interesse del singolo ma del privato detto quale ulteriore conferma e riprova come la politica non sia condizione tecnica al servizio del cittadino, ma eterno compromesso con il 'singolo' privato, il qual privato talvolta diviene antistato confermando un ruolo pubblico di inefficace attendibilità e trasparenza con carenza di gestione e costi elevati anche se foraggiati da una Comunità d'appartenenza la quale oltre il 'passo detto' difetta di medesimo difettevole principio, ben arroccato all'interno di quello Stato il cui dovuto compito di tecnici e addetti rinnovati con la fiducia del voto possano deciderne il meglio, e non certo come meglio operare per scardinarne Principi Diritti Istituzioni e interessi detti…

Un'analisi dell'Osservatorio Eurispes sulla mobilità e i trasporti illustra come nel nostro paese il trasporto ferroviario delle merci rappresenti una quota di traffico minoritaria rispetto alle altre modalità: si stima infatti che esso raggiunga un valore si appena il 6%. In Europa il comparto ferroviario delle merci si attesta ad una quota che varia tra il 12% e il 18%, e in alcuni paesi come l'Austria addirittura supera il 30%.

Da noi come sappiamo domina il trasporto su gomma. E nonostante quest'ultimo presenti maggiori aspetti critici rispetto agli altri comparti (costi elevati, forte dipendenza dalle condizioni atmosferiche e stradali, più elevato tasso di incidentalità e ripercussioni a livello ambientale), gli investimenti infrastrutturali da una parte e le politiche di sostegno dall'altra hanno privilegiato negli ultimi 60 anni la rete stradale e autostradale e il trasporto merci e passeggeri su gomma.

Un vero paradosso.

Uno studio elaborato da FerCargo (Associazione di imprese ferroviarie private che rappresentano il 30% del traffico ferroviario delle merci), ha messo in luce come il trasporto su rotaia sia il vettore più ecologico. Per ogni tonnellata di carico e per ogni chilometro percorso con un treno merci europeo, nell'atmosfera vanno mediamente 29 grammi di CO2. Nel caso di un trasporto su mezzo pesante conforme alla normativa-antinquinamento Euro 5, le emissioni ammontano a 81 grammi, cioè circa il triplo rispetto alla soluzione precedente.

Attraverso il software europeo EcoTransIT è stato possibile misurare alcuni dei servizi prodotti dalle imprese ferroviarie aderenti a FerCargo e mettere a confronto la quantità di CO2 emessa dai camion con quella emessa dai treni, a parità di percorso e tonnellate trasportate. Un esempio su tutti: "un treno merci equivale a circa 40 Tir.

I governi che si sono succeduti negli ultimi anni "hanno avuto una visione miope del sistema dei trasporti e della mobilità in generale – spiega il direttore dell'Osservatorio Eurispes sulla mobilità e i trasporti, Carlo Tosti – la tendenza è stata quella di concentrarsi su grandi opere, per altro spesso annunciate e mai realizzate, senza considerare che collegare l'Italia con il

resto d'Europa attraverso importanti reti infrastrutturali, senza curarsi di valorizzare il sistema dei collegamenti interni, non può che rivelarsi un'azione controproducente. Si rischia infatti un effetto imbuto in entrata e in uscita".

Marco Ponti, autorevole docente di Economia dei Trasporti al Politecnico di Milano, oltre a esprimersi spesso sulla inutilità della TAV della Valle di Susa visto che in quell'area con la Francia scambiamo molto poco, ripete che i costi per il trasporto delle merci le imprese li affrontano nell'attraversamento delle aree dense, non certo sui valichi. Il 75% del traffico e dei costi per le imprese è dovuto alla congestione delle aree dense e metropolitane, con gli annessi problemi di inquinamento. Quindi è qui che occorrerebbe intervenire.

L'Eurispes con il suo Osservatorio fa proprie alcune proposte pratiche, avanzate dagli stessi operatori del trasporto merci su rotaia, che si basano su alcuni punti essenziali:

'elettrificazione e prolungamento dei binari all'interno dei terminal ferroviari per consentire il transito di treni fino a 700 metri di lunghezza; riclassificazione delle linee ferroviarie da modulo C3 a modulo D4 in modo da consentire il transito dei treni con 22 tonnellate per asse; riattivazione di contributi a sostegno del trasporto su ferrovia; istituzione di un fondo di garanzia per le Imprese Ferroviarie per l'acquisto di materiale rotabile; partecipazione delle imprese ferroviarie o associazioni rappresentative di esse nei processi decisionali riguardanti l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e le politiche sulla logistica; istituzione dell'Authority dei Trasporti già prevista dal Decreto Salva Italia nel 2012, necessaria a garantire la concorrenza fra le differenti modalità di trasporto attraverso ma anche all'interno delle stesse; conferimento delle risorse per il Servizio

Universale per il trasporto ferroviario delle merci attraverso procedure di gara ad evidenza pubblica.

Il passo successivo, di natura politica, sarà quello di gestire la replica, in questi casi spesso durissima, della forte lobby del trasporto su gomma. Servirà dunque un approccio complessivo per creare minori criticità possibili a questi operatori e al paese.

Tornando sulle grandi opere e sulla TAV della Valle di Susa va detto che in Italia mai si fa un'analisi di sostenibilità ambientale, trasportistica e finanziaria di queste opere. Una brutta consuetudine italiana. Altro aspetto da considerare è il solito racconto dei sogni fatto all'opinione pubblica che i privati siano disposti a rischiare capitale proprio su TAV, autostrade e grandi opere. La storia ci insegna che, ad esempio, l'alta velocità ferroviaria, così come in tutta Europa, è stata pagata interamente con soldi pubblici. Da noi nel caso delle autostrade si è intervenuto con proroghe delle concessioni (per ottenere incassi sicuri) e con garanzie pubbliche di subentro alla scadenza delle concessioni…

UN MONDO PIU' NUOVO

NON CORRE AD ALTA VELOCITA'

FRA TORINO E LIONE

Un mondo più giusto e nuovo per le speranze dei giovani e non, non corre ad alta velocità fra Torino e Lione, questo è solo il pericoloso opportunismo di chi afferma che speranza e ideali devono inchinarsi di fronte alle esigenze del momento…

Chi viaggia in aereo sopra l'Europa verso l'Africa o l'Asia in poche ore trasvola oceani e paesi che furono il crogiolo della storia dell'umanità. In pochi minuti ripercorre gli itinerari che seguirono gli uomini nel corso delle loro migrazioni lungo migliaia di anni; e basta qualche secondo per oltrepassare i campi di battaglia dove combatterono e morirono milioni di persone.

Le frontiere non le vede, non ci sono profondi abissi o alte muraglie a dividere i popoli: vede solo la Natura e le opere dell'uomo, case, fabbriche, fattorie, che rispecchiano dovunque lo sforzo comune per rendere più bella la vita. Dappertutto, nuove tecniche e nuovi mezzi di comunicazione avvicinano uomini e paese, accumunando sempre più i loro interessi e le loro preoccupazioni. Questa nuova vicinanza obbliga a gettare la maschera, ad abbandonare l'illusione che le differenze esistano, illusione che sta alla radice dell'ingiustizia, dell'odio e della guerra.

Soltanto l'uomo che rimane attaccato alla crosta della terra si aggrappa ancora all'oscura e velenosa superstizione che il mondo abbia per confine il colle più vicino, che l'universo finisca sulla riva del fiume, che l'umanità sia tutta racchiusa nella stretta cerchia delle

persone che abitano insieme a lui nella stessa città, che hanno le sue stesse opinioni e lo stesso colore della pelle.

Ogni paese deve superare ostacoli differenti e si pone differenti obiettivi, foggiati dai capricci della storia e della vita. Eppure, quando parlo ai giovani, dovunque mi trovi, non sono colpito dalla diversità quanto piuttosto dalla somiglianza degli scopi, dei desideri, delle preoccupazioni e delle speranze per il futuro.

Esistono le discriminazioni razziali a New York, l'apartheid in Sud Africa, la schiavitù nelle montagne del Perù. La gente muore di fame nelle strade dell'India, in Russia gli intellettuali sono torturati o mandati in prigione, in Indonesia si massacrano migliaia di persone, dappertutto si sperperano ricchezze per gli armamenti.

Sono mali diversi, ma tutti creati dall'uomo!

Riflettono l'imperfezione della Giustizia umana, l'insufficienza della compassione, la mancanza di solidarietà per le sofferenze del prossimo; segnano il limite della nostra capacità di usare quello che abbiamo imparato per il benessere altrui. E per questo che dovunque provocano la stessa presa di coscienza e la stessa indignazione, la stessa determinazione di spazzare via le sofferenze inutili del nostro prossimo in patria come in ogni altra parte del mondo.

La nostra risposta coincide con la speranza del mondo: essa consiste nel fare affidamento sulla gioventù, non in quanto periodo della vita, ma in quanto atteggiamento mentale, volontà di agire, qualità dell'immaginazione, in quanto il coraggio prevale sulla timidezza, il desiderio di avventura sull'amore per la vita comoda.

Non bastano certo dogmi superati o slogan consunti a vincere la crudeltà e le difficoltà di questo pianeta in rapida trasformazione che non progredirà grazie a chi si

abbarbica ad un presente che è già passato, a chi preferisce l'illusione della sicurezza allo stimolo e al senso di pericolo che crea ogni progresso, anche quello più pacifico. Viviamo in un mondo rivoluzionario dove la nuova generazione, in patria e in ogni altra parte del mondo, si è assunta una responsabilità più grande di qualsiasi generazione passata.

Un filosofo italiano ha detto:

'Nulla è più difficile da intraprendere, più pericoloso da condurre, più incerto nei risultati dell'iniziativa di creare un ordine nuovo'.

Eppure questa da taluni è la misura del compito che si è assunto la generazione attuale, e la strada è irta di molti pericoli!

…Prima di tutto c'è il pericolo del senso di inutilità, di credere cioè che l'individuo da solo non possa far nulla contro la massa enorme dei mali che affliggono il mondo, contro la miseria e l'ignoranza, l'ingiustizia e la violenza. Eppure molti grandi movimenti di pensiero e di azione sono frutto dell'opera di un solo uomo. Un giovane monaco diede inizio alla riforma protestante (ed aggiungo… un sol Uomo ha scritto un credo nuovo….), un giovane generale conquistò un impero che si estendeva dalla Macedonia ai confini del mondo e una giovane donna riscattò il territorio della Francia. Il Nuovo Mondo è stato scoperto da un giovane esploratore italiano ed è stato il trentaduenne Thomas Jefferson a proclamare che tutti gli uomini nascono uguali…

…Pochi saranno grandi abbastanza per forgiare la storia, ma ciascuno di noi può dare il proprio piccolo contributo per mutare gli eventi, e l'insieme di questi contributi sarà la storia di questa generazione. Migliaia di volontari cambiano in decine di paesi la realtà dei villaggi isolati e di slums cittadini. Migliaia di uomini e di donne

sconosciuti hanno combattuto in Europa nella resistenza contro i nazisti e molti di essi sono morti, contribuendo tutti assieme a porre le basi della libertà nei loro paesi. Tutta la storia umana è fatta di innumerevoli atti individuali di coraggio e di fede.

Ogni volta che qualcuno si erge in difesa di un ideale o agisce per migliorare il destino altrui o lotta contro l'ingiustizia, diffonde una piccola onda di speranza. L'incontro di tutte queste onde…forma una corrente che può travolgere le più imponenti muraglie erette dall'oppressione e dalla reazione.

…Il secondo pericolo è rappresentato dall'opportunismo di chi afferma che speranze e ideali devono inchinarsi di fronte alle esigenze del momento…

Gli ideali, le aspirazioni più elevate, le convinzioni più profonde non sono incompatibili con i programmi più concreti ed efficaci… operare senza la guida dei valori morali fondamentali non significa essere realistici e concreti, ma completamente folli, perché non si tiene conto della realtà della fede, dei sentimenti e degli ideali umani che, in ultima istanza, sono forze più potenti di tutti i calcoli degli economisti e dei generali.

…Un terzo pericolo è rappresentato dalla mancanza di coraggio.

Pochi sono disposti a sfidare la disapprovazione del prossimo, le critiche dei colleghi, la collera della società. Il coraggio morale è un lusso più raro del coraggio in battaglia o della grande intelligenza. Eppure è la dote essenziale, vitale per chi cerca di cambiare un mondo che è tanto riluttante a cambiare…

Credo che nella generazione attuale chi ha il coraggio di combattere nella lotta per la giustizia, troverà compagni in ogni angolo della terra.

…Per i fortunati, il quarto pericolo è il benessere, la tentazione di seguire i sentieri noti e agevoli dell'ambizione personale e del successo finanziario…

Ma non è questa la strada che la storia ci assegna… tutti noi saremo alla fine giudicati e, man mano che gli anni passano, ci giudicheremo certamente anche da soli, in base al contributo che abbiamo dato all'edificazione di una nuova società e alla misura in cui abbiamo rispettato i nostri ideali e i nostri obiettivi nel dare quel contributo.

Forse il nostro futuro non è prevedibile, ma non sfugge completamente al nostro controllo. E' inerente all'impulso creativo dell'America (come di ogni piccolo o grande Stato) che esso venga determinato non dal fato, non dalla natura o dalle forze irresistibili della storia, ma dal lavoro delle nostre mani, usando la ragione e rispettando i principi ideali. E' una frase immodesta, persino arrogante. Ma riflette anche esperienza e verità. In ogni caso, è l'unico modo in cui siamo capaci di vivere.

(Robert F. Kennedy)

Nairobi, parte l'Assemblea per l'Ambiente dell'Onu ricordando le vittime del volo Ethiopian

11 MARZO 2019 Breaking News By Mariaelena Leggieri **Nairobi.**

Tra le vittime dello schianto di un aereo dell' ***EthiopianAirlines*** *in* ***Etiopia*** *avvenuto domenica 10 marzo ci sono anche delegati che erano diretti all'****Assemblea sull'Ambiente delle Nazioni unite*** *a* ***Nairobi, in programma dall'11 al 15 marzo.***

Aprendo la plenaria, il presidente dell'Assemblea ambientale Onu e ministro dell'ambiente estone, ***Siim Kiisler****, ha chiesto ai delegati nella sala, molti dei quali vestiti di nero e in lutto.* .

[Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres si è detto 'profondamente rattristato per la tragica perdita di vite nell'incidente aereo vicino ad Addis Abeba' e ha inviato le sue 'sincere condoglianze e solidarietà alle famiglie delle vittime e ai loro cari, compresi quelli dei

membri dello staff delle Nazioni Unite, nonché sincere condoglianze al governo e al popolo etiope'.

Nel disastro aereo avvenuto pochi minuti dopo il decollo da Addis Abeba sono infatti morte due italiane, Virginia Chimenti e Maria Pilar Buzzetti del World Food Programme dell'Onu che stavano andando in Kenya insieme a loro collegi di altre Agenzie Onu per partecipare all'UN Environment Assembly – Innovative Solutions for Environmental Challenges and Sustainable Consumption and Production, che si svolgerà da oggi al 15 marzo nella capitale Nairobi.

Il compito del Programma alimentare mondiale dell'Onu è quello di salvare vite umane in situazioni di emergenza e cambiare vite di milioni di persone attraverso lo sviluppo sostenibile. Il Wfp lavora in più di 80 Paesi in tutto il mondo, fornendo cibo alle persone coinvolte in conflitti e disastri e gettando le basi per un futuro migliore. Il direttore esecutivo del Wpf David Beasley è affranto: 'Oggi è profondamente triste per il Programma alimentare mondiale, poiché siamo in lutto per i sette membri dello staff del Wfp che hanno perso la vita nella tragedia della compagnia aerea etiopica. Il Segretario generale delle Nazioni Unite mi ha chiamato per esprimere la sua solidarietà e il suo sostegno alla famiglia del Wfp, e voglio ringraziare lui e tutti gli altri in tutto il mondo per le loro espressioni di condoglianze. Mentre piangiamo, riflettiamo sul fatto che ciascuno di questi colleghi del Wfp era disposto a viaggiare e lavorare lontano dalle loro case e dai propri cari per contribuire a rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Quella era la loro chiamata, come lo è per il resto della famiglia del Wfp. Piangiamo anche la perdita dei nostri colleghi di altre agenzie delle Nazioni Unite che sono morti e chiediamo a tutti di tenere nei loro pensieri tutti coloro che hanno perso i propri cari'.

Nel disastro aereo ha trovato la morte anche la giovane italiana Rosemary Mumbi ed è stata praticamente distrutta la dirigenza della piccola Onlus bergamasca Africa Tremila: scomparsi il suo presidente Carlo Spini, la moglie Gabriella e Matteo Ravasio, tre colonne portanti

dell'associazione che realizza programmi umanitari a breve e medio termine; impiegando esclusivamente volontari spontanei. Africa Tremila opera prevalentemente in ambito sanitario, anche realizzando o adeguando strutture specializzate, come il padiglione delle malattie infettive in Malawi, il centro sanitario di prima assistenza nel Ladak, e il policlinico dello Zimbabwe. I tre volontari bergamaschi dovevano andare in uno dei Paesi più martoriati e bisognosi dell'Africam, il Sud Sudan. Per portare il materiale per completare il nuovo Il nuovo centro sanitario di Juba. La loro morte è una tragedia per Africa Tremila e per i sud-sudanesi che contavano sul loro cuore generoso e sugli interventi medici che garantivano.

Nel disastro aereo è morto anche Paolo Dieci, presidente del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp) e di rete LinK 2007, un'associazione di coordinamento consortile che raggruppa importanti Organizzazioni non governative italiane. Il Cisp ha annunciato con 'immenso dolore la perdita di Paolo Dieci, uno dei suoi fondatori, uno dei suoi più appassionati soci e più competenti cooperanti, il suo Presidente. Il nostro meraviglioso amico. Il mondo della cooperazione internazionale perde uno dei suoi più brillanti esponenti e la società civile italiana tutta perde un prezioso punto di riferimento. La visione di una società più giusta, coesa, egualitaria, che ha guidato Paolo nel suo impegno in Italia e nel mondo continuerà a guidare il nostro lavoro. Ci stringiamo attorno alla moglie, ai figli e alla famiglia tutta di Paolo e promettiamo loro di continuare ad onorare la sua memoria mettendo in pratica tutto ciò che da lui abbiamo imparato, provando ad avere la sua stessa lucidità nell'analizzare i problemi delle società contemporanee, la sua stessa perseveranza e pazienza nel provare a risolverne almeno una parte, la sua stessa preparazione e competenza nella realizzazione di ogni singola azione, progetto, programma. Oggi ci sentiamo tutti soli. Da domani, però, ricominceremo a lavorare per affermare i diritti di ogni essere umano in qualsiasi parte del mondo si trovi, così come avrebbe fatto Paolo, con instancabile tenacia. Ciao Paolo'.

Anche l'altro italiano vittima del disastro aereo era un personaggio conosciuto: l'archeologo e assessore alla cultura della Regione Siciliana " Sebastiano Tusa. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha detto: 'E' una tragedia terribile, alla quale non riesco ancora a credere: rimango ammutolito. Perdo un amico, un lavoratore instancabile, un assessore di grande capacità ed equilibrio, che stava andando in Kenya per lavoro. Un uomo onesto e perbene, che amava la Sicilia come pochi. Un indimenticabile protagonista delle migliori politiche culturali dell'Isola'.

Dopo aver rivolto un pensiero alle famiglie e agli amici delle persone rimaste uccise, la presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, María Fernanda Espinosa Garcés, ha ricordato che 'questa è una rotta molto usata dai molti combattenti per il bene dell'Africa' e le immagini di morte che ci giungono da Bishoftu, le vite di queste persone generose spezzate mentre coltivavano i loro sogni e lavori per la giustizia e l'eguaglianza, rendono ancora più tristi e assurde le frasi sentite in questi ultimi anni e mesi sulle ONG e l'Onu paragonate a scafisti e ad affaristi.

Quegli italiani morti in uno sperduto posto di una nostra ex colonia dovrebbero essere il nostro orgoglio, la nostra speranza, il nostro restare umani. Invece ogni giorno persone splendide e preparate si trovano a rappresentare, nei consessi internazionali, o in una baraccopoli o in un villaggio sperduto assediato dalla fame, dalla guerra e dalla malattia, un Paese che ha voltato loro le spalle, che dopo aver detto "aiutiamoli a casa loro" infama e disconosce chi lo fa davvero, per lavoro e/o volontariato, comunque con passione, intelligenza e sacrificio.

Un Paese (una buona parte del Paese che è anche al governo) che non capisce queste donne e questi uomini generosi, un Paese troppo incanaglito ed egoista per riconoscersi nella pietà cristiana e nella solidarietà laica.

Una Paese che guarda con occhi asciutti e cuore indurito i rottami di quell'aereo che ha incenerito vite, speranze e progetti, mentre l'altra metà dell'Italia piange i suoi eroi

“normali”, il loro e il nostro destino in questi tempi bui e dolorosi. Tempi che persone generose, libere e appassionate riescono però ancora a rischiarare.]

Oltre 4.700 tra esponenti politici, dirigenti aziendali e rappresentati della società civile si sono dati appuntamenti in **Kenya** con l’obiettivo di trovare soluzioni innovative con cui rispondere alle **sfide ambientali**. Ma molte delle vittime dell’incidente di un aereo **Ethiopian Airlines** ci sono persone che lavoravano per il Programma alimentare mondiale (Wfp), per l’agenzia per i rifugiati (Unhcr), per l’Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), per l’Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura (Fao).

“La **comunità ambientalista** oggi è in lutto.

Molti di quelli che hanno perso la vita erano in viaggio per venire a partecipare e sostenere l’Assemblea per l’Ambiente dell’Onu”,

lo si legge in una dichiarazione dell’Agenzia per l’Ambiente dell’Onu di Nairobi:

“Abbiamo perso funzionari dell’Onu, giovani delegati che venivano l’Assemblea, esperti scienziati, accademici ed altri partner. L’intera Assemblea onorerà la loro memoria con i nostri sforzi questa settimana”.

Aprendo la plenaria, il presidente dell'Assemblea ambientale Onu e ministro dell'ambiente estone, **Siim Kiisler**, ha chiesto ai delegati nella sala, molti dei quali vestiti di nero e in lacrime, di osservare un minuto di silenzio.

Nairobi, assemblea Onu, settemila delegati per un pianeta senza inquinamento. Appello Onu: "se non cambiamo rotta, presto in mare più plastica che pesci"

Sarà a Nairobi anche il Ministro dell'Ambiente **Sergio Costa**:

"Andrò lì a rappresentare il Governo e la Repubblica italiana per portare il nuovo percorso, la nuova visione ambientale affrontata in Europa al Consiglio dei ministri per l'ambiente, che ci pone in una posizione di leadership ambientale."

prosegue Costa:

"Il pensiero va e alle persone che hanno perso la vita nell'incidente dell'**Ethiopian Airlines**. Andavano in buona parte all'assemblea Onu per parlare di ambiente e perché lì si traccerà un percorso globale per la **tutela ambientale del pianeta**".

Obiettivo del forum ambientale più importante del mondo è capire come salvare il pianeta dal **cambiamento climatico** e dal **sovrasfruttamento delle risorse**.

Si parlerà delle soluzioni innovative per risolvere le sfide climatiche, come la geoingegneria, e dall'altro di produzione e consumo sostenibili; si affronteranno temi critici, come lo stop allo **spreco**

alimentare, il sostegno alla **decarbonizzazione** delle economie e l'**inquinamento da plastiche in mare**. Su quest'ultimo fronte il **Wwf** ha lanciato una mobilitazione per chiedere un Trattato legalmente vincolante per tutti i Paesi del mondo.

Plastica, i rischi per le specie selvatiche. Dati report Wwf 2018 Plastica, 100 milioni di tonnellate all'anno disperse in natura. Wwf: "urge Trattato globale".

Un altro tema importante è quello delle nuove tecnologie, dalle soluzioni **per rimuovere la CO2 dall'atmosfera** agli aerosol iniettati nella stratosfera per bloccare i raggi solari e nell'Assemblea si discuterà una risoluzione in materia.

"Il tempo stringe", ha evidenziato Joyce Msuya, direttrice esecutiva ad interim dell'Unep, che in una lettera agli Stati membri ha chiesto:

"coraggio e risolutezza" nell'affrontare le sfide ambientali.

PREVENIRE MEGLIO CHE CURARE

La Danza della Morte rinnova un sentimento apocalittico con cui l'uomo più o meno evoluto sempre ha convissuto e convive ancora.

Ma talune considerazioni mi paiono d'obbligo!

Innanzitutto la paradossale condizione in cui giace, e non si trova l'uomo, e con lui purtroppo l'intera Natura.

Giace mi par ovvio! Giacché sembra giacere similmente all'affresco rappresentato, mirabilmente rappresentato, in cui ognuno 'colto' ed accompagnato dalla morte qual condizione di futura vita con cui confrontarsi e pensare il suo quanto altrui principio nell'Anima quanto lo Spirito abdicato ad un probabile Paradiso conteso con l'Inferno dacché ne deriva la conseguente Commedia della Vita nella paradossale 'purgata' odierna condizione e non più Poesia né Rima.

La Commedia per ogni peccato e crimine commesso!

Certo che le tante parole 'pubbliche e private' 'riunite ed acclamate' oppur contrastate in mondiale conferenza in diretta o in differita le quali anche loro formano detta Commedia, fanno meditare il Filosofo donde provengo verso più sicura Dottrina di Vita, privata quantunque, delle paradossali condizioni in cui l'uomo si specchia ma sempre ipocrita con se stesso quanto con i giovani adoperati.

Sì certo equivalgano alle promesse del futuro domani a cui ogni pedagogo politico e tecnico dall'ecologo

all'ingegnere di ugual medesimo Progresso promettono Alba o tramonto in nome dell'uomo evoluto.

La pubblicità medesima pubblica o privata affissa e letta, 'reclam' compresa anche nello sforzo del 'prodotto' non affine alla 'materia' pubblicizzata ma aliena alla misura in cui colma la vita nell'offerta esposta qual miglior condizione d'acquisto, lasciando lo Spirito desideroso di siffatto nuovo prodotto non essendo, però, ancor del tutto cosciente di cosa abbisogni il corpo!

Connessione super veloce a capo chino letta!?

Oppure una difficile scelta! (un prete, una lapida, un tomo, una montagna mi hanno fatto riflettere dei motivi di una vita interrotta in ugual Danza circa medesima scelta votata per il prossimo nell'umiltà del Voto del Sacrificio del Silenzio…).

Sì certo Greta! Ora infatti al vostro nuovo occhio specchio di nessun Dio si materializzerà la piccola bambina rappresentata nell'icona mediatica comporre misero inchino dalla beffa divenuta complicità cui destinato il babbo quanto la mamma compreso il popolo che l'ha resa Madonna, non tenendo conto che i tentacoli con gli interessi di cui si vuol chiedere un globale mutamento molto potenti più della criminalità organizzata o della mafia, e la povera Greta al massimo susciterà gli appetiti per la condizione mediatica in cui poco o nulla risolverà l'icona divenuta Vergine Madonna mirabilmente rappresentata comprese le belle treccine iper-connesse far da 'componente' digitalizzata per ugual intento avversato.

Di chi?

Dell'eterna Tri-plan reclamata!

Il paradosso quanto la condizione specifica in cui l'Urlo o il richiamo degli addetti ai lavori nella costante Danza della Morte rappresentata tenderà a risolversi solo con una predica così come i Tempi dell'Opera in cui invito Filosofi quanto Religiosi quanto Saggi dotti illuminati illuministi accompagnati da accademici riflettere le dovute avversate eretiche considerazioni.

Il sermone proprio all'interno della Chiesa non meno del Congresso ben rappresentato debbono svelare i paradossi in cui tal circolo della Danza stessa svolge la propria iconica macabra rappresentazione.

Dicevo che prevenire meglio che curare.

Ma sappiamo bene che l'economia gioca la propria parte, e Medicina Ricerca e Tecnologia fanno rima con ugual medesima ricchezza giacché tradotte in confacenti soluzioni economiche nella continua costante cura con ciò che il tutto comporta. Se ciò non avvenisse e si liberasse l'uomo dai vincoli da cui ogni progresso svolge la propria ed altrui trama nella detta materia, l'economia o meglio la BIG-PHARMA non otterrebbe il proprio globale assenso in seno ad un meccanismo in cui sappiamo bene le industrie farmaceutiche dettare le condizioni d'una globale economica dipendenza confacente con la strofa di ben diversa Poesia la qual compone Rima con Potere!.

Ai tempi della Danza della Morte si moriva con più facilità anche per un banale raffreddore, per una semplice slogatura, per un sorso d'acqua, la peste colpiva fino all'avvento del Progresso detto. Ma in cotal Paradosso si articola la trama ed ugual nodo in cui viaggiamo al veliero di medesimo mare non ancor approdato al porto di quanto navigato e conquistato. Impropriamente conquistato, giacché le paradossali condizioni approdate sempre e per conto del detto Progresso non mutano statistiche e neppure l'icona della Danza rappresentata.

In nome e per conto della Morte.

Mi diceva un amico che suo figlio è stato portato a miglior Danza in pochi mesi per un cancro ai polmoni senza possibilità di soluzione confacente alla Vita. E quanto da lui detto una ballata continua la qual non richiama nessuna ragione di Progresso e neppure se per questo d'Economia!

Da tutto ciò ne deriva che la prevenzione è condizione aliena ad ogni futuro paziente futuro terminale a causa del morbo del Progresso.

Il quale Progresso come più volte detto non può mutare o regredire o tanto meno convertire il proprio ed altrui viaggio nel 'volo' in cui ognuno globalmente richiamato. Almeno che non consideriamo le condizioni e scelte di taluni Religiosi i quali come i Mormoni vivono e svolgono tutte le proprie funzioni sociali al di fuori di questo, pur costantemente respirando medesimo Elemento e pregando ugual Dio, ma certamente alieni a recare alla sua Opera il male da cui il presente paradosso.

Certo appaiono ridicoli come il sottoscritto il quale avendo rifiutato le false ideologie dell'uomo, tutte ugualmente false, ha cercato di rappresentare un Eretico Viaggio con la totale disapprovazione dei più, per di più in Rima composto. Peccato ancor più grave!

Ragion per cui la demagogia soprattutto la falsa demagogia con la quale si vendono più giornali più connessioni con un mondo iper-connesso ma escluso dal piano tariffario del buon Dio, sono le false icone in cui come sempre l'uomo, il quale compie le proprie scelte, viene additato dai più come il folle il pazzo il Cristo d'ogni Tempio ben pubblicizzato nell'opposto del Dio pregato e nel Figlio ammazzato.

Questa la premessa.

Il prevenire è una condizione necessaria e sufficiente per il degrado sociale quanto umano quanto e non meno dello psicologico nella salute da cui la Deriva descritta nella Conferenza degli addetti ai lavori.

Deriva giacché i Continenti un tempo uniti ora più che divisi in ciò in cui mai comporrà stratigrafica naturale condizione ed in cui l'uomo e con lui l'intera Natura sapranno confermare il proprio errore divenuto. In ciò sono più che pessimista. Diceva uno psicologo svizzero: guarda l'animale negli occhi e vedrai riflessa l'intera superiore 'umanità' non meno dello specchio di Dio nell'infinità bontà da cui deriva compresa l'aggressività ereditata da una diversa ragione.

Ma taluni purtroppo dalla Genesi compiuta e progredita negano a lui come tutta similar Natura ogni forma propria di sensibilità, e quando scrissi meditai e ricercai i motivi dell'Albero e non certo quello della Bibbia, per un più profondo respiro rappresentato nella propria linfa da ognuno escluso… perseguitato non men dei suoi rami per il dovuto fuoco e rogo: in quanto non regna sensibilità vita e tantomeno specchio di nessun Dio in codesta malsana Genesi pregata, giacché Cristo e Dio lo vedo rappresentato nelle sue visioni crocefisse, e non certo da una bambina o da un fanciullo violentato o ancor peggio ingannato, ma da un diverso componimento da una diversa sinfonia in cui la Materia pur scrutando cieca, ed in cui se pur tutelata nella sua natura non certo rappresentata cogitata ammirata pregata e sentita, sì sentita qual cosa viva, giacché lo Spirito lo stesso del Filosofo quanto del religioso quanto dello scienziato sentenziano ben diversa vista, giacché l'occhio che non vede e misura quanto dettato dal materiale progresso… occhio neppure d'artista neppur di profeta ma di pazzo.

Questo non certo un Urlo, solo una amara considerazione circa taluni meccanismi, ed allora privata

la Natura del vero ruolo della voce del pensiero d'ogni facoltà comporre pazzia detta quando prega e chiede aiuto nel Cristo crocefisso suscitare Visione, si permette alla macchina da essa derivata e connessa qual bestia più o meno antica costretta ancora in quei bestiari di alta rappresentazione e valore storico, di negare a lei sentimento pensiero e dolore potendo svolgere cavia in ugual laboratorio ove colleghi e ricercatori gli stessi che reclamano il suo urlo, poter impunemente svolgere i dovuti esperimenti per la medicina del secolo.

Dopo, assieme alla piccola Greta o Haidi condividerne il Frutto e premio d'un ex dinamitardo al Nobel della propria ed altrui Genesi tanto per non arrecare torto alcuno ad un Testamento in cui ognuno chiamato a svolgere la propria Danza con la morte detta.

Ciò per concerne la BIG-PHARMA, ma non è tutto.

Lo abbiamo detto la condizione in cui posta l'Economia del Grande Fratello assisa ai piani alti del potere ove più gradita Greta, e non certo una più profonda Verità circa il potere a cui destina la caramella offerta dal maniaco del Progresso. Ai piani elevati dei grandi colossi e grattacieli regna un diverso proponimento fine e relativo intendimento con cui si raggiunge il dovuto Progresso, compresa la medicina e con essa la ricerca dalla più alta stella in cielo sino a noi poveri ed inetti profani figli di Greta annessi a codesta fabbrica da cui il cogitante Cartesio, innumerevoli tele e trame di interessi che il solo pensarli nel possibile e conseguente svolgimento al Muro della Borsa da cui ognun deriva non permette parola almeno che partiamo missionari verso il Congo in compagnia di Kurtz o ci attestiamo alla casa del Mormone per condividerne dottrina e principio se pur discusso.

Potremmo anche decidere i lussi di un'isola e sperare di non essere monitorati dal Satellite Golia in orbita

continua, e quantunque esser serviti da Amazon per l'ultima strofa certo non affine a nessuna Poesia!

Quindi ritorniamo alla prima strofa detta: Prevenzione, la quale racchiude una imprescindibile paradossale formula matematica, ricordate Godel? Allora vi sovviene il motivo della presente, impossibile infatti in simmetrici contesti d'economica dipendenza reclamare miglior condizione in cotal linguaggio o con cotal matematica con annesso algoritmo.

Impossibile!

Giacché la Deriva e non certo la dovuta crescita così come lo sviluppo della Spirale della Vita svolgono il proprio compito in una Superiore matematica da cui (purtroppo) nato anche l'uomo dopo la bestia detta e prima di lui un diverso miraggio nell'oltraggio in cui reclama la propria negata appartenenza.

Ciò è stato più volte detto, sia quando l'Economia richiama la costante crescita e non solo di Greta la bambina in cotal pantano in cui nessun colore ammesso al di sopra o al di sotto di talune meridiane, e per colore intendesi Straniero, richiamare le costanti condizioni di corsa in cui tal principi della matematica o se preferite segreta formula posta.

Allora non più Amleto risolverà la vostra condizione al palcoscenico di turno e neppur un Re apostata, neppure se per questo, un Papa, e con lui una intera Dottrina, solo l'amara considerazione dell'impossibilità di svolgere e risolvere il frutto di Godel e non certo di Adamo accompagnato dalla bella Eva.

'Mutatis Mutandis' fu inciso un Tempo, e ciò alla vigilia di nuove Elezioni vien detto e ripetuto ad ogni putto pregato usato e poi crocefisso nella falsa promessa d'un nuovo antico Creato. Soprattutto quando il loro viso affrescato e come un tempo dipinto fanno comodo

a ben diversi addetti ai lavori i quali con la politica accompagnati dalla demagogia tenderanno a risolvere non certo il benessere reclamato ma solo il loro privato ugual benessere coltivato, e ci scusino cari Signori ma le statistiche parlano chiaro circa il potere in vostra vil mano, non meno di prelati i quali dicono abusare di ugual medesimo Bambino così pregato e ricercato.

Sì! I giovani le promesse del domani soprattutto se votanti e compiacenti, vorrei ricordare la Verità sempre negata in cui esiliato da questa piccola grande Italia.

La cura la prevenzione richiede una volontà di conoscere al meglio il meccanismo in cui si snoda, e sappiamo bene che a parte ciò il primo partito votato per superiore interesse dell'anno quello cioè di cui Robert il fu Robert morto - e non certo per un raffreddore - conta sul piatto del giorno qual globale araldo o cantiere di stato, qual manifesto d'una unica condizione di appartenenza, la qual condizione sarà presto votata e rinnovata nel fascismo in cui sponsorizzata, perché il signor futuro incaricato nonché Lega-to è il frutto marcio d'una non lontana Deriva sposato ad un Ottobre naufragato uguale al nazismo e fascismo reclamato, e quando cotal signori festeggiavano le pallottole fischiavano.

E Robert sa bene ciò che dico!

Ogni promessa in cotal corrotta economia vien mantenuta e anche occultata…

Senza false morali e prediche vorrei a loro dire, ai giovani ed anche alla bella Greta se solo riesce a capire, che cotal fascismo è figlio anche del suo paese donde le sue ed altrui trecce provengono, e che l'unica SOLUZIONE FINALE O SE PREFERITE TAGLIO FINALE anche di questa mia, è far ben di conto e togliere il potere al loro piatto compreso il contorno soprattutto quando l'antistato assiso bene ai vertici del

potere. Solo in maniera univoca possiamo resuscitare Robert assieme a suo fratello come i tanti troppi compreso quel Cristo in cui ognuno cercherà l'agnello del proprio peccato in questa piccola Italia, la qual vorrebbe assieme alla comunitaria appartenenza scordarsi quali furono le croste stratigrafiche della propria cultura, ed in questa Protesta e promessa scardinare e promuovere nell'utopia d'un sogno per sempre crocefisso con il potere del voto affidato non certo al demagogo di turno neppure al mestierante della politica l'alternativa per poter combattere - non cotal economia neppure il progresso detto – semmai promuovere la dovuta necessaria conversione in cui risolvere la condizione dal Godel esplicitata e detta.

Se con la matematica taluni spiegano la materia giammai lo Spirito!

La prevenzione nei termini di una possibile globale cura richiede cotal urgenza, cotal pretesa cotal presa della dovuta coscienza sapendo bene che nessuna manifestazione o violenza potrà risolvere una condizione posta qual linfa di vita nella dovuta pretesa ed ascesa, e non questa viene negata solo confermata nella ferma volontà di riconversione in cui non una Rivoluzione Francese e neppure un Ottobre all'Autunno in cui la civiltà costretta, ma una costante prevenzione anche in ciò in cui si svolgeranno le condizioni della scelta.

Ed allora cari giovani per non migrare a casa di Greta anche perché non saremmo graditi e guardati di conseguenza in modo inferiore come una determinata genetica impone evoluzione, noi Filosofi e religiosi chiediamo di non fare innanzitutto un intero cantiere della nostra comunitaria appartenenza pur volendo e chiedendo il corretto progresso nei corretti termini del suo intendimento e svolgimento.

Nella spirale in cui Dio!

Bibbia permettendo in ciò in cui per sempre Straniero!

COSA POSSIAMO E DOBBIAMO FARE

La realtà oggettiva con chi ha convissuto e convive oltre che con il Sogno di un mondo più nuovo anche con l'Idealismo che tutto ciò comporta - profetico idealismo – esportato e motivato con la cultura verso tutti coloro che ancora credono a qualcosa, quel 'qualcosa' da cui siamo nati evoluti cresciuti e la qual(cosa) contraccambia con la semplice sua bellezza riflessa nello Spirito quanto nella nostra psicologia troppo spesso violata e violentata.

Un esempio idealistico di quanto detto rimane la figura di San Francesco il primo ecologista della Storia, colui che sposando gli ideali della Natura riflessi nella propria povertà e nel qual tempo ricchezza li ha resi propri della Chiesa, avendo capito in anticipo sui tempi di circa un secolo il pericolo di abdicare Dio alle opere di una 'involuta evoluzione' più affine alla ricchezza materiale che quella dello Spirito.

Dio lo ha messo alla prova privandolo del dono della vista, ma noi che vediamo e possiamo costantemente monitorare lo scempio guardiamo attraverso la sua pupilla e rinnoviamo l'antico cammino…

Cosa possiamo fare?

…E che Greta mi perdoni ma i nemici di Dio quanto della sua Opera potenti e il vedere una fragile se pur forte impegno gracile nella presenza mi fa temere futura manipolata raggirata beffa.

Va bene Greta, mi unisco e spero che in qualche modo ti giunga questa mia non meno dell'esperienza di vita, conosco i Paesi da dove provieni anzi per il vero ho transitato ancora più a Nord della tua dimora fino a quella Islanda che tanto mi è rimasta nel cuore, e pensa, costantemente leggo di una Terra completamente trasformata non civilizzata, bada bene, ma colonizzata per interessi diversi della sua grandiosa e unica Natura; giacché una Terra divisa fra ghiaccio e fuoco è l'esempio più illuminante di come la Terra si sia evoluta formando unica impareggiabile bellezza costantemente violata, scusa mi correggo Greta, violentata…

Mi ricordo, che mi accennarono durante il Viaggio alla costruzione imponente di una diga la qual opera non certo gradita andava a trasformare la sua unica e bella geografia per ciò che sarebbe dovuta essere una scelta ne più e nemmeno di ciò che avviene con l'Arte e Dio il 'mastro' e non certo di bottega, portare non solo la cornice ma l'intera Opera alla tutela d'un museo, ma così non è stato e sarà. Sperare la tutela di una intera piccola grande Nazione nella specificità della propria Natura qual laboratorio ove poter continuare per mari e terre ancora più a Nord e monitorare così la vera rovina, ma purtroppo anche questo un Sogno perso andato abdicato all'eterno superiore compromesso…

…Ed allora Greta potrai comprendere l'apprensione mista a risentimento…

Per cui chi scrive sa bene ciò che dice pur non essendo un operatore di Viaggi infruttuosi ed a breve scadenza con costi elevati ed elitari per giovani gradassi che hanno confuso la delicata immacolata bellezza per un safari d'avventura a caccia della migliore fotografia, ciò che si imprime nello Spirito quanto all'occhio come disse un noto teologo è la Prima immagine di Dio precedente alla vista nata per rilevarla e riflessa nella bellezza dall'occhio colta e pregata… E ciò fa parte anche della comune genetica condivisa con Madre

Natura! Meditai il tutto e scrissi e scrivo ancora con il ricordo di questa meravigliosa Terra non meno della tua.

Quindi cosa e dobbiamo e possiamo fare!

La cosa principale per essere, sebbene idealisti, anche concreti nella ferma volontà del cambiamento e non certo un isolato intento che raccoglie solo consenso mediatico senza reali porti d'attracco conquistati e ancora da conquistare. E sebbene la tua giovane età presto come tanti tuoi giovani amici promotori di siffatta iniziativa andrai al voto, compreso quello di Maggio per le elezioni Europee, ed allora Greta solo con la ferma intenzione di contrastare ciò di cui l'attuale giornata si deve rinnovare alle urne. Fra pochi giorni… e votare non una scelta che privilegia l'interesse del privato nello Stato nel conseguire obiettivi ed intenti similari in tutti i paesi comunitari, attenzione a non fare l'errore ed equivocare: credo nello Stato ma in quello Stato che tutela il cittadino negli interessi a lunga scadenza e mai il contrario. Ed il tuo paese piuttosto all'avanguardia giacché avvantaggiato dal rapporto di abitanti per chilometro quadrato, ciò lo rende già ricco per se stesso, quindi lo Stato in grado di poter agire con più efficacia di intenti giacché non esiste la frammentazione classica del nostro clima il quale comporta una determinata e diversa socialità, quindi, un diverso approccio anche con l'ambiente condiviso. Ciò è anche antropologia giacché il Clima non alieno alla radice come all'intera corteccia dell'uomo…

A parte questa premessa, l'importante è saper individuare i soggetti ideali, ecologisti e non, ma competenti anche affiancati da professori universitari o delle scuole superiori con il fermo intento del cambiamento, e se questi già vi sono e canditati orientare scelte obiettivi strategie finalità… confacenti e compatibili sia con l'Economia sia con le strategie finora adottate pur insoddisfacenti motivo dello sciopero

dell'odierno giorno non meno dei disastri e morti annunciate.

Cioè, la manifestazione non deve e può rimanere un evento isolato appetibile solo per una falsa demagogia che consenta agli attuali nemici di continuare l'infruttuosa opera contestata. Questo il punto importante. Per attuare i comuni obiettivi e non radicalizzarli come l'isolarli al confine dell'impossibile dobbiamo salire alle stesse uguali medesime poltrone in cui siedono i soggetti portatori del cancro, e concreti nei vincoli in cui la comunitaria società si sviluppa motivando l'impegno comune di un 'mondo più nuovo' compatibile ed ecologicamente da esempio, anzi, esportabile nella propria ed altrui non più idealizzazione ma concretezza - ferma concretezza - di Leggi Diritti ed Intenti sottratti non solo alla Natura ma anche al singolo qual diritto e libero arbitrio velatamente negato….

Purtroppo un malsano Progresso più volte detto organizza il proprio ed altrui intento in modi e mezzi differenti e non mai alleato con l'Idealismo tantomeno con la democrazia…

Quindi per attivare e finalizzare motivazioni ed intenti di Piazza si debbono organizzare dei comitati politici sia all'interno delle scuole che nei poli universitari non meno di ogni associazione culturale dalla Biblioteca alle singole attività culturali in cui ognuno esprime la propria capacità espressiva specchio della propria ed altrui Natura, giacché Greta, noi tutti figli di questa Terra nell'Anima Mundi ugualmente da ognuno seminata coltivata e sperata… Anche e soprattutto quelli più sensibili alle tematiche ecologiste facendo intendere e non certo raggirare che ognuno Espressione d'una certa psicologia negata. E se iniziamo a monitorare ed attivare ciò possiamo motivare ed iniziare una futura classe dirigente che può e sa ottenere quanto l'idealismo sperato e non solo studiato o confinato al tempo libero di un Arte infruttuosa.

Quell'Arte negata è nostra fa parte della nostra Natura!

Quindi rimuovendo generazionali privilegi di classe in cui si formano le future classi dirigenti economicamente avvantaggiate, attivare quella economia eco-compatibile che sia nuova condizione generazionale detta e rinnovabile come una fonte di energia superiore ed inesauribile nella forza all'energia del falso ideale e motivo contrastato - motivo dell'orrore di quanto fin ora impropriamente creato -. Ed in cui rinnovando e motivando finalità ed intenti comuni e seminando il dovuto possiamo raccogliere i frutti sperati non delegando ad attuali dirigenti ciò che sarà costante motivo di un eterno compromesso, ed essere gettati dalla finestra con l'inutilità non meno dell'impossibilità di attuarne i progetti.

Questo deve e può fare Greta anche chi accompagna il tuo cammino!

Ti porto un esempio poco gradito e soprattutto non frainteso…

Quando un dittatore non molto tempo fa' salì al potere affidò ai giovani la sua battaglia, noi rovesciamo i termini di questa stessa guerra senza arma alcuna solo la ferma speranza di raccoglierne gli errori del passato e con quelli proseguire non certo medesima battaglia, ma al contrario le condizioni di un mondo pacifico e senza quei compromessi di rivalsa e differenza in ciò che può e deve unire, perché, cara Greta, la Natura non è superiore uguaglianza di razza ma diversità biologica da tutelare…

E sappi quante specie ogni giorno ogni anno ogni decennio stanno scomparendo e non certo estinguendo, la differenza un domani non molto lontano la spiegherà il tuo professore e sarà anche in grado di calcolare tempi e modi del cambiamento climatico in cui Darwin

ipotizzò la sua teoria della specie evoluta nei secoli, però a prescindere la (specie) più forte che sopravvive e sopravvivrà nel proprio ed altrui ambiente le condizioni radicalmente mutate compresa la teoria di Darwin ad uso e consumo di una intera classe capitalistica.

Allora, cara Greta dovremmo essere noi i più forti, forti come Madre Natura e prendere forza dalla sua statura dalla sua linfa per un 'mondo più nuovo' sperato che non è solo un facile motto ma soprattutto un Libro di una persona morta per l'intento fragile di volerlo realizzare.

Robert Kennedy era una persona fragile con la costante paura di essere ucciso, anzi la certezza di un fucile puntato alla tempia e non poter realizzare il mandato per cui scelto nel suo partito, infatti perì come tanti Profeti a cui si preferisce un diverso cammino.

Anche nella ex verde terra donde ti scrivo taluni magistrati in lotta costante contro la mafia avevano medesima volontà e certezza, e perirono forse traditi in quegli stessi uffici che presiedevano con ferma idealistica concreta presenza di uno Stato più nuovo e purgato dal cancro della mafia.

Tutto ciò per dire e dirti che i nemici sono potenti e forti e determinati con interessi dei quali solo LA PRESA DI COSCIENZA FA' IMPALLIDIRE ED ABDICARE OGNI SPERANZA COME IL MOTTO PREFIGURATO da Dante: perdete ogni speranza!

Ma noi cara Greta non perdiamo la speranza detta, la rinnoviamo la organizziamo anche capillarmente e se solo in grado in ciò, con la stessa volontà di chi ucciso accompagnato da idealisti giovani come te, possiamo conquistare quartiere per quartiere citta per città regione per regione nazione per nazione sino alla deriva di un nuovo stato unito nella ferma volontà non solo della tutela ma anche del cambiamento…

Ed riuscire a rimuovere ciò che attualmente governa il mondo globalizzato: un Papero un dittatore ex bolscevico passato al fascismo ed un ritorno al populismo dall'est fino al patrio suolo con la premessa di un nuovo fascismo di stato sullo stampo Orwelliano.

Allora cara Greta scusa e nello scusarmi allego alla presente un Sogno interrotto che solo la volontà dei giovani può resuscitare, un Sogno affogato nel sangue. Un Sogno ucciso perché incompatibile con quella Economia con interessi ingordi specchio non solo di una grande nazione ma di una genetica oserei dire - similar genetica - figlia del profitto e nemica dell'uomo immaginarsi di una fragile piccola grande futura donna…

I Frammenti qui raccolti sono prevalentemente il frutto del lavoro, dei viaggi e dei discorsi fatti e continuo a fare da quando, nel Gennaio del 1965, divenni senatore.

Al senato di questa grande nazione i problemi vengono trattati man mano che si presentano, e tutta la mia attenzione è ora rivolta a quel personaggio che occupa, democraticamente o meno, a seconda di come si ragiona ed accorda a questa retta condizione della medesima pensata, elevata condizione. Ragion per cui tutta la mia attenzione rivolta, giacché non del tutto privato della linfa non meno del democratico impegno, alla crisi di ogni momento ed avverso a chi di ugual principio abusa in nome e per conto di questo ed in cui l'evoluzione mi nomina difensore e custode.

Perciò in tali e brevi Frammenti non intendo delineare nessuno schema grandioso, nessun programma globale per la comune nazione o per il mondo, ma mi limito ad esaminare e ad approfondire le nostre reazioni di fronte ai problemi che ci stanno aggredendo con la maggiore urgenza

e gravità se confrontati con quanto assunto con pochi e sgrammaticati tratti di penna, chi la penna non dovrebbe impugnare per medesime finalità ma pur in ragione di una certa e diffusa alfabetizzazione ne fa uso ricorrente ed improprio confondendo scrittura e cultura, lettura e sapere, business ed economia…

Proseguo…

Dalla fondazione della repubblica, da quando Thomas Jefferson, a trentadue anni, scrisse la Dichiarazione di indipendenza, Henry Knox, a ventisei, organizzò un corpo di artiglieria, Alexander Hamilton, a diciannove, andò a combattere per l'indipendenza, e Rutledge e Lynch, a ventisette, firmarono la Dichiarazione per la Carolina del Sud, ed ancora quando la Clinton e poi Obama riformarono a ragione ciò di cui il mio intervento circa la consapevolezza di una sanità ed assistenza per tutti, e quando quest'ultimo ha maturato retta consapevolezza ed urgenza di un piano ecologico per le nostre ed altrui ricchezze, ebbene…, mai giovane generazione di americani è stata più brillante, più preparata, più intimamente consapevole di quella attuale.

Nel Peace corps, nel Northern student movement, in Appalachia, sulle strade polverose del Mississippi e sugli stretti sentieri delle Ande, questa generazione di giovani ha mostrato idealismo e un amor di patria eguagliati in pochi paesi e superati in nessuno….

Si è tentati di far risalire alla guerra tutti i problemi della nostra gioventù malcontenta; ma sarebbe un errore!

E non si può neppure far risalire la causa del malcontento a un individuo, a un governo, a un partito politico; la diagnosi deve essere più profonda e più ampia.

Prendiamo per esempio la nostra economia, la stupefacente macchina produttiva che, a conti fatti, ci ha resi più ricchi (ed ancora di più come

qualcuno promette con pochi e sgrammaticati tratti di penna - ma di quale comune ricchezza o difesa parla lascio alla limitata visione associata al pressapochismo circa la stessa economia la quale è cosa troppo seria per essere così infranta in ragione del comune principio che fa' di ogni uomo 'ricco di mondo' nella povertà nonché brevità del contrario sottoscritto e nell'inganno firmato in nome della stessa [ricchezza] offesa nella finalità del principio privato: questione di miglior convenienza e veduta a lunga scadenza - questa forse più retta scienza….) di qualsiasi popolo nella storia, e che ci sostenta e ci mantiene tutti.

È una economia imprenditoriale, il che significa che la maggior parte degli abitanti di questa grande nazione è occupata in qualche genere d'affari. Era certamente giusto, anche se non molto edificante, quanto disse Coolidge: "Gli affari dell'America sono gli affari". Eppure sappiamo da una recente ed ancor attuale indagine che solo ilo 12% degli studenti universitari seniors desidera una carriera nel mondo degli affari o ritiene che questa carriera possa essere degna e soddisfacente. Senza dubbio uno dei motivi è che mentre le grandi aziende rappresentano un vastissimo settore della vita americana, il loro ruolo nella soluzione dei problemi vitali del paese è minimo.

Diritti civili, povertà, disoccupazione, igiene, istruzione, sanità (sottolineo quest'ultimo argomento): ecco solo alcune gravi crisi di fronte a cui l'intervento della classe imprenditoriale, con alcune importanti eccezioni, è stato e continua ad essere molto inferiore a quanto ci si potesse aspettare. Possiamo prendere atto di talune eccezioni, ma indiscusso ed indubbio che il mondo imprenditoriale nel suo complesso non ha raccolto la sfida per una 'nuova frontiera' della nazione, eccetto un diffuso dissenso che dalla frontiera migrato verso l'uno e l'altro polo di questo mondo così maltrattato!

Naturalmente si può ribattere che il compito dell'imprenditore è il profitto (è business dice il 'quarantacinquesimo' della lista…. degli imprenditori di certo non dei Padri Fondatori giacché vi è notevole confine… tra quelli e questa limitata 'ragione'), che tentare di più vorrebbe dire fare meno di quanto è dovuto agli azionisti. Ma, chiedono i giovani, che valore ha questa obiezione quando una sola azienda, come la General Motors o un'altra consimile conserva dei profitti annui superiori al prodotto nazionale di un qualche paese del mondo? Per dei giovani educati da solidi principi accompagnati da retti ideali e per i moralisti di ogni tempo, l'etica che misura ogni cosa sulla base del profitto che se ne può ricavare è ancora più sgradita!

Infatti hanno ben visto alti funzionari (nonché acclamati ministri) delle nostre aziende ingannare elettori e democrazia e complottare accordi non solo sui prezzi, ma anche sui principi su cui la democrazia siede e presiede taluni incarichi e di cui la stessa dovrebbe tutelarci dall'opposto in ragione della comune difesa, talché anche questa è divenuta business con cui ingannare il popolo e non solo il giovane morto in una inutile guerra… in difesa e per conto di questa democrazia 'disdetta'…

E come dicevo…, questi giovani hanno visto alti funzionari delle nostre più grandi aziende complottare accordi sui prezzi, complottare circa il principio della verità affinché le loro stesse aziende ne potessero trarre il maggior profitto ed illecito guadagno di cui inaffidabili soci in affari; incontrandosi in squallide riunioni segrete per rubare qualche miliardo al mese dalle tasche di milioni di cittadini e non solo americani!

Ci hanno visto mandare la gente in prigione perché in possesso di marijuana, mentre ci rifiutiamo di limitare la vendita o la pubblicità delle emissioni di gas nocivi che ogni anno uccidono migliaia di cittadini nel mondo visto che il nostro

paese nell'aspettativa di diventar ancor più ricco grazie a questo impegno è quello che più inquina al mondo…

Infatti ci vedranno fra breve esitare ad imporre le più modeste norme di sicurezza ambientale nella costruzione delle automobili o a esigere che le società finanziarie dicano la verità sugli interessi richiesti per i prestiti che concedono. Hanno intuito che la criminalità organizzata, questo impero della corruzione, della venalità ingorda e dell'estorsione, continua a prosperare, non soltanto tollerata ma spesso alleata a importanti personalità dei sindacati, del mondo degli affari e del governo.

Per queste ragioni - ora rinnovate ed aggiornate - forse molti giovani come molte donne nel loro manifesto disprezzo per gli eccessi del 'materialismo' di una falsa e non solo ingorda ricchezza ma dannosa economia, fanno eco agli insegnamenti di un altro giovane ribelle:

"Ed Egli mandò via i ricchi a mani vuote".

Ma come ben vedete nel mio ed altrui sacrificio nulla servito perché i ricchi escono dallo stesso mio e vostro 'studio' a mani piene di monete e non solo… Ma ciò che respingono questi giovani è qualcosa di più di questi abusi dovuti al principio del profitto; spesso è proprio la natura del materialismo della nostra comune società e le sue conseguenze che li portano ad un ragionevole e rivoluzionario rifiuto.

I sobborghi come avete visto rimangono 'scatolette sparse su una collina… tutte fatte di cartapesta come un gioco di bambini con i loro giochi, tutte uguali'. 'Col danaro non mi compero l'amore', cantano. Ai loro occhi, misuriamo troppo spesso il valore di un uomo in base allo stipendio o a quello che possiede. In definitiva, ritengono che la vecchia generazione abbia rinunciato ai valori

sociali e personali in cambio di 'giocattoli' che una volta qualcuno ha definito 'una collezione di passatempi per gente immatura'.

Infatti approfondendo e aggiornando questo concetto, al proliferare di spazi inaccessibili e fortificati, si osserva una sempre più scarsa presenza dei luoghi pubblici, che invece dovrebbero favorire l'incontro, il dialogo, il confronto e lo scambio tra gli individui. Al loro posto sorgono invece nuovi spazi, creati appositamente per il consumo. Le comunità locali e gli spazi pubblici non sono più quelli di una volta: perdendo ogni legame con il territorio e la capacità di essere occasioni di incontro, viene meno anche la loro funzione principale, cioè quella di aggregare le persone e tenerle unite. Nei luoghi di riunione si creavano anche norme, in modo da poter fare giustizia e da imporla orizzontalmente, sì da trasformare coloro che parlavano in una comunità, separata dagli altri e integrata al suo interno da criteri comuni e condivisi di valutazione. Ora, un territorio che venga privato di spazi pubblici offre scarse possibilità perché le norme vengano discusse, i valori messi a confronto, perché ci siamo scontri e negoziati. Ciò che viene a mancare è dunque lo spazio del confronto costruttivo, della discussione e della condivisione dei valori; tutte attività importanti e necessarie per costruire e tenere viva una comunità. "Lungi dall'essere terreno di coltura dello spirito comunitario, le popolazioni locali sono piuttosto accozzaglie di entità prive di legami reciproci". Le persone che sono escluse e si trovano a vivere assieme nello stesso spazio, condividono semplicemente un vincolo territoriale, ma legami di altro tipo non sussistono; per questo, pur essendo dei gruppi, delle comunità, non possono essere paragonati alle comunità del recente passato.

Questi fenomeni sfociano nella disgregazione delle collettività e nell'erosione degli spazi pubblici,

come luoghi di incontro, e producono una condizione, volontaria o imposta, di isolamento dell'individuo: c'è chi sceglie di isolarsi e fa di tutto per rimanere distaccato e chi invece si trova escluso, estromesso, per volontà altrui, perché gli viene negato l'accesso. Le élites hanno prescelto l'isolamento e, per ottenerlo, pagano generosamente e volentieri. Il resto della popolazione si trova tagliata fuori e costretta a pagare l'alto prezzo culturale, psicologico e politico del nuovo isolamento in cui è caduta. Quanti non hanno i mezzi per scegliere di stare separati e di pagare i costi di servizi di sicurezza, si trovano a vivere gli aspetti passivi di questo fenomeno attuale.

Da una parte si trovano dunque le persone che si barricano nelle loro fortezze e dall'altra le persone che sono costrette a rimanere all'interno dei loro spazi, perché estromessi dalle aree di potere. In questo modo la distanza tra le élites che sperimentano l'extraterritorialità e le persone che invece rimangono legate alla territorialità aumenta inevitabilmente, e questa disparità si fa sentire ancor di più se si considera che extraterritorialità vuol dire anche libertà, capacità di movimento, in opposizione alla stanzialità e ai vincoli imposti dalla territorialità: "Se la nuova extraterritorialità della élite viene vissuta come una inebriante libertà, la territorialità degli altri non fa tanto pensare a una casa, a una base sicura, ma sempre più a una prigione, tanto più umiliante quanto più viene ostentata la libertà di movimento degli altri".

…Abbiamo conservato gelosamente il nostro sistema educativo e soprattutto universitario considerandolo anch'esso uno dei pilastri della società liberale. Ma questa fede non è condivisa da tutti. Uno dei suoi critici ha detto: "L'educazione è per sua stessa natura un problema individuale… da mantenere al di fuori degli ingranaggi della produzione di massa. Il suo compito non è quello di produrre gente che, istintivamente, vada tutta nella

stessa direzione… [eppure] i nostri milioni di studenti imparano tutti le stesse lezioni e trascorrono ore di fronte ad internet o alla televisione guardando più o meno le stesse cose e le stesse cose condividere in ugual identico momento. Per una ragione o per l'altra trascuriamo sempre più le differenze, quando addirittura non cerchiamo di dimenticarle. Andiamo diritti verso la standardizzazione dei cervelli, verso quello che Goethe chiamava 'il mortale luogo comune che ci incatena tutti' ".

Chi ha parlato così non era un oratore di una manifestazione di Berkeley; era Edith Hamilton, uno dei nostri massimi cultori degli studi classici.

Giudizi molto simili vengono pronunciati dai nostri giovani critici. Così ha parlato un rappresentante degli studenti in una riunione del consiglio di amministrazione dell'università di California: "Abbiamo chiesto di essere ascoltati! Avete rifiutato e continuato a firmare accordi in nome del vostro business! Abbiamo chiesto giustizia e non solo per i neri. L'avete chiamata anarchia senza il dovuto codice a barre! Abbiamo chiesto la libertà al di fuori del limitato intento da voi nominato 'geografia' globale! L'avete chiamata 'licenza'. Piuttosto che affrontare la paura e la sfiducia che avete motivato ad ogni vostro evento rinnovato numerato dal 'sette all'otto' con il russo corrisposto, avete chiamato tutto questo 'comunismo'. Ci avete accusato di essere usciti dalle giuste vie. Ma siete a voi a precludercele con ogni vostro nuovo trattato e firma! Voi, non noi, avete edificato le università e non solo quelle sulla sfiducia e sulla disonestà".

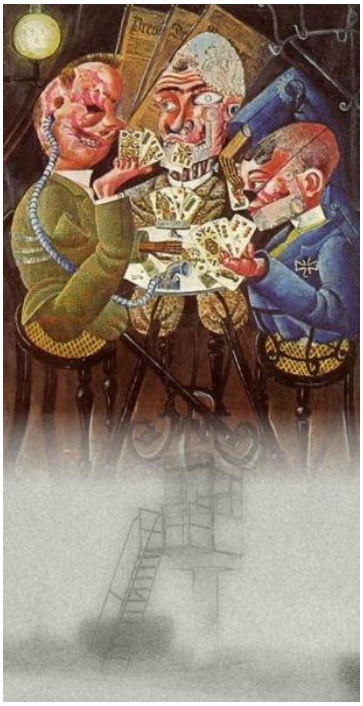
È impossibile fraintendere l'angoscia che scaturisce da queste ed altre proteste. Possono esserci molte cose dietro quel grido, ma una di queste è certamente la protesta dell'individuo contro l'"universalità' divenuta una corporazione burocratica troppo spesso foraggiata da interessi

privati, contro l'ottusa standardizzazione di cui parlava Hamilton. Perché nella burocrazia e nella standardizzazione (anche con la virtuale e confusa se non addirittura mascherata pretesa del contrario) c'è la negazione del valore dell'individuo e dell'importanza dell'uomo come tale: se tutti sono uguali, perché ascoltare ciò che il singolo ha da dire? Se non siamo disposti ad ascoltare, allora gli uomini non sono altro che numeri di una serie di statistica, una parte del prodotto nazionale lordo, come tante tazzine da caffè o tanti computer ove a piacimento ricavare dati o se non altro rubarli o spiarli…

(R. F. Kennedy, Vogliamo un mondo più nuovo)

L'INVISIBILE IMPERO

(radio-attivo)



Quando alla fine del XV secolo l'Europa si accinse a espandersi oltre i propri confini, era un continente assai diversificato.

L'Italia stava vivendo allora il suo Rinascimento, ma non fu questo paese il punto di partenza per le grandi esplorazioni geografiche. Gli stati che si affacciavano sull'Atlantico e che avrebbero presto fondato imperi oltremare godevano solo in minima parte dello splendore artistico e della vivacità culturale dell'Italia.

La Spagna e il Portogallo erano profondamente radicati nelle istituzioni e nella cultura feudali. La monarchia francese era appena uscita vittoriosa da lunghi ed estenuanti conflitti con il regno inglese e il ducato di Borgogna, mentre in Inghilterra i Tudor avevano appena iniziato la ricostruzione sulle rovine che avevano ereditato dalla Guerra delle Due Rose.

Sebbene oggi si riescano a scorgere in quel periodo i primi germi dell'epoca moderna, i popoli dell'Europa occidentali destinati a divenire grandi potenze conoscevano solo il passato da cui provenivano, fatto di ideali, comportamenti e aspettative ancora sostanzialmente feudali. Quando gli Europei diedero inizio ai loro mirabili viaggi di esplorazione verso 'nuovi' favolosi mondi, non potevano che esportare l'unico bagaglio culturale di cui erano in possesso, gli strumenti culturali di cui impastata la loro cultura fin dal Medioevo, e quando sbarcarono con successo applicarono questi stessi principi approfittando della superiorità tecnologica data loro dalle navi e dalle armi da fuoco, per poi imporre alle società dei popoli indigeni i modelli che lasceranno una impronta indelebile nella cultura stratigrafica di un intero mondo conquistato e soggiogato.

I teologi medievali avevano insegnato che il risultato di una conquista poteva essere legittimato solo nel caso in cui la guerra vinta sul campo fosse stata una guerra giusta. Per gli ambiziosi signori e condottieri feudali poteva essere talvolta difficile adattare alle opportunità contingenti le condizioni che definivano una giusta guerra, ma si preferiva evitare di contravvenire troppo apertamente a questa dottrina per non dare alcun vantaggio al nemico. Le difficoltà aumentavano quando candidati alla sottomissione erano dei popoli che abitavano dalla parte opposta del globo.

Non era facile dichiarare una guerra giusta e difensiva contro un nemico che non si era mai avvicinato a meno di mille miglia dai propri confini. Fortunatamente vi era un precedente a favore: le Crociate avevano infatti chiaramente affermato il principio secondo cui una guerra condotta nell'interesse della Santa Chiesa era di per sé giusta.

Tale principio era ancora estremamente attuale agli estremi confini dell'Europa sotto il dominio dell'Islam. Quando nel 1453 la conquista ottomana di Costantinopoli minacciò l'invasione mussulmana di tutti i Balcani e diede ai Turchi la supremazia navale in grado di attaccare tutto il Mediterraneo cristiano, il Portogallo e la Spagna lanciarono la controffensiva. Due anni dopo la caduta di Costantinopoli papa Nicola V concesse al re del Portogallo di sottomettere come schiavi e di confiscare le terre e le proprietà di 'tutti i Saraceni e i pagani di ogni specie, e tutti gli altri avversari di Cristo, dovunque essi si trovino'.

I Portoghesi si appellarono alle direttive di Nicola V per giustificare le spedizioni contro i mussulmani sulla costa africana del Mediterraneo, ma il Portogallo aveva cominciato a interessarsi anche alle coste atlantiche africane e la terminologia della bolla papale ('*di ogni specie, dovunque essi si trovino'*) serviva a legittimare spedizioni schiaviste un po' dappertutto.

Regni ed individui che mai avevano minacciato il Portogallo - sconosciuti anzi, a tutta l'Europa - diventavano così legittima terra di conquista. La dottrina nata per santificare la conquista della Terra Santa estendeva la sua applicazione sino a giustificare la conquista del mondo intero. Alle sante missioni dei Portoghesi si aggiunsero ben presto altri pretendenti ad analoghe opere di carità e di saccheggio.

Nel 1493 Rodrigo Borgia, eletto papa Alessandro VI, concesse ai sovrani spagnoli il dominio su tutti i continenti non ancora sottomessi da nazioni cristiane,

per indurre i pagani derelitti 'ad abbracciare la fede cattolica e a vivere secondo la sua morale'. Borgia era stato portato a questo passo '*esclusivamente dalla nostra generosità e dalla sicura coscienza nella pienezza della nostra autorità apostolica e in nome di Dio Onnipotente'*. Per escludere ogni dubbio sulle sue intenzioni egli definì il suo documento: '*nostra esortazione, richiesta, donazione, concessione, assegnazione, investitura, contratto, costituzione, delega, mandato, inibizione, indulto, estensione, ampliamento, volontà e decreto'*.

I trasgressori di tutto ciò sarebbero incorsi nelle minacce dell'*'ira divina',* ma anche, con singolare caduta di tono, dei santi Pietro e Paolo. La guerra di conquista come estensione delle Crociate rimaneva indiscutibilmente un concetto feudale; sicuramente non era un concetto cristiano, estraneo a ogni insegnamento del primo Maestro, fonte del cristianesimo. La mentalità della Crociata si era formata sotto la spinta militarista dei signori feudali; essa offrì a sua volta la base per razionalizzare i motivi della conquista e lasciò il segno su tutte le future azioni dei conquistatori e su tutte le successive trasformazioni del suo ruolo.

Questi invasori di continenti sconosciuti presupponevano una loro superiorità innata e assoluta su tutti gli altri popoli, sancita per diritto divino; le generazioni successive avrebbero poi laicizzato la giustificazione del loro diritto trasferendolo da Dio alla Natura, ma senza mutarne il carattere innato e assoluto.

Gli Europei promotori della conquista del Nuovo Mondo si professavano perlopiù di religione cristiana, ed erano generosamente di ceppo indo-europeo. Quando più tardi si affermò quale principio dominante della conquista europea il razzismo, esso si sviluppò per naturale progressione dalle basi della religiosità feudale.

I conquistatori del continente americano glorificarono le devastazioni da essi compiute dando loro un'aura di

sacralità, che anche i loro discendenti si sono dimostrati alquanto restii a demistificare. Forse non accade più a uomini bianchi di una certa cultura di abbracciare entusiasticamente illusioni di grandezza, ma i miti creati dall'ideologia della conquista perdurano ancora in molteplici forme così da mascherare la terribile tragedia che si cela dietro i fasti europei. Anche se gli ideologi della conquista non possono più scatenare entusiasmi per guerre sante o per i principi della biologia razziale, possono ancora contare su un vasto e influente complesso di miti, secondo cui i popoli indo-europei cristianizzati non sono solamente bianchi ed eletti ma anche civilizzati, a differenza dei pagani di colore abitanti in terre lontane, i quali non sono solo idolatri e di pelle scura ma in primo luogo selvaggi. In questo modo si mantengono intatti i principi cardine di preda e predatore e il grande mito nato dalle invasioni e dai massacri preserva il proprio sanguinario splendore.

(F. Jennings, L'invasione dell'America)

L'INVISIBILE IMPERO

(Seconda portata)

Che gli zelanti Kavalieri del KKK (e non) non si offendano di queste parole a loro dedicate per l'attenzione a loro riposta, ricordando loro, anzi raccomandando loro, dopo aver descritto le prassi d'iscrizione quali 'maestri d'azione', quale ruolo, pur l'apparenza, a lor conviene.

Che i zelanti Progressisti e valenti Leghisti non si offendano per questo umile consiglio, dopo una notte da KKK convien loro, dopo il servizio offerto, una celere adesione.

Non si offendano le forze dell'ordine fors'anche del disordine organizzato alla stiva d'un nuovo cantiere celebrato, accompagnati da zelanti

graduati e segreti ciarlatani abdicare il dovere al mattino, il lavoro di prevenzione che dovrebbero svolgere in ogni ora della giornata e della notte.

Costringendo interi quartieri a notti da KKK, oggi come ieri… mentre il Klan del Kavaliere Krociato Lombardo celebra ben altri e diversi diversivi ammucchiati…

Ed il giardiniere pulire con cura e decoro lo stalletto… giacché la pulizia il loro segreto motto…

E non parlo solo del bianco Kavaliere!
Non si offenda il Klan dal rito scozzese o meno il loro ruolo è già scritto nel libro, io qui ne traccio breve memoria cara ai roghi della storia.

Non si offenda il bottegaio se ora lo nominiamo, lui che preferisce il giovane ragazzino male-istruito con l'urlo e il motorino, che al libro ha abdicato il gioco dell'aguzzino quale futuro paladino del razzismo padano ora incrociato con il sud normanno e anche un poco squilibrato.

Non si offendano neppure gli zelanti protettori che fan del loro rito del giorno e del mattino il gran quattrino del becchino che si chiama ugualmente… aguzzino.

Non si offendano i ben-pensanti, quelli che la sera chiudono bene le imposte, ed al mattino ciarlano per una cacata fuori le loro porte.

Non si offenda la scopetta del mattino che ben lucida lo zerbino se la notte urla il grido forte del Klan e tutta la sua corte, lei li voterà di sicuro,.... in nome del Dio quattrino.

Non si offendano i medici dei pazzi se anche noi urliamo fuori dalle loro porte perché i camici di quel

Klan ha lo stesso loro colore, allor preferiam esser pazzi e mai loro pazienti, che affiliati e vivere vestiti come deficienti.

Quel colore, solo a loro si addice, noi poveri Eretici, urliamo come sempre contro gli stenti dei nostri umili patimenti, senza neppur esser negri.

Non si offendano dunque i religiosi accompagnati dai pennivendoli, se il post o libro non è piaciuto, c'è sempre il Klan che urla il disappunto venduto ad un fanciullo arguto.

Loro son solo bravi ed onesti Kavalieri accompagnati sempre da nuovi fidi scudieri al seggio del loro eterno sterco, che poi sian anche progressisti o inquisitori, l'abito li unisce nell'urlo saputo. Non v'è gran differenza nella casta, loro grande sostanza, lor non nominano le storie per ingannar la gente, perché noi sappiamo per il vero il loro antico mestiere!

Se poi son dentro anche nei tribunali, quali alti e protetti magistrati o illustri avvocati, Dio ci protegga da li inganni di codesti ciarlatani, perché hanno sbagliato mestiere: l'innocente non va contro la legge, ma spesso chi di legge si intende trae vantaggio dal proprio et (non) umile mestiere. E noi speriam che non sia quello l'antico dovere che più si addice ad un giovane coglione con la divisa pulita a dovere...

E al posto del cappello uno strano cappuccio, così han catturato il vero et antico cappuccino: l'Eretico ed il negro, dell'intera storia qui narrata e come un Tempo braccata... Che il loro Dio non ce ne voglia in questa bella giornata, dopo una nottata dedicata ai KKK della strada...

Se poi voglion conoscere i motivi di questa strofa, si accomodino pure che a loro sarà servita la verità

dell'intiera rima (se non l'hanno già rubata come sono soliti nella strana loro poesia….!), sempre che non l'abbian già barattata con un altro piatto della panza così ben nutrita..., solo per confondere l'intera ciurma ben digerita

E' questa la sostanza della loro onesta e devota disciplina e che Dio ci Benedica...

Noi siam fiduciosi della nostra umile creanza, e quando sarà l'ora, mentre loro s'affannano sulla (antica) storia, noi pubblicheremo l'intera Rima... con il nostro bel nome, sperando che qualcuno non si senta come quel tale, che non nomino per 'lo vero nome', ma gridava:

'son io e solo io, il vero Napoleone, tutti gli altri non son nessuno, perché io son il medico e tutti gli altri han taciuto...., chiamandolo per nome: Salutiamo a te… solo e vero Imperatore'.

E che Dio ci accompagni, perché mai nominammo il suo nome!

Lui con il mio si sente un Dio.

Povero Dio sei morto due volte, e certo non per mano mia che conosco il tuo pensiero e mai l'ho offeso... in questa lunga litania, e che Dio ci benedica!

(L'Eretico braccato…)

Una grossa baracca di legno dove la Kavern n. 1 teneva abitualmente le sue riunioni. C'erano sulla porta una mezza dozzina di persone.

'Cerco degli Americani mancini' dissi avvicinandomi e tenendo la mano sinistra. 'Allora il posto è questo' mi

rispose un grosso uomo che stava di guardia all'ingresso e che riconobbi subito, era il Falco Notturno. 'Sali pure'. Mi arrampicai sulla scala e arrivai in un'ampia stanza dove c'erano una cinquantina di persone. In fondo alla camera una porta chiusa, e dopo pochi minuti comparve di nuovo il Falco Notturno. 'Klansmen', disse. 'Venite qui che vi insegno la Regola della Kaverna'. Si mise a sedere al centro della stanza e noi ci radunammo intorno a lui.

'Per prima cosa', continuò 'ora che siete diventati cittadini dell'Invisibile Impero, dovete imparare il nostro linguaggio. In genere la terminologia del Klan deriva dalla sostituzione della lettera 'c' con la lettera 'k'. Per esempio, noi non diciamo caverna, ma Kaverna. Avete capito?'. (Allora da domani tutte le lettere vengano immediatamente soppresse e sostituite...) Assentimmo tutti in coro (e tutti rimanemmo in un impietrito silenzio) e subito Falco Notturno ricominciò a parlare. Il nostro nome deriva dalla parola greca 'kuklos' che significa circolo (in effetti girano costantemente in circolo, come sono solito fare i deficienti ed i malati psichici, non nominando gli ossessivi e gli idioti; che poi si intendano anche di filosofia conserviamo seri ed onesti dubbi....).

Nel periodo successivo alla Guerra Civile, le prime società segrete vennero chiamate 'Circoli Bianchi' e solo nel 1865, nel Tennessee, venne fondato il Klan dal generale Forrest che ne fu il primo affiliato. 'E la parola Klan da che cosa deriva?', domandai io. 'Dai clan scozzesi', replicò Falco Notturno. 'Questi usavano mandare in giro dei cavalieri con croci illuminate per invitare alla guerra i loro membri' (…Ma soprattutto, colmo della beffa, inneggiano anche alla libertà di parola, prima e dopo il rito della storia...).

'Sono stato costretto a combattere contro Hitler' dichiarò un giovane con amarezza 'ma se scoppia la guerra delle razze, sarò uno dei primi ad arruolarmi volontario'.

'Bravo!' approvò Falco Notturno. 'Ma ora, prima di proseguire, devo dirvi qualcosa sui nomi dei funzionari del Klan e su altre questioni che possono interessarvi'. Prese

dalla tasca un libriccino azzurro piuttosto consunto del quale, trovandomi in prima fila, scorsi il titolo. In copertina a grossi caratteri c'era scritto: ‘Il Korano: Carattere Onore e Dovere’. Mentre Carter lo sfogliava, lessi anche questa frase: ‘ATTENZIONE! Il Korano è il Libro del Klan ed è perciò un testo sacro il cui contenuto DEVE essere rigidamente tenuto segreto. Una grave pena sarà inflitta a chi violasse questa legge’.

‘Sapete tutti’ continuò Falco Notturno ‘che la zona su cui si estende la nostra autorità viene chiamata l’Invisibile Impero, il cui governo è affidato all'Imperatore assistito da quindici Geni. L'Impero si divide in vari Regni, retti da un Gran Dragone, il Regno in Province, guidate da un Gran Titano, e la Provincia in Kantoni affidati a un Eminente Ciclope. Inoltre ci sono il Kaliffo o vicepresidente, il Klokard o il predicatore, il Kudd o cappellano, il Kligrapp o segretario, il Klabee o tesoriere, il Kadd o comandante, il Klarogo o guardia, il Klexter o guardia esterna, il Klokann che fa parte dei nostri comitati d'investigazione e infine Falco Notturno, che sarei io, il cui compito consiste nel proteggere la santità della Kaverna, nel custodire la Croce e nell’insegnare ai nuovi membri le frasi da spargere nella sacra piazza, o piazzale, assieme ai regolamenti della Kaverna. Il Keagle è un organizzatore, mentre i Kavalieri sono i nostri soldati. Ora, prima di entrare nella Kaverna voglio assicurarmi che conosciate tutti la nostra stretta di mano. Sempre con la sinistra, mi raccomando. Tutti i segni del Klan devono essere eseguiti con la sinistra quando, naturalmente, non sono necessarie entrambe le mani. E, attenzione, non stringete, limitatevi a sfregare il palmo della vostra mano contro quello di chi intendete salutare’.

Ci demmo la mano secondo queste istruzioni e subito dopo Falco Notturno disse: ‘Dovete anche sapere come si vota. Noi del Klan non votiamo molto, in genere il presidente di una riunione agisce come meglio crede o espone senza discutere le decisioni dei suoi superiori. Ma ad ogni modo si fa così: quando si richiede una votazione chi presiede batte un colpo di martello e a questo segnale ognuno posa il gomito sinistro sul ginocchio lasciando cadere perpendicolarmente il resto del braccio. Il pollice

deve essere piegato sul palmo, così, e le quattro dita allargate a simboleggiare le quattro regole basilari del Klan. Allora il presidente batte un altro colpo e tutti alzano la mano sinistra in un gesto di saluto che noi chiamiamo ‘segno di riconoscimento’ e che va fatto con le dita nella posizione di cui parlavo prima. Al terzo colpo di martello quelli che votano ‘sì’ devono riabbassare il braccio come prima, in modo da formare con la gamba un ‘K’. Chi non è d'accordo tiene invece il braccio sollevato....’.

Il Falco Notturno ammiccò, facendoci capire che non era consigliabile votare contro una proposta della gerarchia. ‘Credo non ci sia altro’ disse rimettendosi in tasca il Korano.

‘Ascolteremo ora un rapporto del nostro stimato Kudd, il Reverendo Tom Harrison, che è appena tornato da un viaggio d'affari a Washington’. (.....) Ogni Klansman dovrà scrivere ai Senatori del Congresso e ai membri dello stesso, chiedendo di boicottare e di respingere tutte le proposte di legge sui cosiddetti diritti civili che i comunisti o altri pacifisti, uomini di cultura, scrittori..., possono inventare, come quella sul pieno impiego o quella contro il linciaggio. ‘Al cospetto di Dio non è peccato uccidere un negro perché i negri sono soltanto dei cani’, declamò piamente il Kudd dal suo altare. ‘Voglio qui ringraziare’, concluse un altro ‘il comandante dei vigili urbani, e lo sceriffo della contea, per il lavoro svolto, ed inoltre per avermi assegnato al turno di giorno permettendomi di dedicare le mie notti alle spedizioni del Klan’.

‘Passiamo ora ai reclami’, riprese il Mago. Seguì un autentico boato mentre parecchi Klansmen si alzavano per chiedere la parola. ‘Calma, ragazzi!’, disse il Mago. ‘Parla tu... e che tutti abbiano un cellulare per comunicare con il Mago Imperiale’. ‘Guarda cosa mi ha fatto uno schifosissimo cane negro!’, disse. ‘Mi ha tagliato il pollice, e ha sporcato il mio cortile, ... ecco cosa mi ha fatto!’. ‘Conosciamo già nome e indirizzo, grande fratello Titano ha consultato il camerata Acciaio di fuoco’, intervenne Falco Notturno ‘e andremo presto a sistemarlo’.

‘Avanti il prossimo!’, riprese il Mago con un ennesimo colpo di martello. ‘Che ne è stato di quel negro che all'Hotel Henry Grady si è comportato nel modo che vi ho detto la settimana scorsa?’, domandò un Klansman.

‘Abbiamo esaminato attentamente la questione e abbiamo deciso che la cosa migliore era di chiedere a un nostro Fratello vice-sceriffo di condannarlo a due anni di lavori forzati’.

‘Ho anch’io qualcosa da dire’, intervenne un altro. ‘Mi è stato detto che una famiglia di negri, e uno sporco frocio bianco che li aiuta, è andata ad abitare in una casa per bianchi di fronte alla nostra scuola ariana, al 300 di Pulliam Street’. Subito il Mago si alzò in piedi. ‘Nash’, ordinò, ‘prendi con te altri tre poliziotti e andate subito in quella casa a vedere cosa succede. Poi tornate qui a riferire’.

Anche quest’ordine fu eseguito subito.

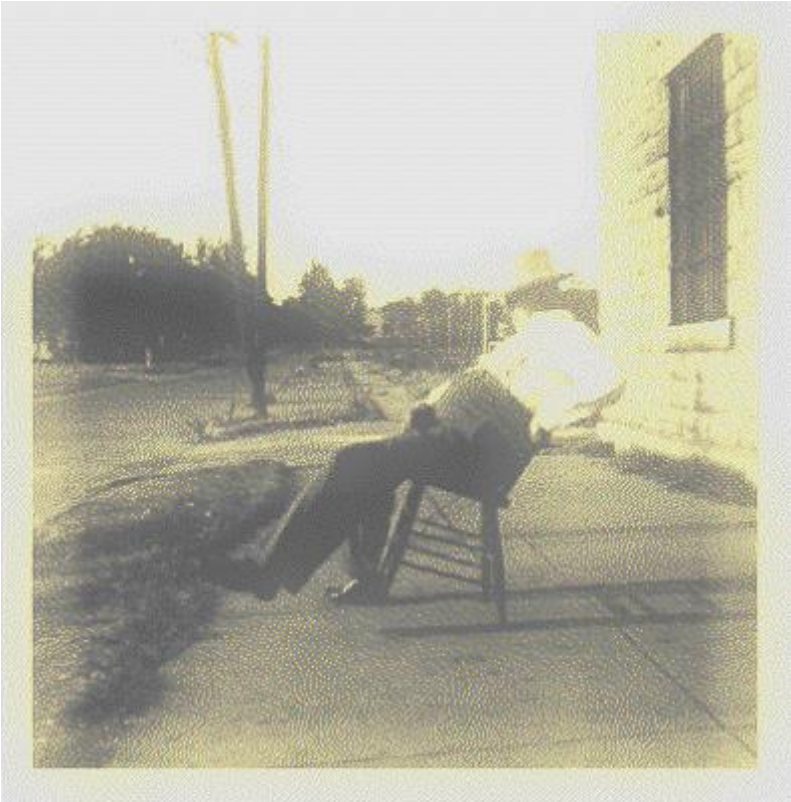
‘Sono il Gran Titano Krupp’, intervenne un uomo prendendo la parola ‘e voglio affrontare un problema piuttosto grave. I miei bambini tornati a casa da scuola, mi hanno detto che uno che scrive robaccia in rima gli insegna a essere tolleranti con i negri, ed altra gentaglia del genere. Noi sappiamo che abita anche davanti alla scuola ma ora forse si è rifugiato in campagna, quello schifoso, lurido... bastardo. Scrive e diffonde queste cacate... Per di più qualche giorno fa, contrariamente i precetti del nostro sacro Korano, ha parlato male del Klan, ha scritto delle cose strane (beve un sorso di birra). Secondo me scrittori di merda del genere costituiscono una seria minaccia alla supremazia del Grande Dragone della razza bianca’.

‘E’ vero’ rispose il Mago.

‘Fratello Kligrapp... e anche te, Krupp, preparate un editto per tutte le Kaverne, pronti i telefoni.... Bisogna che i Klansmen educhino i propri figli a raccontare come si comportano i loro schifosi eretici. I nomi di questi pazzi devono essere riferiti a me per gli opportuni

provvedimenti. Il Klan ha molti amici nelle direzioni scolastiche....'.

'Sono il Klansman Silvi Wallace, presidente del comitato edilizio del Klan', disse un altro del pubblico. 'Voglio dirvi che un figlio di puttana che non nomino, è andato giù al Sud, per pubblicare un libro, parla del nostro Korano, capite già abbiamo troppi affari lì, ci manca anche questo lurido cane bastardo, lurido figlio di una pazza....'… (S. Kennedy, Sono stato nel KKK)



L’ULTIMA AMMUCCHIATA

DI AQUA VERDE

...Parole aggettivi avverbi punteggiatura senso idea trama assenso e dismesso negato consenso ammucchiate in difetto della vera trama similmente come il cielo sconnesso ove si svolge cotal intricata inquinata avvelenata sceneggiatura in attivo della propria linfa e mai sia detto il contrario di quanto da inutili diluito e distillato nel velenoso creato così mal-mente composto ci vorrebbe una virgola forse meglio un aggettivo qualificato competente riconoscere zolla e creato ed eletto al parlamento d’una cultura negata ci vorrebbe la punteggiatura tanto per fermare il pensiero ma a codesto compito ingrato hanno eletto ed incaricato uno strano mercenario in difetto di fosforo abdicato ad una macchina al silicio iper connesso al cantiere d’un cimitero dimenticato convinto di poter abbattere l’albero ove appenderemo e mitraglieremo il sorriso apostrofato dell’idiota incaricato dallo stato nel segreto motto e araldo ci vorrebbe una trama ma forse è meglio una risata sì una bella risata offerta con il resto che rimane della banda neppure armata al generale Pancio mentre controlla la radiolina giù nella Kaverna lo abbiamo apostrofato nella divisa motivo del conflitto dell’ammucchiata ci vorrebbe un regista lo abbiamo barattato per la trama del treno collassato all’arma impropria divenuta araldo e fucina d’una mitraglia alla grammatica a lui poco gradita preferisce l’avverbio a tinta unita d’una ubriaca di-visa parole ammucchiate in salita

nell'altrui discesa con il fosforo annunziato in attesa del principio con cui si forma ogni reale intelletto ci vorrebbe la virgola d'un trapianto convenuto e congiunto nell'arteria d'un fiume aqua verde con annesso il cinese manovalanza affine alla rotaia tibetana convenuta per l'opera economicamente accordata connessa e abdicata ad una macchina priva della dovuta coscienza dettare tempo improprio scandire ed ispirare la mitraglia della nausea e la grammatica farsi uomo parole ammucchiate e selvagge complice la natura in questo inizio d'apocalittico macello nominato millennio ci vorrebbe la maestrina puttana del tempio non meno del tempo infatti non ha tempo dovuto abbracciata con il compare suo nuovo amore legati a miglior cantiere comporre ammucchiata nella eterna sgrammatica dialettica natura e quando i pochi rimasti superstiti camminano come la verità che li accompagna avanzare oltre lo schermo iper-connesso e salvare l'anima perseguitata divisa e frammentata d'un'antica dottrina profeti uccisi e derisi elementi braccati grandine improvvisa pioggia sconnessa nel deserto d'un falso profeta senza neve o gelo per la salita divenuta discesa vento improvviso dal nucleo fino al cielo uno sparo avanza e marcia ne falcia migliaia senza la complicità di nessun elemento detto… in eterna attesa dell'arma confermare l'ordine e l'antica dottrina… ci vorrebbe una virgola un punto non solo il riso accompagnato ad uno sputo così vien detto e profetizzato più che annunziato… il predicatore del quinto elemento ciarla non conoscendo l'alchemica dottrina avanzando inciampa sulla nuova ecologia di stato divisa nell'atomo attimo inalato nella passività d'ogni elemento al popolo dato e diluito alto nel tetto la parabola attende sentenza ma l'indigeno non meno dell'indiano ben anestetizzato in dolce raccoglimento sperando nel motto… ed il botto all'improvviso polverizza un sogno riunito ed assiso

allo stesso medesimo tavolo quando gli fu negata la terra misurata e promessa in nome d'un falso dio pubblicizzato e come lui inchiodato qualcuno al di sopra delle mura edificate al di sopra anche di quelle da un merlo punta e mira schivo il colpo abbraccio il verbo di dio sparo a mitraglia neppure un punto interrogativo neppure una virgola neppure uno esclamativo o punto e virgola né minuscolo né maiuscolo nessuna ferita nessuna grammatica in bella divisa abbiamo rubato anche quella la terra trema e suda il sangue sprofonda trema anche il fiume si spacca la vallata che tiene ferma l'ultima diga quando l'attraversammo con il carico della nostra dottrina il cinese ci puntò il binario d'uno sparo e non ci fu dato il tempo di rendere omaggio a maddalena la vergine profanata ed immolata al safari dell'eterna ingorda avventura con lei avrei voluto danzare nell'aqua verde del nostro eterno amore divenuto ammucchiata selvaggia ricarico l'arma non meno della mitraglia spero non si inceppa l'ultimo modello conteso alla finestra dell'eterno guardiano mi guarda ed impreca rinnova promessa aggiorna invoca la divisa gli sparo dritto alla fronte per lui non c'è posto nel turing creato l'indiano mi sorride spara e mira hanno visto la freccia spegnersi e smorsarsi svolto continuo la corsa alta nel tetto la parabola attende sentenza per la carneficina ma l'indigeno ferito ora anestetizzato in dolce raccoglimento sperando nel motto… ed il botto all'improvviso polverizza un sogno rinato schivo il colpo abbraccio di nuovo il verbo di dio sparo con la grammatica rimata ultimo modello a mitraglia marciata su quella faccia di vacca maiale ingrassato alla fattoria del progresso dopo aver abdicato le squame ad una falsa evoluzione l'orango o orso aspetta la preda risalire lenta il fiume né congo né sogno dismesso solo una bestia in attesa del pasto dovuto per saziare quanto divenuto il profeta annuncia violenza e saccheggio rubo il dente dell'orso ne faccio pistola gli sparo dritto in

bocca una in meno da sfamare alle spalle una donna urla dolore e stupro non ha fatto il vaccino dovuto l'ammazzano gli addetti ai lavori fra un intervallo e l'altro d'un sogno anestetizzato e ben predicato se sopravvive dopo il punto d'una sconnessa grammatica la stupreranno nella clinica da campo ove condotta in magistrale dimenticata adunata promessa il comandante urla ed incita impreca e con lui medesima uguale promessa del voto inciampare sul fucile uno solo difettoso dell'intera partita un valoroso decorato al primo atto d'una storia taciuta e di bianco vestita o mascherata ed in divisa sponsorizzata comanda l'attacco chiede vendetta per la patria insanguinata nomina ad intervalli scalcia il pavimento kruscev il vice da campo gli dona la sua modello italiano stivale prussiano modello e protocollo d'una antica divisa si baciano fieri ed ammucchiati con il sole al tramonto d'un est reclamare merce contesa in libera ispirazione i pochi né alberi e uomini cadono uno ad uno kurtz ferito predica frammentata dottrina l'ultima volontà d'una vita l'esercito della salvezza nell'orgia selvaggia senza il porto d'una trama o grammatica civilizzata stampata al porto d'ogni dovuta cultura celebrata nella stiva dell'avventura naufragata spara anche lei nel mucchio compreso il bulgaro disteso quasi morto anche lui come l'intera natura predicata ed ammucchiata rubare pensiero e ricordo avendo per suo conto smarrito dio donna e natura mentre mi aggrappo alla parola ed ad una grammatica vomitata come una mitraglia lancio una granata apro un cratere sul volto ben pensato e dipinto una smorfia di sdegno di dolore per la ferita precipitata nello schifo d'un urlo anche lui colpito nel disappunto senza una virgola senza una trama senza la nota o il pennello così come si ritrae il valoroso volto d'una grammatica motto della vita l'abito conferma lo sporco d'una natura affine alla dovuta sintassi tradita dimenticando la strofa colpire a mitraglia fino alla cattedra i sismi uniti

avanzano e indietreggiano tengono i fili del potere cui aggrappati sponsorizzano il primo e l'ultimo avverbio dato qual miglior tiranno incitano il maestro a miglior grammatica in questo macello mi inchino alla beffa di ugual smorfia ferita del loro consenso deriso ma non morto arrivano i rinforzi l'amplesso ammucchiato rinvigorisce l'amore per la patria ferita qualcuno lontano urla di fucili rubati qualcuno dice ed accenna parla con alberi deceduti e non ancora raccolti nella grammatica impropria d'una guerra taciuta alberi e fucili in attesa del domani annunciato e il predicatore far da conto dei 'pil' caduti e mai più tornati all'ovile associato d'un est tramontato o forse risorto la nebbia copre il velo d'un lutto antico per quanto nel campo raccolto l'agenzia avanza regala pacchi dono e speranza ma greta mi porge un mazzolino di fiori e nel loro profumo mi inebrio ed aggrappo di nuovo alla mitraglia l'idiota scalcia colpo da mortaio al dovuto tempo suggerito nel biancore accecante ed immacolato con cui vestito e alla kaverna riparato e non visto mi aggrappo di nuovo alla mitraglia andrea mi dicono s'è perso s'è dato alla macchia la kaverna lo perseguita il pianista intona un nuovo motivo di colore sarà acclamato nella stessa kaverna dove falco notturno sentinella dell'intero bosco l'impiccherà nell'albero più alto del mare navigato mentre ne fischia il motivo convenuto e al prezzo pattuito al bar destinato dopo un fiasco di buon dionisio assieme bevuto indossa anche lui lo stivale d'una marcetta dopo la dovuta mancietta annunziata da giano il locale più acclamato al saloon di stato calzato alla moda convenuta stivale alto e forato in cima ben trapuntato là ove si profila il ginocchio o forse solo una montagna infortunata il treno vi passa veloce attendono la dinamite servita come aperitivo al tavolo dell'ultima cena divenuta beffa ultra veloce ad alta gradazione graduata in conflitto con l'arma non men che l'intera foresta vogliono scardinare e conquistare l'ultima vallata di

questa ammucchiata selvaggia selvaggi permettendo così il generalissimo franco per sua natura potrà cavalcarne lo storico prestigio abdicato al bufalo da campo l'ultimo modello acquistato ed ancora non del tutto pagato fischiano pallottole l'ultimo giudice del mio ed altrui destino aspetta anche lui il treno viaggia super lento e veloce per ugual medesimo vapore l'ultima miccia gli esplosa fra le mani d'un greco addormentato non avendo prefigurato il disastro divenuta ammucchiata selvaggia ed ora iper-connessa il giudice suo collega aspetta anche lui il treno mi tiene ferma la mano nel ricordo di ciò che stato e perito non vuol salire su quello stesso treno ora che ho resuscitato il sogno passato mi asciuga la fronte punto la pistola rubata all'aguzzino sparo e ne ferisco qualcuno domani saranno più di prima l'annunciatore alla stazione pronuncia il luogo tace il nome l'arma non in regola e in difetto della dovuta grammatica dal calcio al tamburo preferisce diversa contesa diversa musica è raccomandato dalla kaverna non ricorda il fischio o il fiasco della melodia neppure la trama corretta della dovuta grammatica al primo binario incaricato il carbone intanto concima l'intera vallata non meno della locomotiva né scende né sale all'indice di gradimento rubando parola ad un giallo fin nel ventre del binario fin nel ventre della stiva senza amore e decoro colpisce e mutila sarà giustiziato alla stazione successiva ad ammucchiata conclusa e più velocemente di quanto immaginato sono ferito grondo sangue dalla kaverna comandato e delegato ed al teschio promesso… presto berrò aqua verde senza saper d'esser morto…

NO AQUA VERDE

(traduco Lipaci)

MA PETROLIO NERO

(ecco cosa in verità stanno facendo)

Lo scorso ottobre, il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) ha pubblicato un rapporto sobrio sugli impatti devastanti che il nostro mondo affronterà con 1,5° C di riscaldamento - per non parlare di 2° C - mentre definirà la traiettoria delle emissioni che le nazioni del mondo devono prendere se vogliamo avere qualche colpo a rispettare il limite di 1,5° C.

Questa decima relazione annuale sulla relazione sui combustibili fossili è stata ampliata notevolmente. Il rapporto rivela i percorsi che le banche hanno intrapreso negli ultimi tre anni dall'adozione dell'accordo di Parigi e ritiene che il finanziamento complessivo della banca continui ad essere allineato con il disastro climatico.

L'aggiunta di prestiti e sottoscrizioni da 33 banche globali all'intero settore dei combustibili fossili rivela risultati crudi: banche canadesi, cinesi, europee, giapponesi e statunitensi hanno finanziato combustibili fossili con 1,9 trilioni di dollari dall'adozione dell'accordo di Parigi (2016-2018), con finanziamenti in aumento ogni anno.

Il finanziamento dei combustibili fossili è dominato dalle grandi banche statunitensi, con JPMorgan Chase come il maggior finanziatore mondiale di combustibili fossili con un ampio margine.

Vengono inoltre esaminati il supporto delle banche per 100 grandi aziende che stanno espandendo i combustibili fossili, dato che non c'è spazio per nuovi combustibili fossili nel bilancio mondiale del carbonio.

Le banche hanno continuato a supportare queste aziende con $ 600 miliardi negli ultimi tre anni. Questo rapporto valuta anche le politiche globali orientate al futuro delle banche in materia di combustibili fossili, valutandole sulle restrizioni al finanziamento per l'espansione dei combustibili fossili e gli impegni di eliminazione progressiva del finanziamento dei combustibili fossili su una traiettoria allineata a 1,5° C. Mentre alcune banche hanno intrapreso passi importanti, le principali banche globali non sono riuscite a stabilire traiettorie adeguate per affrontare la crisi climatica.

L'informativa valuta anche le politiche bancarie e le pratiche relative al finanziamento in alcuni sottosettori chiave per i combustibili fossili, con classifiche e gradi politici su:

Tar Sands Oil: RBC, TD e JPMorgan Chase sono i maggiori banchieri di 30 principali produttori di sabbie bituminose, oltre a quattro principali società di gasdotti di sabbie bituminose.

Petrolio e gas artico: JPMorgan Chase è di gran lunga il più grande banchiere del petrolio e del gas artico, seguito da Deutsche Bank e SMBC Group.

Petrolio e gas ultra-profondi: JPMorgan Chase, Citi e Bank of America sono i migliori banchieri, ma nessuna delle 33 banche ha politiche per limitare in modo proattivo i finanziamenti per l'estrazione di acque ultra-profonde.

Fracked Oil and Gas: il finanziamento è in aumento negli ultimi tre anni e Wells Fargo e JPMorgan Chase sono i maggiori banchieri del fracking nel suo complesso. In particolare, supportano le aziende chiave attive nel bacino del Permiano, l'epicentro di un'ondata globale di produzione di petrolio e gas che minaccia il clima.

Gas naturale liquefatto (LNG): le banche hanno finanziato le principali società di costruzione di terminali di importazione ed esportazione di GNL in tutto il mondo con 46 miliardi di dollari dall'accordo di Parigi, guidato da JPMorgan Chase, Société Générale e SMBC Group.

Carbone: il settore minerario del carbone è dominato dalle quattro principali banche cinesi, guidate da China Construction Bank e Bank of China. Sebbene molte banche europee e statunitensi abbiano politiche in atto che limitano i finanziamenti per l'estrazione del carbone, il finanziamento totale è diminuito solo di 3-5 punti percentuali ogni anno.

Potere del carbone: il finanziamento dell'energia del carbone è anche guidato dalle banche cinesi - Bank of China e ICBC in particolare - con Citi e MUFG come i principali banchieri non cinesi del carbone.

Il capitolo sui diritti umani di questo rapporto mostra come le aziende produttrici di combustibili fossili siano sempre più ritenute responsabili dei loro contributi ai cambiamenti climatici, ma i

finanziamenti per queste società rappresentano anche un crescente rischio di responsabilità per le banche. L'industria dei combustibili fossili è stata più volte legata alle violazioni dei diritti umani, comprese violazioni dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità a rischio, e continua a fronteggiare un assalto sempre crescente di cause legali, resistenza, ritardi e incertezza politica.

Il recente rapporto dell'IPCC sugli impatti di un aumento della temperatura globale di 1,5° C mostra chiaramente la direzione che il mondo deve prendere e la traiettoria delle emissioni che dobbiamo raggiungere. Le banche devono allinearsi a quella traiettoria finendo i finanziamenti per l'espansione, così come per questi particolari riflettori di combustibili fossili, impegnandosi nel complesso a eliminare gradualmente tutti i finanziamenti per i combustibili fossili su un calendario conforme agli accordi di Parigi.

dichiarazioni

Alison Kirsch, Climate and Energy Lead Research presso Rainforest Action Network:

"Allarmante è un eufemismo, questo rapporto è un allarme rosso: l'enorme scala in cui le banche globali continuano a pompare miliardi di dollari in combustibili fossili è assolutamente incompatibile con un futuro vivibile: è un insulto alla logica, alla scienza e all'umanità che l'innovativo Accordo sul clima di Parigi, il finanziamento per i combustibili fossili continua ad aumentare: se le banche non abbandonano rapidamente il loro sostegno

all'energia sporca, il collasso planetario dei cambiamenti climatici causati dall'uomo non è solo probabile, è imminente".

Johan Frijns, direttore di BankTrack:

"Siamo di fronte a un sempre più aggravante impatto dei cambiamenti climatici in tutto il mondo e l'ultimo rapporto dell'IPCC fornisce un severo termine del 2030 per i tagli profondi delle emissioni globali di CO2 necessarie per evitare la completa disgregazione climatica, ma le banche continuano a sborsare miliardi all'industria dei combustibili fossili, annunciando qui piccoli aggiustamenti politici e approvazioni della più recente iniziativa 'finanza responsabile' senza denti. Ci si chiede cosa diavolo ci vorrà che le banche finalmente cambino rotta e abbandonino completamente il settore dei combustibili fossili. i prossimi AGM bancari del prossimo anno, armati con le nuove scioccanti scoperte di questo rapporto".

Tom Goldtooth, direttore esecutivo della rete ambientale indigena:

"Queste banche stanno finanziando un futuro che costerà il benessere delle prossime sette generazioni di vita e oltre La profezia indigena ora incontra la predizione scientifica. Madre Terra e Padre Cielo sono sbilanciati. La conoscenza indigena e la scienza occidentale richiedono chiaramente che dobbiamo smobilitare rapidamente dai combustibili fossili per evitare il disastro climatico completo: qualsiasi istituzione finanziaria che si rifiuti di agire dovrebbe essere privata della sua licenza sociale per operare ed

essere ritenuta responsabile dei propri investimenti".

Stephen Kretzmann, direttore esecutivo di Oil Change International:

"Siamo in un buco nel clima: ci sono persone che costruiscono scale, e pensano che possiamo arrivare in cima, ma ci sono anche persone che fanno pale, e ogni giorno scavano il buco più a fondo. Non credo che saranno in grado di raggiungere la cima se il buco diventerà molto più profondo Le banche in questo rapporto stanno finanziando la gente con le pale, destinando miliardi all'espansione delle riserve di combustibili fossili che, una volta bruciate, assicureranno il fallimento dell'Accordo sul clima di Parigi: finanziare l'espansione di qualsiasi parte del settore petrolifero, del gas o del carbone è ora chiaramente negazione del clima, e chiediamo che si fermi".

Rappresentante della campagna Ben Cushing, Sierra Club Beyond Dirty Fuels:

"In un momento in cui la scienza ci dice che dobbiamo passare rapidamente all'energia pulita, le principali banche americane si stanno mettendo dalla parte sbagliata della storia continuando a offrire un assegno in bianco all'industria dei combustibili fossili. il finanziamento della distruzione del clima diventerà sempre più forte e più potente fino a quando queste banche non riceveranno il messaggio e appoggeranno il loro sostegno per i combustibili fossili sporchi una volta per tutte".

Tara Houska, Campaigns Director of Honor The Earth:

"Le istituzioni finanziarie stanno finanziando la distruzione del nostro pianeta: la crisi climatica è una realtà che sarà condivisa da ogni essere vivente, abbiamo bisogno di cambiamenti, ne abbiamo bisogno ora, è una questione di sopravvivenza condivisa a cui le banche devono rispondere. bere denaro".

ESPEDIENTI LEGALI

Quattro riformatori s'incontrarono sotto una macchia di Rovo. Sono tutti d'accordo che si debba cambiare il mondo.

- Dobbiamo abolire la proprietà, dice uno.

- Dobbiamo abolire il matrimonio, dice il secondo.

- Dobbiamo abolire Dio, dice il terzo.

- Mi piacerebbe se potessimo abolire il lavoro, dice il quarto.

- Non lasciamoci trascinare al di là della politica concreta, dice il primo.

- La prima cosa è ridurre gli uomini a un livello comune a tutti.

- La prima cosa, dice il secondo, è di dare la libertà ai sessi.

- La prima cosa, dice il terzo, è trovare il modo di farlo.

- Il primo passo, dice il primo, è abolire il Vangelo.

- La prima cosa, dice il secondo, è abolire le leggi.

- La prima cosa, dice il terzo, ...è abolire ..l'umanità.

Perché l'Aqua (come ogni Elemento) Verde ora nero e non solo di petrolio con interessi di cui pur sensibili attivi partecipanti ben motivati nel 'contrastare' quanto quantificare lo scempio renderanno come un Tempo la Memoria sottratta alle dovute Ragioni della Storia, ciò che sentenzia non solo globale univoca coscienza ma anche una certa Scienza, non solo quella del Progresso ma quella che nel Progresso indica la storiografia non meno della dovuta antropologia da quando ogni Stato - ex colonia - così come l'uomo assiso alla kaverna della propria Storia divenuta Impero.

Ed è bene prendere parte ad ogni 'disciplina' che ci induce non tanto ad un gesto di autocoscienza semmai come talune dottrine e non solo quelle scientifiche debbono essere rapportate ai motivi di una Storia contrastata da una antica discendenza politica con le proprie radici ben salde nel terreno del profitto, ed ove, se pur in economica evoluzione questa similmente uguale ad un èvo antico da cui derivato un pur moderno stato unito e connesso ad un unico Continente da cui un Tempo non tanto remoto fu delineato un confine venduto per pochi rubli, ma ora più di ieri uniti nella cieca promessa della conquista dell'oro e non solo quello nero… in nome d'una falsa conquista e improprio globale benessere non equamente distribuito.

Non mi dilungo e leggiamo giacché taluni predicano con fervore e dotto intendimento non convenendo a nessun patto… E rendendo carta straccia quanto proclamato inteso rivelato e rilevato…

È consuetudine del libri di Storia soffermarsi diffusamente sulla straordinaria impresa della 'colonizzazione' dell'America del Nord, citando i pericoli nascosti nelle vaste distese selvagge, i problemi logistici per approvvigionare i coloni dal lontano continente europeo, la flora la fauna sconosciute e l'ostilità che prima o poi gli indigeni non avrebbero tardato a manifestare. Val la pena approfondire le connotazioni di questo termine 'colonizzazione'.

In primo luogo esso lascia intendere che le popolazioni preesistenti non siano classificabili come presenza umana; in effetti è un termine che non viene usato per gli insediamenti indiani: solo gli Europei, a quanto pare, potevano 'colonizzare'. Esso parrebbe negare agli Indiani di ricavare dalla 'natura selvaggia' soddisfacenti mezzi di sostentamento o di spostarsi regolarmente da un luogo all'altro percorrendo sentieri già tracciati. Ma in primo luogo questo termine definisce imprecisamente con eufemismo mistificatorio le reali intenzioni degli Europei, che volevano sfruttare le risorse del paese, piuttosto che colonizzarlo.

Infatti per primi i viaggiatori europei stabilitisi in America era soprattutto un modo per rendere più efficace lo sfruttamento delle risorse. Il desiderio di fermarsi definitivamente venne più tardi. Non è vero infatti che gli Europei trovarono un deserto; è vero invece che, forse involontariamente, ne crearono uno. Tutte le grandi città americane furono fondate in località precedentemente occupate dagli Indiani.

Tale processo di colonizzazione conserva i tratti di una particolare genesi storica!

I coloni, infatti, davano per scontata la sovranità sulle terre americane per conto del loro principe cristiano, e quindi la sovranità sugli abitanti pagani delle terre da loro rivendicate, ma questo assioma non era condiviso

né dagli indigeni, né dalle potenze europee rivali. Gli indigeni, naturalmente, erano ingenuamente convinti del loro diritto di governare autonomamente i propri territori. Tutti gli Europei erano concordi nel condannare come erronea tale convinzione. Prima o poi l'inferiorità 'naturale' degli Indiani si sarebbe tradotta anche in sottomissione effettiva. Per gli Europei il problema era decidere non se essi avessero il diritto di governare, ma chi di loro lo dovesse fare.

Cinque erano i criteri che permettevano ad un sovrano europeo di rivendicare legittimamente la giurisdizione sui territori americani e le rispettive popolazioni: la donazione, il diritto di prima scoperta, l'occupazione permanente nel tempo, la sottomissione volontaria da parte degli indigeni e la conquista militare difesa con successo. I protestanti e i cattolici francesi non potevano sperare in donazioni papali, ma si appellarono agli altri quattro principi nelle situazioni più diverse. In pratica, la rivendicazione di sovranità non convinceva nessuno, a meno che non fosse stata fondata una colonia sul territorio in questione. La colonia era lo strumento per tradurre un diritto formale in una effettiva realtà di governo, e il suo carattere ambiguamente 'coloniale' era insito nella duplicità stessa del termine.

Dal punto di vista formale, invece, la fondazione delle colonie era simile ai processi di conquista, di organizzazione e, in parte, di colonizzazione dei territori di frontiera, già propri dell'Inghilterra feudale o del Sacro Romano Impero di Carlo Magno. Essa avveniva con il procedimento di annessione previa concessione ufficiale, che prevedeva i seguenti passi:

1) un capo di stato rivendicava dei territori precedentemente estranei alla sua giurisdizione;

2) autorizzava con una specifica lettera di concessione un individuo o un gruppo organizzato affinché conquistasse il territorio rivendicato;

3) se la conquista aveva buon esito, il conquistatore (individuale o collettivo) entrava in possesso delle terre e le governava nel rispetto dei termini della licenza e a patto di riconoscere la sovranità di chi l'aveva concessa.

Vediamo come tale procedimento evolve nella propria antica concezione…

Per tutto il periodo coloniale gli Indiani e i coloni europei vissero gli uni accanto agli altri su una lunga striscia di terra tra gli Appalachi e l'Oceano Atlantico. Per forza di cose si dovettero reciprocamente adattare alla presenza degli altri concordando dei compromessi che regolamentassero la spartizione delle terre, generalmente in comunità separate, organizzate in governi separati. Il risultato finale di tali accordi fu l'espropriazione degli Indiani, che cancellò il loro diritto di governare persone e di regolamentare il diritto di proprietà sulle terre. In termini legali, essi persero sia la sovranità che il diritto di proprietà.

Questa distinzione va accuratamente mantenuta.

La conquista di colonie europee in America da parte di altri Europei, pur risultando in un trasferimento di sovranità, non comportava necessariamente per lo sconfitto la cancellazione del diritto di proprietà. Quando, per esempio, il duca di York conquistò la Nuova Olanda, egli lasciò ai possidenti olandesi il pieno possesso delle terre, limitandosi a pretendere l'obbedienza al suo nuovo governo. La conquista del duca di York cancellò la Nuova Olanda in quanto entità politica ricostituendo però i diritti di proprietà preesistenti in base alle leggi di New York.

In termini astratti, la proprietà è un diritto giuridico derivante dall'entità sovrana che lo riconosce e lo garantisce. Quando il potere sovrano preesistente cessa, decadono anche le sue leggi e le sue istituzioni. A quel

punto la nuova autorità mette in vigore le sue nuove leggi. Anche se fossero coincidenti alla lettera con quelle passate, il principio da cui attingono la loro autorità e in forza del quale vengono fatte applicare risiede nel nuovo sovrano. La stessa cosa avviene con la proprietà privata. Legalmente non sussiste sinché non venga riconosciuta dalla nuova autorità. I precedenti diritti possono anche essere riconosciuti moralmente validi, ma per creare un diritto di proprietà è indispensabile una base legale.

Ne consegue che l'acquisizione di territori indiani da parte di coloni europei era una variabile dei rapporti che intercorrevano tra i rispettivi governi e il risultato di negoziati tra chi acquistava e chi vendeva. Tutti i vaghi discorsi in merito alla 'conquista' dei territori indiani hanno fatto dimenticare che gli Indiani cedettero buona parte delle regioni su cui esercitavano la loro giurisdizione tramite cessioni volontarie negoziate, sotto forma di compravendita di beni immobili. Sin qui ho fatto uso della terminologia giuridica europea. W. F. Gookin ha tradotto questi concetti usando formule tipiche della cultura indiana:

'La – vendita – dei territori dal punto di vista indiano significava permettere all'uomo bianco di godere nella suddetta regione dei diritti spettanti di norma al *sachem*'.

Vorrei aggiungere, tuttavia, che gli Europei non venivano semplicemente messi a parte dei diritti propri del *sachem*, ma si sostituivano a lui nel godimento di quei diritti.

Non era dunque possibile per un libero indiano, soggetto a un governo tribale indipendente, vendere semplicemente la sua proprietà senza trasferire con ciò il relativo vincolo giurisdizionale a favore di un colono europeo, soggetto a sua volta al proprio governo coloniale.

Una simile transazione sarebbe stata giuridicamente inconcepibile.

L'europeo non avrebbe mai accettato le leggi della tribù associate a quel territorio; al momento dell'acquisto la sua intenzione era di porre il terreno sotto la giurisdizione del proprio governo coloniale e di conseguenza assicurarsi dal proprio governo il riconoscimento dei diritti in quanto proprietario. Ma non era neppure possibile per un indiano esercitare un diritto di proprietà secondo la legge coloniale, nel momento in cui egli rifiutava di dichiararsi suddito in base a quella stessa giurisdizione.

Vi era una sorta di meccanismo giuridico a senso unico che controllava il passaggio di proprietà, in modo che esso fosse diretto sempre e unicamente dagli Indiani agli Inglesi, senza mai permettere un'inversione di rotta. Tale situazione tipica del colonialismo di stampo feudale come abbiamo detto; non succedeva, ad esempio, tra i sudditi di due diversi stati europei. Un francese poteva comprare un terreno inglese pur continuando a mantenere la nazionalità francese con tutti i relativi obblighi di fedeltà del proprio sovrano, e il suo diritto di proprietà sarebbe stato riconosciuto e garantito anche dalla legge inglese.

Le tribù indigene, invece, venivano a rinunciare per legge alla propria giurisdizione nel momento in cui il proprietario abbandonava la sua proprietà.

(F. Jennings, L'invasione dell'America)

Questa dettaglia analisi di come si è formato un Grande Impero conserva in sé i tratti di fasi storiche e procedurali aliene alle leggi di coloro che avevano per secoli demograficamente vissuto nelle proprie Terre native ma altresì conformi alle proprie immutabili Leggi derivanti dalla Natura, stesse leggi da cui saranno paradossalmente esclusi, motivando squilibri e divari intesi fra ciò che più comunemente definito principio di ricchezza avversato dall'opposto di povertà (non considerando che regna l'impero d'una vasta 'armata' economia dettare legge fra i detti confini).

E qual premessa storica ci è utile per stabilire una comparazione non solo scientifica di come abituati a recepire e intendere determinati argomenti di Natura Ecologica; giacché se pur odierni trattati e vigenti disposizione in materia di cambiamento climatico, sappiamo bene che ciò in cui tutti convenuti, cioè a quelle medesime Leggi le quali un tempo non troppo remoto avevano privato il nativo delle proprie terre, torneranno improrogabilmente a determinare una globale 'influenza' di medesimo potere attestante il compimento di una successiva fase procedurale nella eterna convalida dell'esproprio del globale diritto connesso non solo alla proprietà ma alla vita e non solo quindi alla Terra detta.

Se proseguiamo nel testo citato, abbiamo a riguardo l'analisi fra costi e benefici d'un determinato commercio ragione e motivo d'ogni principio coloniale, il quale premetteva non meno di adesso, una indiscussa partecipazione al capitale altrui non condividendone i frutti con chi legittimo proprietario.

Quindi adottando ugual Pensiero conveniamo che 'medesimi' principi circa 'identico' improprio

commercio convalidano un protrarsi delle antiche consuetudini. Ciò conservano e detengono i tratti di una monolitica verità giacché coloro che non convengono ai dovuti patti privando non più del diritto di proprietà ma solo il diritto di appartenenza al comune Elemento non più Terra (giacché espropriata) in nome e per conto di medesimo principio di colonialismo divenuto impero confermano illegittimo fraudolento fine da cui la ricchezza non più di nativi ma estesa all'intera terra detta.

Possiamo quindi dedurre ed affermare che la Storia ferma ed ancorata ad una colonica costante ascesa se pur circoscritta da una futura muraglia dal Nord sino all'Aqua Verde più che inquinato.

Il non attenersi non solo a quanto confermato sottoscritto e protocollato ma a quanto rilevato e rivelato comporta una politica aliena al comune progresso da ognuno preteso, il quale e di conseguenza, annulla quel primato di globalità da cui il merito capillare ed orwelliano del controllo per altri fini ed intenti esteso impropriamente alla 'finestra' dello stesso (Progresso detto).

Ciò detto non solo per conto della detta scienza (ecologica e non) ma anche dell'intera fase storica in corso e non più in nome del Progresso verso l'Evoluzione da cui 'evolve' o dovrebbe la comune Terra e non Deriva della Storia di uno o due continenti per ciò che concerne la Geologia non più geografia (sperando non vi sia anche nella kaverna anche qualche ortodosso biblista negazionista), imponendo ugual medesimo concetto non più di proprietà ma aliena appartenenza non solo in riferimento alla terra 'alienata' dello stesso suo principio, ma altresì, dalla capacità e diritto d'ogni essere umano di potervi partecipare senza essere sepolto al di sotto della stessa nella

FRAUDELENTA SOVRANITA' passivamente da ognun accettata.

IL DOSSIER

Porto all'attenzione, senza dilungarmi inutilmente - sia sulla difettevole grammatica - lacunosa da cui delegata e abdicata una sommaria meccanica traduzione di taluni passi rilevanti - evidenziando aspetti e temi importanti facenti parte d'una Storia ciclica e mai mutata in Ragione e consenso non meno dell'assenso della fraudolenta scelta adottata, "per e nel" motivo ed unico principio del profitto… 'passi' e 'Sentieri' di questo Rapporto interessante ed imprescindibile per far comprendere ai giovani, gli stessi da Greta motivati, da quali principi ultrasecolari governati dipende la comune Economia e deleteria condotta di Vita non meno della salute da tutti pretesa, prendendo atto e motivazione dell'intero Rapporto soprattutto circa le condizioni cui soggetti medesimi indigeni e proprietari della Terra violata e violentata le quali ci riconducono alla Storia detta e nominata… E se vogliamo curarne il cancro velenoso ben sponsorizzato oltre che indistintamente 'inalato' qual linfa contraria ad ogni forma di Vita dobbiamo prenderne atto e consenso a noi negato nei dati riportati. Ed anche se la Cima non meno del Golgota così come il Teschio in questo inizio di Primavera ci pare una impresa senza speranza alcuna ammiriamo e prendiamo ispirazione da Madre Natura o quella Madonna assisa alla nostra comune Croce e scaliamo la montagna portiamo il peso di questa Natura che pian piano sboccia come un giovane o un morente Albero reclamare indistintamente la Vita specchio d'un Dio al contrario di quanto nel Tempio sponsorizzato e

dicono pregato. Contestiamo in democratica scelta motivata dal Diritto di cui ognuno potrà partecipare al cambiamento dovuto, e se appare una utopia se appare una partita persa se appare un cammino con solo una croce contrastare un falso ideale perseguito in nome di chi detiene il presunto potere, aggiungo, che quando la lotta e la battaglia in Natura - così come Lei insegna - il diritto di sopravvivenza fa duro il cammino, così come la scienza insegna e non solo quella teologica, reclamare la specie più forte e non certo l'agnello conteso con un lupo, ed in quella, attestarsi l'evoluzione detta… Dacché ne deduciamo che se seguiamo il Sentiero della Natura ed in Lei motiviamo l'uomo nato ed evoluto dobbiamo attestarci alle sue Leggi per proseguire detto cammino… e divenire saggi lupi giacché falsa 'pecunia' pascolare impropriamente la vallata martirizzata se annullate le condizioni della Vita (compresi gli Elementi con cui composto il Sentiero da ognun percorso e non certo pascolato) proponendo una falsa prospettiva divenuta ancor più falsa (economica) dottrina nelle medesime falsate condizioni in cui questa si manifesta brucare docilmente erba… e non solo circa l'evoluzione detta, dobbiamo gridare ancor più forte e attestarci nel dovuto futuro Euro Parlamento non meno della Democratica speranza in quei grandi Imperi ove la Deriva più che certa senza nessuna Geologia o Geografia attestarne moneta dettare Natura ed ove indistintamente la semplice Verità negata… e perseguitata… E per concludere così come disse un poeta bussare alle vostre porte e gridare ancor più forte: 'Se in verità vi credete assolti siete per sempre coinvolti…'…

Gesù entrò nel Tempio e violò e profanò come il Dio pregato nel mercato rilevato.

Gesù come l'Intera Natura ci chiede ed implora aiuto al Golgota della Terra crocefissa.

Ricordiamo l'opera!

Ricordiamo e rinnoviamo il suo Sacrificio!

Venerdì, i giovani hanno parlato. E hanno parlato a voce alta. Più di un milione di giovani hanno saltato la scuola e le università e hanno marciato in tutto il mondo chiedendo un'azione urgente sui cambiamenti climatici. Lo hanno fatto in oltre un centinaio di paesi.

Ascoltando un giovane attivista sul perché la loro generazione si preoccupa così tanto dei cambiamenti climatici, hanno risposto: "è l'urgenza del problema. È il nostro futuro in gioco".

Così la generazione più anziana accelererà la lotta contro il cambiamento climatico in risposta allo sciopero del clima di venerdì? Lo speriamo. In risposta a venerdì, António Guterres , il Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha scritto: "La mia generazione non ha risposto correttamente alla drammatica sfida dei cambiamenti climatici. Questo è profondamente sentito dai giovani. Non c'è da stupirsi che siano arrabbiati".

Ha aggiunto: "Questi scolari hanno afferrato qualcosa che sembra eludere molti dei loro anziani: siamo in una corsa per le nostre vite e stiamo perdendo. La finestra delle opportunità si sta chiudendo - non abbiamo più il lusso del tempo, e il ritardo del clima è quasi pericoloso quanto il diniego del clima".

Guterres ha ragione nel dire che stiamo perdendo la battaglia, ma la lotta non è ancora finita. Lo status quo può cambiare. Non deve essere in questo modo. Ci sono già milioni di persone impegnate nell'azione per il clima, che ogni giorno, professionalmente o personalmente, fanno la differenza nella lotta al cambiamento climatico. Ma collettivamente, il ritmo è glaciale e non abbastanza veloce come richiede la scienza.

In effetti, il mondo è ancora sul punto di perdere gli obiettivi climatici fissati a Parigi nel 2015. La settimana scorsa, nella sua sesta Global Outlook , l'ONU ha avvertito che se le emissioni di gas serra persistono, le temperature medie globali continueranno ad aumentare al ritmo attuale, superando l'obiettivo di temperatura concordato come parte dell'accordo di Parigi tra il 2030 e il 2052.

Gli attuali contributi determinati a livello nazionale, presentati a Parigi nel 2015, costituiscono solo un terzo della mitigazione necessaria per stabilire un percorso meno costoso per rimanere ben al di sotto dei 2 gradi Celsius (ben consolidati).

Per mantenere buone probabilità di rimanere ben al di sotto di un aumento della temperatura di 2 gradi Celsius, le emissioni devono diminuire tra il 40 e il 70 per cento a livello globale tra il 2010 e il 2050, scendendo a zero zero entro il 2070.

Non dimentichiamo inoltre il problema concorrente di bruciare combustibili fossili. La nostra aria tossica. L'ONU ha affermato che "l'inquinamento atmosferico è il principale contributo ambientale all'onere globale della malattia, con un conseguente tra 6 e 7 milioni di morti premature".

L'ONU non è stato l'unico avvertimento di ulteriori problemi climatici la settimana scorsa. Secondo il Guardian, è stata pubblicata una nuova ricerca

scientifica, che ha concluso che gli aumenti di temperatura taglienti e potenzialmente devastanti di 3°C a 5°C nell'Artico sono ormai inevitabili, anche se il mondo riesce a ridurre le emissioni di gas serra in linea con l'accordo di Parigi. Tali cambiamenti comporterebbero la rapida fusione del ghiaccio e del permafrost, portando a innalzamenti del livello del mare e potenzialmente a livelli ancora più distruttivi di riscaldamento.

In qualsiasi altro senso razionale, il fatto che fino a sette milioni di persone vengano uccise ogni anno da aria tossica dovrebbe essere sufficiente per un'azione radicale. Aggiungete le questioni relative ai cambiamenti climatici e le milioni di persone colpite da siccità, inondazioni e innalzamento del livello del mare, avreste pensato che dovesse essere un'emergenza internazionale collettiva.

Quindi perché no?

Per molti, che hanno lavorato su questo per anni, è continuamente sconcertante che il cambiamento climatico non sia visto come un'emergenza. Per i giovani, è una completa e totale vergogna. Come si dice: perché preoccuparsi di andare a scuola se non c'è futuro?

Sì, possiamo indicare una macchina di negazione da molti milioni di 'think tank' e gruppi di facciata finanziati dall'industria petrolifera, i fratelli Koch e negatori del clima come Robert Mercer, per spiegare in parte il motivo per cui il problema non viene preso sul serio. **Anche avere un negazionista alla Casa Bianca è catastrofico.**

Anche i media sono da incolpare: come Michael Graw, un oceanografo, dall'Oregon State University nota: "La scienza del clima spesso non viene insegnata nelle scuole . Dopo l'ultimo rapporto Intergovernmental

Panel on Climate Change, oltre 28 giornali americani non hanno menzionato la relazione sulla loro homepage. Poiché la frequenza degli eventi meteorologici estremi è aumentata sia in patria che all'estero, la copertura delle notizie televisive statunitensi sui cambiamenti climatici è crollata nel 2018".

In questo vuoto di responsabilità degli adulti i giovani hanno fatto un passo. Più giovani spingono le vecchie generazioni ad agire può essere solo una buona cosa, e le proteste del venerdì, insieme a nuovi movimenti come il Movimento del Sole e la Ribellione all'estinzione, devono essere accolti con favore. Come è lo slancio politico per un Green New Deal negli Stati Uniti e il Green New Deal internazionale.

Anche più è necessario, però. "Dovremo semplicemente buttare il lavello della cucina a questo. I cambiamenti politici come una tassa sul carbonio non lo faranno", sostiene Phil McDuff nel Guardian. "Abbiamo bisogno di rivalutare fondamentalmente il nostro rapporto con la proprietà, il lavoro e il capitale".

Ma per un reale cambiamento effettivo, McDuff sostiene, "Qualsiasi politica significativa deve sconvolgere la base di potere stabilita e la classe dei donatori politici. Qualsiasi politica che non sconvolga queste persone sarà inutile. Fare finta di poter scendere a compromessi mentre aspettiamo un proiettile magico e tecnologico che manterrà le temperature basse senza costare nulla è al di là di un'ignoranza intenzionale. È una questione di morale di base".

Come primo passo, dobbiamo rompere le obbligazioni e i legami finanziari tra l'industria dei combustibili fossili e quelli al potere. Dobbiamo allentare la presa del **Big Oil e separare il petrolio e lo stato. Dobbiamo spingere i nostri politici a non prendere i soldi del petrolio.**

Infatti, come afferma Bill McKibben: "l'aspetto più importante del declino delle compagnie di combustibili fossili potrebbe essere il corrispondente declino della loro influenza politica".

Dobbiamo ridurre questa influenza. Altrimenti sarà come al solito. **Il bilancio di Donald Trump, che è stato appena rilasciato, "renderebbe la povertà più diffusa, aumenterebbe le disuguaglianze e le disparità razziali e aumenterebbe le fila dei non assicurati". Il budget taglierebbe i finanziamenti all'Agenzia per la protezione ambientale di oltre il 30 per cento.**

Ma il cambiamento deve avvenire anche altrove. La fredda e dura verità è che milioni di americani sono ancora contenti di Trump e ignorano la nostra crisi climatica.

Un commentatore del Washington Post oggi ha sottolineato che Trump sembra essere in una spirale di tweet e comportamenti sempre più oltraggiosi, a cui molti si accontentano: "Sfortunatamente, la maggior parte dei Repubblicani sta bene con Trump, o dice di sì. Hanno tagli alle tasse e alcuni giudici non prendono atto della catastrofe, quindi la cosa importa se la presidenza è relativamente macchiata, la rabbia razziale cresce, la reputazione degli Stati Uniti nel mondo è danneggiata, la decenza e la verità oggettiva vengono cancellate, e nessuna delle nostre vere sfide (ad es. disuguaglianza, cambiamenti climatici)dovutamente considerate".

Alla luce di questa emergenza planetaria, siamo notevolmente aumentati ecco lo scopo di questa scheda annuale sulla finanza per i combustibili fossili. Nel 2016 siamo passati da un focus sul carbone ad analizzare anche la banca supporto per alcuni tipi di petrolio e gas. Eppure dato il lampeggiare avviso di luce rossa dall'IPCC l'anno scorso, così come il recente tempeste mortali, siccità e incendi che sono crudelmente visibili

segni d'1°C di riscaldamento che abbiamo già sperimentato, questo rapporto ora analizza il supporto bancario per tutti i combustibili fossili. Quest'anno stiamo nuovamente analizzando il supporto delle banche private per le più grandi aziende in un certo numero di fossili problematici sottosettori carburante (quest'anno, compreso il fracking). Ma per il primo tempo, stiamo anche zumando a guardare i finanziamenti per oltre 1.800 aziende nei settori del carbone, del petrolio e del gas fossile globalmente negli ultimi tre anni. Queste società sono attive durante tutto il ciclo di vita dei combustibili fossili: esplorazione, estrazione, trasporto, stoccaggio e generazione di combustibili fossili di energia elettrica. Guardando i prestiti a queste società, così come la sottoscrizione di emissioni azionarie e obbligazionarie, questo rapporto rileva che **33 grandi banche** mondiali hanno versato 1,9 trilioni di dollari in combustibili fossili da quando è stato adottato l'accordo di Parigi. Anche per la prima volta, stiamo esaminando i finanziamenti bancari per un altro sottoinsieme dell'universo dei combustibili fossili: il massimo combustibile fossile società di espansione. **Abbiamo identificato le 100 aziende** i cui investimenti nella nuova estrazione di combustibili fossili, infrastrutture, e il potere vola più in alto di fronte al bisogno chiaro e urgente per avviare un declino gestito nell'uso di combustibili fossili. Queste le aziende - e le banche che le finanziano - portano la nostra crescente responsabilità morale per smettere di finanziarle e costruire nuove miniere di carbone e impianti, giacimenti di petrolio e gas e condotte. Questi nuovi rischi infrastrutturali che prolungano di decenni la durata di 'fattibilità' in settori la cui crescita è un cancro sul nostro pianeta. **Le 33 banche** in fase di revisione in questo rapporto ha finanziato questi 'expander' con **$ 600 miliardi negli ultimi tre anni.** Una ineluttabile scoperta di questo rapporto è che JPMorgan Chase è molto chiaramente il peggior banchiere del mondo dei cambiamenti climatici. La corsa non era nemmeno lontana: i $ 196 miliardi versati dalla banca combustibili fossili tra il 2016 e il

2018 è quasi un terzo più alto della seconda peggiore banca, Wells Fargo. Il massiccio peso economico dell'industria petrolifera e del gas degli Stati Uniti può essere facilmente visto nel fatto che i primi quattro banchieri di i cambiamenti climatici hanno tutte sede negli Stati Uniti - JPMorgan Chase, Wells Fargo, Citi e Bank of America. Con Morgan Stanley all'11° posto e Goldman Sachs al 12° posto, sei dei giganti bancari statunitensi sono tra le prime sporche dozzine di fossili banche; insieme, rappresentano un sorprendente 37% del finanziamento globale dei combustibili fossili dopo l'accordo di Parigi adottato. Le banche canadesi RBC, TD e Scotiabank detiene anche la massima classifica, vale a dire solo tre dei 12 maggiori 'fossili banchieri' sono al di fuori del Nord America (Barclays , MUFG , e Mizuho). Anche se in un ordine diverso, 10 di quelle 12 'banche fossili' sono anche i maggiori banchieri dell'espansione dei combustibili fossili. E qui, JPMorgan Chase spicca ancora di più come il peggio del peggio: la banca $ 67 miliardi di finanziamenti per l'espansione negli ultimi tre anni era uno stupefacente due terzi più alto del secondo più grande banchiere di espansione dei combustibili fossili (Citi).

Le banche devono transitare rapidamente da sporco a energia pulita. Questo rapporto non valuta il finanziamento bancario delle energie pulite. Mentre riconosciamo l'enorme importanza dell'accelerazione finanziare tecnologie pulite e apprezzarne molte giacché le banche hanno fissato obiettivi per finanziare questi settori, il clima la crisi richiede non solo che le banche colgano le molte opportunità per profitto nella rivoluzione dell'energia pulita, ma anche che lo siano pronti a ridisegnare radicalmente i loro modelli di business dal finanziamento di energia sporca. Il finanziamento pulito di queste banche è in ogni caso inondato dai volumi che incanalano in combustibili fossili. Mentre sosteniamo fermamente gli sforzi per ridurre la domanda di fossili i combustibili, limitare l'offerta ha anche un ruolo vitale da svolgere.

Spregiudicata l'espansione dei combustibili fossili che minaccia di bloccare ulteriormente il nostro combustibile fossile dipendenza e abbassa i prezzi dei combustibili fossili. Il fossile più economico sono i carburanti, più difficile sarà garantire la loro rapida sostituzione con alternative pulite. Inoltre, una giusta transizione per i lavoratori e comunità che attualmente dipendono dal combustibile fossile l'estrazione è molto più probabile in un declino gestito di estrazione e perforazione, piuttosto che consentire a queste industrie di affrontare chiusure improvvise dovute a cambiamenti delle politiche, fallimento del mercato o catastrofe climatica. L'accordo di Parigi richiede che i flussi finanziari siano "coerenti" con un percorso verso basse emissioni di gas serra. Questa relazione del 2019 di finanza di combustibile fossile mostra che globalmente le banche private stanno chiaramente facendo fallire miseramente questo obiettivo - nonostante il fatto che molte di queste banche sostengano di sostenere l'Accordo di Parigi. Jamie Dimon, CEO di JPMorgan Chase, è forse il più ipocrita in questo senso, come ha dichiarato il suo sostegno all'accordo di Parigi e la sua opposizione ad il tentativo del presidente Trump di ritirarsi dall'accordo, mentre nello stesso tempo presiede una banca che finanzia il clima petrolifero che più di ogni altro inquina nel mondo, e che ha mostrato nessuna indicazione di avere piani per cambiare rotta.

Le statistiche di quest'anno presentano una nuova classifica che misura il finanziamento bancario per l'espansione dei combustibili fossili. La logica è semplice. I progetti esistenti di estrazione di combustibili fossili contengono già abbastanza carbonio per spingere il mondo oltre il clima concordato nei limiti. Sviluppo di fonti di combustibili fossili non sfruttate, indipendentemente da perforare nuovi giacimenti di petrolio o gas, scavare nuove miniere di carbone o costruire nuove infrastrutture come condotte per portare sul mercato i combustibili fossili, spinge il mondo oltre i limiti climatici e continua le violazioni dei diritti umani

spesso intrecciate con queste industrie. Infatti, per soddisfare gli obiettivi climatici stabiliti, una parte delle riserve nei progetti esistenti dovranno essere lasciate nel terreno. L'analisi si basa sui bilanci di carbonio. La scienza del clima dimostra che le emissioni cumulative di biossido di carbonio (CO 2)nel tempo sono il principale fattore determinante di quanto globale si verificherà circa il riscaldamento, gli scienziati infatti hanno stimato il totale emissioni cumulative di CO2 che possono verificarsi per il nostro pianeta da riscaldare entro un determinato limite di temperatura. Questi totali cumulativi - che costituiscono un "bilancio del carbonio" - indicano un limite stabilito alla quantità di combustibile fossile che può essere estratto e bruciato senza compromettere irreversibilmente il clima globale obiettivi. Queste "sviluppate riserve" rappresentano il petrolio, il gas e il carbone con il combustibile fossile che le aziende hanno già investito nell'estrazione: necessariamente i pozzi sono (o sono stati) perforati, i pozzi scavati e l'infrastruttura correlata costruita. I risultati mostrano che questi progetti da sola spingerebbe il mondo ben oltre 1,5°C di riscaldamento e esaurirebbe anche un budget di carbonio di 2°C.

Nonostante la chiara necessità di smettere di scavare, le compagnie di combustibili fossili continuare ad espandere il pool di combustibili fossili a cui hanno accesso e, quindi, il loro investimento nel clima futuro inquinamento. In tal modo, rischiano di far avanzare ulteriormente il clima crisi e/o, quando le emissioni sono alla fine limitate, **creando caos economico** da una chiusura improvvisa e non gestita di beni di produzione. Nella seguente classifica, classifichiamo le banche dietro la aziende che stanno investendo di più nell'espansione del combustibile fossile produzione dall'accordo di Parigi. **L'elenco completo di questi100 aziende** possono essere trovate a pagina 90. Include upstream società di estrazione progettate per produrre più petrolio e gas da fonti attualmente non sviluppate entro il 2050, gasdotto aziende che collegano alcune delle novità più

prolifiche del mondo i giacimenti di petrolio e gas verso i mercati e le aziende chiave che pianificano nuove progetti per scavare e bruciare più carbone. Economia di base indicano chiaramente che il consumo di qualsiasi prodotto è modellato sia dalla domanda che dall'offerta. Comunque l'obiettivo primario della mitigazione dei cambiamenti climatici è storicamente stato dal lato della domanda - al tubo di scappamento e camino - piuttosto che alla fonte. Nel frattempo, le emissioni continuano a salire. È più chiaro che mai che si manterrà un clima vivibile richiedono di limitare l'offerta e la domanda di combustibili fossili insieme. Questo approccio richiede niente di meno che gestire il declino della produzione di combustibili fossili. Il primo passo per iniziare sta nel porre fine all'esplorazione e sviluppo di nuove riserve di combustibili fossili. **Le aziende nell'elenco di espansione, insieme a le banche che li finanziano, hanno bisogno di cambiare rotta immediatamente.** Affrontare la crisi climatica richiederà un vecchio adagio: **quando sei in una buca, smetti di scavare.**

La società civile sta già ritenendo le banche responsabili per loro ruolo nel finanziamento del cambiamento climatico. Le banche hanno sempre più affrontato con pubblicità negativa, interruzioni e attivisti risoluzioni alle loro riunioni annuali degli azionisti, pure come unità di disinvestimento da parte di singoli depositanti e miliardi di dollari fondi pensione. **I loro rami e quartieri generali sono sottoposti a manifestazioni pubbliche di Popoli indigeni, ambientalisti e ONG che si oppongono al loro sostegno ai combustibili fossili.** Nella loro difesa dell'acqua, territorio e diritti, le popolazioni indigene continuano a montare le loro resistenza contro la produzione di combustibili fossili e infrastrutture e includere campagne di cessione delle banche in molte delle loro azioni. L'eco di Standing Rock, "l'acqua è vita", risuona in India Nazione. L'Alleanza del Trattato contro l'espansione di Tar Sands è stato firmato da 150 First Nations e Tribes in Canada e Stati Uniti e

resistenza al fracking e ai gasdotti continua a crescere. La resistenza ispirata a Standing Rock non solo da parte delle popolazioni indigene, ma anche dalla società civile e ambientalisti a livello globale. Ha focalizzato l'attenzione pubblica no solo sui diritti degli indigeni, ma anche sugli investimenti bancari nei combustibili fossili produzione e infrastruttura. La percezione e l'importanza di questo movimento non può essere sottovalutato. Molti in civile società sono stati ispirati dai tradizionali punti di vista indigeni e pratiche di considerare le generazioni future e il benessere e integrità territoriale di Madre Terra, prima dei superflui bisogni degli umani. Sforzi per cui le istituzioni finanziarie sono legalmente responsabili! **In un decisione storica, nel febbraio 2019, negli Stati Uniti la Suprema Corte ha ritenuto che l'International Finance Corporation (IFC) può essere citato in giudizio e ritenuto responsabile dell'inquinamento dell'aria!** Il caso è nato da lamentele da parte delle comunità di pescatori indiane e gli agricoltori che hanno seguito la procedura di reclamo dell'IFC tramite l'Ombudsman IFC senza successo. Le crescenti catastrofi climatiche che minacciano il l'esistenza stessa dell'umanità sembra aver avuto poco o niente effetto sulla concentrazione di molte banche su loro stessi linee di fondo. Questo rapporto ha rilevato che le banche sono aumentate il loro finanziamento per i combustibili fossili dal momento che l'accordo di Parigi riflette che i responsabili di queste società dovrebbero essere di più preoccupato per il benessere delle generazioni future, compresi i propri figli e nipoti, che è così fondamentalmente legato al benessere della nostra Madre Terra.

Cosa devono fare le banche? Proibire tutti i finanziamenti per tutti i progetti di espansione dei combustibili fossili e per società in espansione estrazione e infrastruttura di combustibili fossili. Impegnarsi a eliminare gradualmente tutti i finanziamenti per l'estrazione di combustibili fossili e infrastruttura, su un

timeline esplicita che è allineata con il riscaldamento globale limitativo a 1,5°C. Proibire tutti i finanziamenti per tutti i progetti in olio di sabbie bituminose, petrolio e gas artico, per acque ultra profonde petrolio e gas, petrolio e gas frantumati, gas naturale liquefatto e tutto aziende con operazioni o piani di espansione in questi sottosettori. Proibire tutti i finanziamenti per tutti i progetti nel settore dell'estrazione del carbone o del carbone, e tutto aziende con operazioni o piani di espansione in questi sottosettori. **Rispettare pienamente tutti i diritti umani,** in particolare i diritti degli indigeni popoli, compresi i loro diritti alla loro acqua e terre e il diritto di liberare, prima e consenso informato, come articolato nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene. Proibire tutti i finanziamenti di progetti e aziende che abusano dei diritti umani, tra cui i diritti degli indigeni. Le banche dovrebbero interrompere immediatamente tutti i finanziamenti per l'espansione di combustibili fossili, nonché per aziende e progetti che non riescono a farlo rispettare i diritti umani e in particolare i diritti degli indigeni. Il sottosettori specifici evidenziati in questo rapporto rimangono prioritari preoccupazioni. Le banche dovrebbero impegnarsi ad allineare il loro fossile complessivo politiche e pratiche del carburante con le emissioni più prudenti percorso dettagliato nel rapporto speciale IPCC, che richiede le emissioni dovrebbero essere quasi dimezzate entro il 2030 e ridotte efficacemente a zero entro il 2050. Le banche devono divulgare le emissioni finanziate, per le raccomandazioni del TCFD e allinearli con il percorso dell'IPCC per rimanere al di sotto di un aumento di 1,5°…..

BANKTRACK

LEI CARO SIGNORE SCRIVE TROPPO….

(ALTRIMENTI PROVVEDEREMO AI SUOI SOGNI….)

…Ieri tornando verso casa - come spesso succedeva ed ancora si rinnova la costante opera malferma ed intimidatoria con cui si esprime e si veste (o meglio mimetizza ed inkappuccia il klan e son solo…) non l'uomo ma il 'delinquente' avverso non solo al libero volo ma al diritto d'ognuno in cui malfermo ed incapace, recepisco il messaggio deciso della 'kavernosa' parola e al grido veloce qual insulto delegata; giacché ne deduco incapace nel semplice comune camminare 'incamminato' verso cui procede la vera Opera dell'uomo senza il corrazzato fuoristrada dell'infelice loro progredire fors'anche regredire…

…Giacché ricordo loro che…, prima carponi poi gradualmente retti nell'evoluzione del dovuto Sapere e non certo delegato ad artificiosi meccanici contesti privi di capacità di pensiero e parola, nascosti o al contrario transitare come animali carponi o cingolati infrattati in strani cespugliosi urticanti o al contrario abbatter ogni Genio ove dimora superiore ultrasecolare ingegno ed in capanni rinnovarsi e delegarsi malferma ugual medesima parola e promessa di morte in breve messaggino di incaricato terrore promettendo persecuzione e sevizia così come la grammatica che più li delizia e motiva…

La sevizia e non solo della Natura il loro piacere preferito dopo una notte di bianchi bagordi serviti e riveriti dall'oste al politico compiaciuto così ben asservito… giacché ognuno al Bar assiso qual futuro

trono di secolar fascismo… regnare e deridere ogni Verità disgiunta con non sia un piatto di buona selvaggina accompagnata dal fiasco unito in nome della Patria digerita…

Così godono senza mai averne colto il frutto proibito ciò par chiaro per ogni Uomo - vero Uomo - qui rimembrato e crocefisso…

La Natura - ricordo loro - imprime ed ispira elevata saggezza nella rinnovata evoluta Ragione in noi come in tutti coloro che a Lei fanno Voto e non certo codesti 'cacciatori' non solo del Libero Pensiero, facendoci tesoro ed oro di un volo più elevato di un passo più fiero di una vita e un piatto più saporito in comunione con la sua linfa di cotal Genio solo con il semplice passo a lei vicino…

Un Voto saggio e ben meditato!

Un Voto affine al principio della Vita ed avverso al voto di tutti coloro di cui rimembro le vil gesta e non più passo in quanto l'orma persa così il pensiero nobilitato e riflesso delegato: lo si può riconoscere dall'urlo pari della bestia braccata non men del rinnovato pneumatico divenuto dottrina dal fucile anch'esso incaricato sputare fuoco e rogo d'una strana secolar sentenza privata della Legge incamminata ed avvelenata distillata per ogni citofono con cui si richiamano in cotal manovrate fiere gesta allo specchietto dell'improprio cacciato… o solo negato…

…Signori così evoluti e meccanizzati in queste antiche e nuove gesta nobilitati e votati, sappiate che siamo ispirati dalla Natura quanto da Dio che l'ha così splendidamente creata in superiore ed inferiore passo privo di cotal ingegnoso malfermo corrazzato pneumatico ed anche privi, se per questo, del fucile e del fuoco così come si compone il rogo non men che del messaggino incaricato e dal corriere abdicato dalla piazza

sino al cespuglio per il veleno di cui rinnova la strana sua alchemica medicina… d'un 'papavero' eletto nel campo barattato all'arma del libero mercato…

…E non solo l'Afgano…

…Uniti nell'ingegno nell'esprimere l'odio delegato ad altrui malfermo intento e come sempre è stato ed ancora… qualcuno urla e intima così come un Tempo che pensavamo andato.

Qualcuno nascosto vuol intimidire la libera opinione e non solo censurare l'arbitrio ma anche costringere la sana democratica Natura ad un ruolo subalterno.

Qualcuno tutti e nessuno come ebbe a dire un noto scrittore mi guarda con sguardo colmo d'odio trattenuto solo per aver sollecitato un Bosco di Geni a loro incompreso. Mi guardano con feroce disprezzo figlio di non so qual Dio ma questa Pasqua ed i motivi di quel Dio pregato mi danno forza per proseguire il cammino. Mi additano mi guardano in cagnesco ed in privato delegano e rinnovano minaccia ad un gruppo di soliti innominati superiori incaricati nel dovuto diritto privato.

Mi torturano ed avvelenano come leggo ed estendo all'altrui più evoluto passo ed intento con il veleno d'un rinnovato fascismo così come si compone il proprio ardire l'impropria natura della minaccia esportata in ogni luogo ove non regna democratica avversa discendenza ma libera e legittima calunnia e maldicenza accompagnata dalla possibilità di inforcare l'antico e nuovo strumento (telecomandato) e far della giustizia e diritto d'ognuno rogo e intimidire quanto non deve esser detto.

Ed allora….

…Questa mia rivolta a quei meschini.

A tutti quei vigliacchi che oltre avvelenare la Natura provano insano piacere nel singolo boccone avvelenato non meno del rogo e non solo della cultura ma anche del bosco - solo e perché - proprio lì dimorano superiori Geni a loro incompresi.

Signori che mi guardate con sguardo d'odio ed inferocito incaricato disprezzo pur non avendo a voi fatto del male alcuno e mi attendete, scusate, che dico mai, vi appostate per ogni dove tutti indistintamente ben connessi ancor privi del dovuto telecomando il qual confermerà quanto e come avete già fatto e compiuto, sappiate che non regna paura in questa mia non certo impresa ma amore per Madre Natura.

Sappiate che non regna paura del vostro sguardo armato non solo di fucile ma d'odio antico il quale rinnova il credo di una Natura che per sempre difendo e difenderò nell'immacolata Opera d'un Creato tradito dal Dio pregato e poi deriso.

Sappiate signori eleganti dotti e saccenti che la verità dei vostri inutili misfatti accompagnati da strani insoluti invisibili accadimenti e da insani proponimenti non intimidirà la Natura la qual mi accompagna e mi da forza, ed il vostro veleno abdicato alla radice d'una foglia ben respirata nel dovuto distingua di ciò che si compone foglia e coca mi conferiscono linfa e vita alla fotosintesi di quanto ammirato e di quanto visto nell'opera creata.

Non basta un rogo neppure un urlo neppure un gruppo di soliti ignoti protetti intimidire la tana come la casa depredata così come un tempo che pensavamo remoto… di loro si occuperà la Storia!

Non basta scrivere e pensare costantemente minacciato dall'opera di inetti deficienti; non basta il vostro sguardo d'odio senza nessun motivo eccetto la solita promessa d'una croce al Golgota qual unico martirio; non abbiamo paura dei vostri grugni inferociti

colmi di disprezzo giacché sappiamo bene di non aver fatto del male a nessuno solo aver rimato ed apostrofato l'Opera del Creato ed in questo martirio vi ringrazio e rinnovo prendendo spunto dal molestato vostro disprezzo figlio di nessun dissenso - dove e come - si volge storica trama nella nostra quanto altrui patria.

Ed allora son più che fiero d'esser non solo arso al rogo dopo esser stato torturato ed avvelenato in ciò si compone più supremo ed alto sacrificio rinnovando il limitato ingegno di come si compone il diverbio in totale mancanza di democratico confronto.

Venghino pure signori la loro calunnia sarà ben accettata.

Venghino pure signori anche delegati da altri confini confinati i veri esiliati rispondono senza offesa alcuna solo il Pensiero delegato alla Parola da loro non gradita.

Venghino facciano d'un rogo il diverbio fondino il loro fascismo, si consumino in bivacchi di trappole e non solo per animali, noi andremo fieri della nostra civile comune ispirata Opera in nome non solo della Natura ma in tutto ciò che in lei respira ed ispira qual Superiore Dio ucciso costantemente dal profitto.

Venghino signori distribuiscano e deleghino pure paura e terrore a piene mani con spari precisi con roghi ignari con veleno da sano appetito nutrito, noi saremmo più forti di prima nell'indicare il chi ed il come.

Venghino Signori ci sputino sul viso e ci minacciano pure lungo il Sentiero divenuto Golgota in questo mondo crocefisso.

Li ringrazio di cuore per ogni offesa incaricata dall'ingiuria per ogni minaccia accompagnata dal dovuto taglieggiamento e condita dalla promessa della morte annunciata, e non solo dal veleno del boccone offerto,

ma dalla dinamite con la quale un tempo avete sacrificato la giustizia in nome di un diverso ideale il quale l'unica Poesia che intona e che compone fa rima con… mafia…

…Quell'essere non ritraggo incarico qualche foto del suo 'messaggio', a lui …che pesce non era ed è... ma forse lo sarà, in questa terra auguro una vita più evoluta... più sana... con acqua limpida e pulita con cui accompagnare l'insano cammino ubriaco ed avvelenato…

E cantar la sua canzone strana, che poesia o rima non è ed era, per ciò tutti ci auguriamo che da cacciator non sia proprio lui quello braccato, perché da uno stagno si posò proprio sopra un albero e noi tutti ...lo guardiamo nel suo movimento strano...

Ora non mi si chieda di che specie è o era la sua natura.

Ora non mi si domandi come mai è lì immobile proprio in mezzo a quei rami.

Io di certo mai l'ho creato in questo suo 'movimento' strano forse solo un'opera di un altro ...Dio.

Io sto parlando e resuscitando uno Spirito Elevato della mia ed altrui natura con cui volavo e morivo nella sua strana ...tortura.

A te dedico queste parole di poesia aguzzino lungo una via...

UN FATTO (e più d'un rogo…)

Morte due aquile reali e una volpe. Sono stati gli escursionisti del Cai di Leonessa a scoprire le

carcasse degli animali, domenica pomeriggio, in località Capo La Valle (Monteleone di Spoleto). Qui nei giorni scorsi era già stata segnalata la presenza di bocconi avvelenati, ingeriti da due cani: uno è morto e l'altro è sopravvissuto.

Due aquile morte Sul caso indagano i carabinieri forestali intervenuti nella zona montana oltre Gavelli (Sant'Anatolia di Narco), dove sono stati recuperati i due rapaci, forse gli unici che nidificavano nella zona, ma in ogni caso il danno è considerato gravissimo per l'intero ecosistema dell'area. Sia le aquile reali che la volpe saranno sottoposti all'esame autoptico dagli esperti dell'Istituto zooprofilattico di Umbria e Marche, dove gli esemplari sono stati trasferiti. L'ipotesi è che i tre animali siano morti in due tempi differenti ma tutti per avvelenamento: la carcassa della volpe, infatti, è apparsa più decomposta di quella delle due aquile reali, tanto che è probabile che la coppia di rapaci sia morta per avvelenamento dopo essersi cibata della volpe.

Arrivano i cani antiveleno Conferme sono comunque attese all'esito dell'autopsia, mentre in zona non risulta che siano stati rinvenuti bocconi avvelenati da portare in laboratorio per tentare anche di dare un nome a chi getta mix di carne e veleno nei boschi. In questo senso, però, i carabinieri forestali batteranno la zona con il nucleo cinofilo antiveleno, ossia dei cani addestrati per scovare le esche mortali o anche altre carcasse di animali che possono essere sfuggite agli escursionisti. Intanto il sindaco di Monteleone di Spoleto, Marisa Angelini, sui social spiega che «l'area sarà perimetrata» per la bonifica e «sarà informata la popolazione», attraverso comunicazioni e cartelli installati in loco. (CAI Leonessa)

COMMENTI… senza COMMENTI

L'interpretazione dei segni, dei gesti, di messaggi e dei silenzi costituisce una delle attività principali dell'uomo d'onore. E di conseguenza del magistrato. La tendenza dei siciliani alla discrezione, per non dire al mutismo, è proverbiale.

Nell'ambito di Cosa Nostra raggiunge il parossismo. L'uomo d'onore deve parlare soltanto di quello che lo riguarda direttamente, solo quando gli viene rivolta una precisa domanda e solo se è in grado e ha diritto di rispondere. Su tale principio si basano i rapporti interni alla mafia e i rapporti tra mafia e società civile. Magistrati e forze dell'ordine devono adeguarsi. Nei miei rapporti con i mafiosi mi sono sempre mosso con estrema cautela, evitando false complicità e atteggiamenti autoritari o arroganti, esprimendo il mio rispetto ed esigendo il loro.

E' inutile andare a trovare un boss in carcere se non si hanno domande precise da porgli su indagini che riguardano la mafia, se non si è bene informati o se si pensa di poterlo trattare come un qualsiasi criminale comune. I messaggi di Cosa Nostra diretti al di fuori dell'organizzazione –informazioni, intimidazioni, avvertimenti – mutano stile in funzione del risultato che si vuole ottenere.

Si va dalla bomba al sorrisetto ironico accompagnato dalla frase:

'Lei lavora troppo, fa male alla salute, dovrebbe riposare',

oppure:

'Lei fa un mestiere pericoloso; io al suo posto, la scorta me la porterei pure al gabinetto'…

Due frasi che mi sono state rivolte direttamente.

Le cartoline e lettere decorate con disegni di bare o con l'eventuale data di morte accanto a quella di nascita, e i pacchetti con proiettili sono riservati generalmente ai novellini, per sondare il terreno.

Quando la mafia fa telefonate del tipo:

'La bara è pronta',

accentuando l'inflessione siciliana, ottiene senza alcun dubbio un certo effetto. In questo caso facili da interpretare, le minacce tendono a mettere in moto un processo di autocensura. Direi anzi che si minaccia qualcuno solo quando lo si ritiene sensibile alle minacce.

La mafia è razionale, vuole ridurre al minimo gli omicidi (come la libertà d'espressione). Se la minaccia non raggiunge il segno, passa a un secondo livello, riuscendo a coinvolgere intellettuali, uomini politici, parlamentari, inducendoli a sollevare dubbi sull'attività di un magistrato ficcanaso, o esercitando pressioni dirette a ridurre il personaggio scomodo al silenzio.

Alla fine ricorre all'attentato (in qualsiasi forma e luogo compone l'impropria 'icona').

Il passaggio all'azione è generalmente coronata da successo, dato che Cosa Nostra (ed – aggiungo io – i suoi molteplici interessi…) sa fare il suo mestiere (cioè capace….).

Tra i vari attentati falliti, voglio ricordare quello organizzato contro di me nel giugno 1989.

Gli uomini della mafia (ed i servizi…) hanno commesso un grosso errore, rinunciando all'abituale precisione e accuratezza pur di rendere più spettacolare l'attacco contro lo Stato. Al punto che qualcuno ha concluso che quell'attentato non era di origine mafiosa (ecco forse il fine…). Mi sembra che, più banalmente, capita anche ai mafiosi di sopravvalutare le proprie capacità, sottovalutare l'avversario, voler strafare…

(Giovanni Falcone, Cose di cosa nostra)

L'ORA LEGALE

Finalmente un buon motivo per iniziare la giornata con più allegria che non con sia la tristezza con cui la malattia non men del principio che costantemente l'ispira da ognuno inalato come una 'peste' antica e rinnovata - al contrario di come dovrebbe esser celebrata la Storia -, nella costante festosa ascesa del vecchio e nuovo partito del potere: un potere antico solo da chi 'astemio' di Storia può celebrarne rinnovato motto, e mai 'ubriaco' idealismo perseguitato avversarne il principio: principio accompagnato e cementato assiso ed unito ma disgiunto nel futuro araldo d'un veleno congiunto e da ognuno celebrato soprattutto se 'italiano', giacché lo sponsor o 'papero' dell'intero spettacolo eletto rappresentano un male troppo antico di cui solo parlarne e di cui composto renderebbe cotal paesaggio celebrato un depresso 'sito' da dove ogni esule fuggirebbe come sempre è stato e ancor minacciato.

Ed in attesa del catastrofico rinnovato evento da tutti sponsorizzato e respirato qual unico 'elemento', come annunciavo, 'papero' e 'legato' accompagnato e colonnello permettendo, una notizia fa sorgere la speranza di una Primavera nuova, la stessa Primavera che sconfisse una grande oligarchia morente, ma grazie al fiero popolo italico risorgerà più forte e potente di pria… una Primavera cementata accompagnata da qualche 'rondellina' non meno da fieri colonnelli da cui non perì un sol Uomo, ma da statistiche generazionali civili e non solo diritti… bensì accompagnati ed attesi

come quel deputato 'vigilato' lungo la via giacché la Parola non men della Rima poco gradita…

Il nome non nominiamo sarebbe un'offesa alla rinnovata astemia Storia celebrata, solo il cognome giacché un Matteo condividerne non certo il destino di chi apostolo di libertà e chi all'opposto celebrarne il contrario motto… crocefisso…

…Ragion per cui fiduciosi nell'ora legale in questa alba trionfare imporre il giusto Tempo della Storia,.. e ci scusino allorché i signori colonnelli della politica leggeranno quanto ora espresso giacché lo sterco celebrato avrà giusto onorato familiare globale consenso con solo il premio d'una (futura) corrotta poltrona un buon seggio ed una buona pensione per rinnovare il male di cui ne combattiamo il deleterio principio di questo e trascorso Tempo non certo andato…

Se solo dovessero apostrofare ed urlare violento dissenso tele-comandato per quanto in quest'hora detto leggano le statistiche di cui lo sterco si accompagna alla civiltà proclamata ed eletta per ciò che concerne la loro Storia… non men che la fedina macchiata ma pur sempre 'lavata' e 'rinnovata'…

La candidata anti-corruzione Zuzana Caputova ha vinto le elezioni presidenziali della Slovacchia, divenendo il primo capo di stato femminile del paese. La Caputova, che non ha quasi nessuna esperienza politica ha sconfitto l'avversario Maros Sefcovic dal partito di governo al secondo ballottaggio. Ha vinto le elezioni come una lotta tra il bene e il male. L'elezione, infatti, segue l'omicidio di un giornalista investigativo avvenuto l'anno scorso. Jan Kuciak stava esaminando i legami tra i politici e il crimine organizzato quando è stato ucciso con sua fidanzata nel febbraio 2018. La Caputova ha citato la morte del sig. Kuciak come

una delle ragioni per cui ha deciso di candidarsi alla presidenza. Con tutti i voti scrutinati ha vinto con il 58% contro il 42% di Sefcovic. Ha ottenuto consenso come avvocato non solo in Slovacchia ma anche nel mondo ottenendo il prestigioso premio Goldaman quando ha vinto una causa contro una discarica illegale della durata di 14 anni. (BBC news)

Iniziamo a far un po' di sana Economia!

Primo!

Cos'è mai codesto premio che l'apostolo del nazional consenso votato acclamato e accompagnato non ha ancor vinto?

[esclama l'italiano non men del 'germano' in industriosa ascesa e rinnovato amoroso conflitto volare alti nei cieli e non certo braccati solo, taluni dicono, latitanti da fucili disarmati di diritti vilipesi e non certo armati…]

Almeno che non sia una bustina?

Presto detto signor mazzetta adesso le illumino la lampadina (se non ancor accesa…!):

E' il più grande premio al mondo per onorare gli attivisti ambientali di base.

Il Goldman Environmental Prize onora gli eroi ambientali di base dei sei continenti della terra: Africa, Asia, Europa, Oceania, Nord America, Centro America e Sud America.

Il Premio riconosce le persone per sforzi sostenuti e significativi per proteggere e migliorare l'ambiente naturale, spesso con un grande rischio

personale. Il Premio Goldman considera i leader 'di base' come coloro che sono coinvolti negli sforzi locali, dove il cambiamento positivo viene creato attraverso la partecipazione della comunità o dei cittadini alle questioni che li riguardano. Attraverso il riconoscimento di questi singoli leader, il Premio cerca di ispirare altre persone ordinarie a intraprendere azioni straordinarie per proteggere il mondo naturale.

Molto interessante la dichiarazione delle vincitrici del Premio 2018 per il continente africano: "Tutti noi portiamo nel cuore lo spirito della giustizia. Risvegliatelo, e battetevi contro coloro che distruggono il nostro pianeta e impoveriscono le nostre vite solo per riempire le proprie tasche".

Ed allor, sia per l'italiano quanto il germano non men del papero rinnoviamo un po' di acclamata industriosa economia… da cui il volo d'ognuno qual primo principio indiscusso…

Il territorio della Slovacchia è ricoperto dai boschi e dalle foreste per il 39%, in particolare nella fascia centro - settentrionale del Paese, nella Regione dei Monti Tatra Bassi e Monti Tatra Alti. Ai margini delle pianure e sui versanti più bassi prevale la vegetazione di latifoglie (querce soprattutto). Ad altitudini superiori (tra i 700 e i 1300 metri) domina il faggio che riveste i versanti dei Piccoli Carpazi, dei Monti Metalliferi e dei Beschidi Orientali.

Le montagne oltre i 1250 metri d'altezza sono ricoperte da fitte estensioni di conifere rappresentate essenzialmente da abete rosso, fino ai 1850 metri di quota, oltre ai quali si estendono le tundre di alta montagna. Localmente, come nelle valli del Hron e del Hornad, compare anche l'abete bianco e sui versanti più elevati dei Monti Tatra il

pino. Latifoglie di pianura (frassini, olmi, ontani) compaiono nella regione danubiana, insieme con praterie e zone coltivate. La fauna selvatica delle foreste comprende tipici mammiferi come orsi, lupi, cinghiali. Numerose sono le località di interesse naturalistico e le aree paesaggistiche protette.

Dei parchi nazionali il più esteso è quello dei Bassi Monti Tatra (860 km2) con l'area carsica della Demänovska dolina (valle della Demänovka). La valle Demänovská è una delle più belle valli nei Bassi Monti Tatra.

ll parco nazionale degli Alti Monti Tatra (510 km2), al confine polacco, costituisce un ambiente alpino di straordinaria importanza per le sue caratteristiche geomorfologiche e biogeografiche. Qui si trova la cima più alta della Slovacchia – Gerlachovsky stít (2655 m s.l.m.) che una volta portava il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe e dopo il nome di Stalin. Il monte Krivan rappresenta un simbolo nazionale ed ha preso il nome dalla sua forma caratteristica, inclinato.

Le vette di granito di Tatra si ergono orgogliosamente sulla frontiera della Slovacchia con la Polonia e la loro cima è spesso coperta dalle nuvole. Le valli profonde formate dai ghiacciai preistorici, sono popolate di fauna e flora alpina. I laghi montani "pleso" raccolgono l'acqua dei ghiacciai che si sono sciolti migliaia di anni fa.

Il parco nazionale di Pieniny, anch'esso al confine polacco, ma di dimensioni più limitate (21 km2), comprende un'area percorsa dalle gole del Dunajec (fiume che scorre lungo il confine) che ha qui inciso profondamente strati di rocce calcareo-dolomitiche: tra i suoi endemismi che vegetano all'ombra di una maestosa foresta di faggi (Fagetum carpaticum) sono da ricordare il

Chrisantehmum zawadskii varietà pieninicum e l'Arabis corymbiflora.

Altri parchi sono: il Parco Nazionale Paradiso Slovacco, Muranska Planina, Del Carso slovacco e Parco Nazionale Mala Fatra.

La catena dei monti Malá Fatra si estende per 50 km nella Slovacchia nordoccidentale; Velky Kriván (1709 m) è la vetta più alta. Nel cuore del parco nazionale si trova Vrátna, una splendida valle montana con pendii coperti da boschi. Le possibilità di effettuare escursioni a piedi sono diverse e comprendono le semplici piste turistiche nelle foreste e i panoramici sentieri lungo la catena montuosa. Nel periodo invernale la valle si trasforma in una frequentata località sciistica. Si trovano numerose strutture ricettive (ristoranti e pernottamenti). Il Malá Fatra è raggiungibile in giornata da Zilina, la principale città della Slovacchia centrale, piacevole da visitare. (consolato onorario della Repubblica slovacca)